Anno 56 (Conto corrente con la Posta) TORINO Venerdì 2 Settembre 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
(ITALIA E COLONIE) Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Gli numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 15 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini 40-946 40-947 Direzione - Redazione - Cronaca e "Seguendo la Cronaca"
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franger. non flectar

Rappresentanti all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S.r.l. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-039 - 32-06

ARCHIVIO STORICO

Senza scrupoli

Il presidente del Consiglio spagnolo signor Azaña è una di quelle personalità politiche che da tempo hanno dimostrato uno stile di governo. Non sappiamo, nè c'interessa troppo, quale fosse il suo genere di predicazione antimonarchica; ma dal momento in cui è salito al potere ha lasciato chiaramente capire che con tutta l'adorazione dei sacri principii della libertà praticamente li avrebbe ignorati ove fossero in giuoco gli interessi del regime repubblicano spagnolo ritenuti in fondo identici alle proprie direttive di governo. Nel nome della libertà si esige un diritto, che poi in difesa della libertà minacciata si nega agli altri; è una maniera di procedere che non è affatto nuova nella storia ma che è sempre suggestiva per sorridere delle illusioni che spesso, ritmicamente, si ripetono negli uomini e nei popoli.

Così il signor Azaña, giacobino convinto, non guarda a mezze misure nè verso sinistra nè verso destra; da una parte lo preoccupa il precedente di Kerenski e perciò fa sparare tranquillamente dalla *guardia civil* sui sindacalisti anarchici della Catalogna e sui comunisti dell'Andalusia, dall'altra parte teme per esperienza storica secolare i *pronunciamientos* militari e mira ad eliminare dall'esercito i residui monarchici. La rivolta capitanata dal generale Sanjurio gli ha offerta l'occasione propizia per trarre alle estreme conseguenze un indirizzo di cui si erano notati già varii sintomi.

In primo luogo è stata rimessa in onore la vecchia pena della confisca dei beni che è sempre di enorme efficacia quando si vogliono raggelare i bollenti ardori di categorie privilegiate nella ricchezza. Il secondo ordine di provvedimenti ha una portata molto più vasta e profonda e consiste nell'epurazione secondo rigidi criteri politici dei quadri dell'esercito, della magistratura e della diplomazia.

Le vestali del più puro liberalismo, che ogni tanto versavano amare lacrime su formule di giuramento che avrebbero violentato la libera coscienza individuale, debbono nascondere lo sguardo dinanzi allo scempio che freddamente compie l'ultima figlia delle dottrine dell'89! Poichè la Repubblica spagnola non si contenta soltanto di uno dei soliti formalismi cerimoniosi dell'antico regime; oltre la disciplina e il lealismo verso il potere costituito essa pretende « una assoluta conformità di vedute fra il potere centrale e i suoi organi esecutivi ». In questi organi non si fanno distinzioni e attenuazioni; la burocrazia è sullo stesso piede dell'esercito e della diplomazia e non viene esclusa nemmeno la magistratura. Scandalo enorme! Per un secolo i professori liberali hanno imbottito il cranio di diverse generazioni ripetendo con un senso di venerazione biblica che il potere giudiziario deve essere del tutto distinto e indipendente tanto dal potere legislativo quanto, e ancor più, da quello esecutivo: i dirigenti responsabili della Spagna liberata dalla tirannia dei Borboni non la pensano affatto così ed esigono che i giudici prima che alla Dea Themis siano fedeli ai principii della Repubblica.

Noi fascisti non siamo affatto scandalizzati di tali metodi di governo; se abbiamo ritenuto opportuno di attirare l'attenzione su quanto avviene in Ispagna il motivo non è nemmeno quello di abbandonarci ad una facile ironia antiliberale, non è ben più serio e varca i confini della vicina ed amica nazione iberica di cui intendiamo rispettare le istituzioni così come noi siamo gelosi delle nostre. La conclusione che si impone è di importanza universale: oltre ogni presupposto ideologico, oltre ogni schema dottrinario, qualsiasi stato moderno per difendersi, per vivere, per prosperare è fatalmente costretto a gettar via ogni scrupolo rispettoso della libertà delle coscienze, ecc.; i suoi attributi si sono tanto allargati e sono diventati così gravi e complessi che, pena il suicidio, essa non può più permettersi il lusso di riscaldare nel suo seno non solo dei nemici aperti ma neanche degli agnostici, probabili avversari di domani.

Quando il Fascismo proclamava questa necessità, che del resto sul terreno dell'applicazione ha molto, molto umanizzato, da varie parti si è gridato alla reazione, all'autoritarismo tirannico; ora che è la Repubblica spagnola a farle non con misure più sommarie e draconiane, non si potranno ripetere le vecchie accuse di oscurantismo. Ma forse già il periodo polemico è chiuso: la realtà si è ormai imposta senza veli.

Congiura militare contro il Governo greco?

Vienna, 1 notte.

Informazioni da Atene al giornale belgradese *Politika*, che noi riferiamo con riserva, dicono esservisi sparsa la voce dell'arresto del Capo dello Stato Maggiore della Marina, capitano Dimulis, il quale avrebbe fatto parte di una congiura contro il Governo.

La relazione di S. E. Starace al Direttorio Nazionale del Partito

Roma, 1 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Stamane, alle ore 10, si è riunito, nel Palazzo del Littorio, il Direttorio nazionale, che ha inviato il suo saluto cordiale ai camerati olimpionici azzurri ritornati oggi in Patria dopo le brillanti vittorie conseguite.

« Il Segretario del Partito ha riferito sulla situazione generale e particolarmente su quella delle Provincie nelle quali sono stati sostituiti i dirigenti provinciali o, con la nomina del Segretario federale, è cessata la reggenza commissariale (Agrigento, Alessandria, Ancona, Aosta, Ascoli Piceno, Avellino, Benevento, Caltanissetta, Campobasso, Enna, Imperia, Lecce, Lucca, Novara, Parma, Pescara, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Savona, Sassari, Taranto, Trapani, Vercelli), dimostrando che il Partito va rinnovandosi nei suoi quadri a seconda delle effettive esigenze.

« Ha riferito sul risultato dei rapporti delle Associazioni fasciste; sull'attività assistenziale estiva, che si è esplicata più specialmente attraverso l'invio dei bambini del popolo al mare e ai monti, e ha infine posto in evidenza l'efficace collaborazione data dal Partito al Ministero delle Corporazioni, al centro e alla periferia.

« Il Direttorio nazionale, che si riunirà il 21 corrente alle ore 10, ha infine concretato le disposizioni di dettaglio relative alla celebrazione del decennale della Rivoluzione ».

La ribellione dei contadini alla politica economica di De Valera

Londra, 1 notte.

Oggi è stata tenuta nella Capitale dello Stato Libero d'Irlanda una grande riunione di contadini e di contribuenti delle Contee di Dublino.

Dopo tempestosi discorsi, è stato votato il seguente ordine del giorno in cui si invita il Parlamento dello Stato Libero a porre fine alle presente crisi economica:

« E' venuta l'ora di vendere il bestiame a qualunque prezzo; altrimenti il perdurare dello tariffe doganali imposte dall'Inghilterra recherà rovina a tutte le comunità agricole dello Stato Libero. Invitiamo perciò tutte le Contee dello Stato Libero a tenere una riunione pubblica di contadini e di contribuenti per preparare una grande riunione da tenersi il 15 settembre a Dublino, nella quale dovranno essere adottate misure radicali per porre fine alla guerra economica tra lo Stato Libero e l'Inghilterra ».

Tutti gli oratori, per la maggior parte contadini, hanno deplorato la politica di rompere i rapporti con l'Inghilterra. « E' ridicolo — è stato detto — per lo Stato Libero romperla con l'Inghilterra, che è il migliore ed il solo cliente dell'Irlanda. Ugualmente assurdo è il progetto di De Valera di voler coltivare grano, perchè nè il clima nè il suolo dell'Irlanda sono adatti alla coltivazione granaria ».

Come è noto, i contadini sono i maggiori sofferenti da questa guerra economica condotta da De Valera contro l'Inghilterra, e non bisogna dimenticare che il Governo di De Valera si mantiene al potere con i voti dei contadini.

L'ipotesi di un grande prestito per liquidare i debiti di guerra

Londra, 1 notte.

Il signor Mellon, Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, che è ripartito stasera da New York per l'Inghilterra, ha dichiarato prima della partenza che erano del tutto fantastiche le voci che egli avesse discusso col Governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman, la possibilità di un grande prestito.

Lo scopo di questo prestito, che è tuttavia oggetto di molte discussioni a New York e a Londra, sarebbe di aiutare l'Europa a liquidare i debiti di guerra ed avrebbe la forma di un prestito internazionale a breve scadenza con la partecipazione degli Stati Uniti. Si dice a New York che nè il Governatore della Banca d'Inghilterra nè Mellon sono più disposti a dare alcuna informazione al riguardo fino a quando Norman non sia tornato a Londra e abbia riferito sulla possibilità di una cancellazione o riduzione dei debiti di guerra e sulle questioni inerenti le quali riguarderebbero la prospettiva di un accordo mondiale per aumentare il prezzo delle merci, far salire il valore della sterlina e abbassare il tasso di sconto in Inghilterra per favorire la emissione di un grande prestito internazionale e finalmente per far tornare l'Inghilterra alla base aurea. E' vero che le conversazioni del Governatore della Banca d'Inghilterra sono state private, ma si assicura che egli ha prospettato la situazione europea ai banchieri americani in termini precisi e si ritiene che siano state gettate le basi di una intesa.

Come la Francia si arma

Quindicimila autoveicoli parteciperanno alle prossime manovre

Parigi, 1 notte.

Fra il 20 e il 27 settembre avrà luogo — fra Sissonne Mourmelon ed il campo fortificato di Mailly sulla Marna — un esperimento in grande della motorizzazione dell'Esercito francese. Fin dal 1926 in Francia veniva creato l'Ispettorato della motorizzazione, destinato a provocare, orientare e applicare i lavori ad essa relativi. Un primo esperimento pratico venne tentato nel 1927 in occasione di manovre autunnali nel nord della Francia, ma il motore allora venne soprattutto impiegato, come d'altronde lo era stato nella grande guerra, come mezzo di trasporto e di trazione.

La divisione tipo di cavalleria

Nel 1930, durante le grandi manovre in Lorena, venne affrontato in pieno il problema della motorizzazione con esperimenti di macchine speciali sui tipici terreni di pianura leggermente ondulati, e con il collaudo della nuova divisione di cavalleria francese. I due partiti che erano allora di fronte — rosso ed azzurro — disponevano di quattro divisioni di fanteria e di una divisione di cavalleria, con i seguenti effettivi: 27 battaglioni di fanteria, 9 di tiratori coloniali, 32 squadroni di cavalleria, 5 reggimenti di artiglieria da campagna, 3 di artiglieria pesante, 2 di tanks, uno squadrone di motomitragliatrici. Tutte queste unità erano motorizzate. Ogni divisione difatti disponeva di 800 camions da 30 quintali per il trasporto delle truppe e di 300 camions da 30 quintali per il trasporto di viveri e munizioni, senza contare naturalmente le tanks, le autoblindate, i carri-fucili-mitragliatrici di copertura (nuovo ordigni di guerra provato per la prima volta in quelle manovre e che sta fra la tank e l'auto-blindata) trainati da motori da 6 cilindri e armati di fucili mitragliatrici che possono sparare dalla macchina o essere smontati e installati sul terreno.

Anche tutta l'artiglieria da campagna era motorizzata. Ma la grande novità di quelle manovre fu l'esperimento della divisione-tipo di cavalleria. Questa era composta di due brigate da 3 reggimenti ciascuna di cavalleggeri, un reggimento di dragoni su autobruchi, da 2 gruppi da 65 a cavallo, un gruppo autoportato di 75 allungati, una squadrone di motomitragliatrici, una compagnia di ciclisti, una di radiotelegrafisti e una di servizi vari. Divisione, quindi, in parte a cavallo e in parte motorizzata, e che comprendeva 6000 uomini, 6000 cavalli, 500 automobili e 450 autocarri.

Le manovre della Lorena riportarono un doppio successo tattico e logistico. La rapidità degli spostamenti fu pressochè quadruplicata in confronto a quella delle unità non motorizzate. In meno di due giorni infatti l'armata azzurra, che all'inizio delle manovre occupava la linea Charmes-Rambervillers-Ranon l'Etape, riuscì a raggiungere e a superare la vallata dei Ranon percorrendo una distanza, in terreno vario e in combattimento, di quasi 70 chilometri. Quanto alla rapidità e alla potenza del fuoco, esse pure furono aumentate.

Le unità motorizzate

Le principali azioni di quelle manovre, dalla presa di Lagarde all'assalto di quota 388 nella prima fase, e dalla battaglia di Clézentaine a quella di Leomont, nella seconda fase delle manovre, vennero tutte risolte dall'intervento decisivo e potente delle unità motorizzate. D'altra parte le truppe risentirono molto meno del solito la stanchezza.

Stando infatti a un rapporto della direzione delle manovre, il numero dei malati fu ristrettissimo. Naturalmente il rendimento delle unità motorizzate non fu completo, e gli inconvenienti e le deficienze non mancarono. Anzitutto il materiale dimostrò di consumare troppo carburante; gli autobruchi, per i quali era calcolato un consumo di 25 litri di benzina ogni cento chilometri, in realtà — portati fuori di strada — ne consumarono da 40 a 50; certi camions invece di 50-60 ne hanno consumato oltre 70. Inoltre non tutti i conduttori delle unità motorizzate si dimostrarono buoni conoscitori del loro compito. Ma le difficoltà maggiori si presentarono per l'artiglieria. Per questa arma si trattava anzitutto di escogitare un materiale che avesse le stesse qualità del cavallo: robustezza, svelteza e forza di trazione su tutti i terreni. Vennero perciò trasformati gli affusti dei classici 75 francesi, furono resi più elastici affinchè nessun deterioramento avvenisse fra gli organi di mira e fu adottato per i cannoni un ingegnoso « train rouleur », vale a dire un cerchione di gomma smontabile. Ma queste modificazioni non risultarono sufficienti. La maggiore velocità dell'automezzo provocava numerosi guasti e il « montaggio » del « train rouleur » richiedeva ogni volta una perdita preziosa di tempo. Spesso infatti accadde che l'artiglieria da campagna arrivò troppo tardi là dove la sua opera era necessaria. La divisione di cavalleria, montata al contrario, diede buona prova benchè non tutte le nuove macchine impiegate si fossero mostrate a punto.

Con la prossime manovre della Marna, che saranno personalmente dirette dal Capo di Stato Maggiore gen. Gamelin, l'esperimento della motorizzazione verrà ripetuto su più vasta scala e più esteso territorio, con una maggiore applicazione bellica e con una quantità di effettivi « motorizzati » quale non è stata mai raggiunta in nessun'altra esercitazione dalla grande guerra in qua.

Il tema delle prossime manovre

Il tema delle manovre dettato dal Comandante supremo dell'Esercito francese, generale Weygand, è il seguente: « Un esercito avversario marcia su Parigi. La nostra divisione di cavalleria montata dovrà aggirarne l'ala sinistra ».

L'esercito che marcia su Parigi sarà composto di 3 divisioni di fanteria con 27 battaglioni, tre reggimenti di artiglieria da campagna e uno di artiglieria pesante, nonchè due reggimenti di cavalleria montata su « autobruchi » e su motomitragliatrici. L'esercito che difenderà Parigi sarà invece composto di una divisione di fanteria e di una di cavalleria motorizzata al completo.

In complesso per 8 giorni al nuovo verranno in tutti i sensi, a poco più di 150 chilometri da Parigi, in un quadrilatero di circa 80 chilometri di lato, non meno di 15 mila autoveicoli — automobili, camions e tanks, motomitragliatrici, ecc. — ai quali saranno applicate tutte le modifiche ed i perfezionamenti suggeriti dalle passate manovre forestali. Ogni divisione di fanteria disporrà, per una maggiore indipendenza di azione, di 900 camions di 24 quintali per le truppe, e di 550 camions per il trasporto dei viveri e delle munizioni. Per quanto riguarda l'artiglieria, verrà provato sulle ruote dei cannoni un *train-rouleur* di nuovissima invenzione che potrà essere montato in poco più di un minuto, mentre gli organi di mira fruiranno di una specie di « sospensione » che permetterà loro di non soffrire delle scosse inevitabili su terreni accidentati. La divisione di cavalleria resta tal quale: ma gli « autobruchi » su cui verranno trasportati i dragoni saranno macchine modernissime a 6 cilindri, con motore « sospeso ». La prova di questo nuovo motore è vivamente attesa tanto più che il suo costruttore assicura che il consumo non superarà i 20 litri di benzina ogni 100 chilometri. Si parla pure con insistenza di un nuovo tipo di moto-mitragliatrice che potrà correre su terreni accidentati, e di un nuovo tank minuscolo, armato di due mitragliatrici, in grado di compiere 60 chilometri all'ora fuori delle sedi stradali.

Problemi da risolvere

Ma il numero enorme di autoveicoli che parteciperà a questa manovra solleverà un nuovo ed importante problema: quello della circolazione stradale; chè nelle guerre avvenire — guerre di eserciti motorizzati — una rigorosa disciplina stradale costituirà un importante fattore di successo. Nella zona delle manovre si snodano circa 1200 chilometri di strade nazionali, strade ottime sotto tutti i rapporti, larghe, incatramate e ben tenute.

Queste strade sono intersecate da arabeschi di strade minori, dipartimentali e comunali. Il traffico è assicurato, d'accordo con i servizi logistici dei due partiti, dalla gendarmeria. Questa applicherà anzitutto alla zona delle manovre i principii che regolano la circolazione delle strade congestionate e da qualche settimana si è incominciato a tracciare sulle grandi strade nazionali delle grandi linee bianche e gialle che regoleranno il traffico nei giorni di manovre. A destra, le macchine che saliranno da Reims verso est, a sinistra quelle che discendono. Ognuna di queste due categorie verrà divisa in due file diverse: la fila più vicina al margine della strada verrà riservata ai veicoli a marcia lenta; camions, tank, ecc., la fila centrale sarà riservata alle auto mobili rapide. Le strade dipartimentali, dove la divisione unica è obbligatoria, saranno anche esse divise in due parti: la destra per le vetture lente, la sinistra per quelle rapide. Ai crocicchi delle strade sono già posti cartelli indicatori per gli automobilisti.

I preparativi per le manovre continuano intensi. Si segnala nella Marna un importante movimento di truppe che raggiungono a tappe i loro posti rispettivi.

A Reims, che sarà il Quartiere Generale delle manovre, l'autorità militare ha già installato nel sottosuolo dell'ufficio postale le comunicazioni telegrafiche e telefoniche che assicureranno i diversi legami. Zappatori del Genio stanno preparando un terreno d'aviazione, nei pressi di Vitry en Perthois. Una colombaia ambulante è stata portata nel Parc des Indes, a Reims. Plotoni mobili di guardie repubblicane — addette alla Gendarmeria — cominciano ad arrivare dal sud della Francia.

Alle manovre assisteranno il Ministro della Guerra Paul Boncour, il Maresciallo Pétain, il generale Weygand, nonchè i principali costruttori di autoveicoli francesi.

P. Z.

Manifestazioni militariste

Roma, 1 notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da varii centri della Francia la segnalazione di notevoli manifestazioni militariste svoltesi in questi ultimi giorni.

A Strasburgo, sotto la presidenza del generale Niessel, è stato tenuto il Congresso dei sottufficiali della riserva. Vi hanno partecipato il generale Dufieux, membro del Consiglio superiore della guerra e direttore generale della fanteria, il deputato Ferry, presidente della Federazione degli ufficiali della riserva. La Federazione dei sottufficiali conta attualmente 42 mila membri inscritti. Alla chiusa del Congresso, tutti i partecipanti sono sfilati in ordine militare davanti al monumento di Kleber. Alla sfilata ha assistito il generale Niessel, circondato dai generali Brecard, Dufieux e Gamelin. Al banchetto finale, il generale Niessel ha pronunziato un discorso nel quale ha parlato anche dei rapporti fra la Germania e la Francia e della posizione militare della Francia. Sono stati mandati telegrammi ai Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aria, a Marescialli ed a generali.

A Chartres si è tenuta la « Settimana del combattente ». Fra le varie manifestazioni svoltesi è da segnalare una deliberazione dei congressisti per un collegamento permanente fra gli ex-combattenti e le giovani generazioni. A tale scopo è stato dato mandato all'Ufficio di presidenza.

A Blois il Ministro della Guerra ha pronunziato un discorso nel quale ha precisato il suo programma di organizzazione militare: « Riduzione della ferma e organizzazione delle riserve; organizzazione di tutte le forze della Nazione se, esauriti i mezzi pacifici, essa si trovasse nella necessità di difendersi; azione internazionale a Ginevra ».

Ad Arcachon, infine, il Ministro della Marina Leygues, in occasione delle feste nautiche, ha pronunziato un discorso nel quale ha messo in rilievo l'importanza delle forze navali. « La libera corsa nei mari, la forza sul mare — egli ha detto — sono gli elementi essenziali della potenza e della ricchezza degli Stati. I periodi di prosperità e di grandezza dei popoli coincidono sempre con i periodi di prosperità e grandezza marittime. Rinunziare al mare è il segno più certo della decadenza di un popolo. Tutte le grandi politiche lo hanno compreso. Il mare ha avuto una parte decisiva in tutti i momenti critici della nostra storia ». Il Ministro ha concluso: « Amate il mare per il vostro Paese. Esso gli assicurerà la prosperità e la potenza. Non dimenticate la parola così giusta del Presidente Herriot: « Un Paese senza marina è un uccello senza ali ».

Il Duce acclamato in piazza di Siena

da quattromila avanguardisti e da un'immensa folla

Roma, 1 notte.

Ogni anno, i quattromila Avanguardisti figli di italiani all'estero, questi nostri cari figli lontani che la Patria non immemore chiama alle sure ritemprici delle sue spiagge e dei suoi monti, e poi raduna tutti nella Capitale per l'affettuoso commiato; ogni anno questi nostri ragazzi ripagano come possono la materna ospitalità di Roma. Danno in piazza di Siena, dinanzi al popolo che vi accede liberamente, un gran saggio ginnico-corale inserito ormai tra gli spettacoli tradizionali dell'estate cittadina.

La preparazione

E' una festa patriottica che ha però un suo carattere particolare e vi dà una giusta idea come una vacanza di commovente sottile. I ragazzi vi si preparano come ci si prepara a un grande avvenimento; e a mano a mano che il giorno dell'esecuzione si avvicina, a Casal dei Pazzi, il bellissimo piano dell'ex coronato di pini, la vita al campo si fa più seria e disciplinata e le libere uscite sono più rare e più brevi. Al vagabondare per Roma, pur così piacevole e dolce, si sostituiscono occupazioni più assorbenti e le squadre si raccolgono nel grande piazzale intorno alle otto musiche a provare e a riprovare i movimenti e i canti perchè lo spettacolo, a malgrado della celere improvvisazione, riesca in tutto degno del luogo e del pubblico.

Piccoli italiani di Glasgow e di Tunisi, di Tolosa e di Malta, di Madrid e di Serajevo, di Montreal e di Alessandria d'Egitto, ritrovatisi per un evento che ai loro occhi ha del miracoloso, gomito a gomito sul suolo di Roma, si buttano nell'impresa con un impegno da persone adulte e serie. Essi sanno del resto che a vedersi e ad ascoltarli vi sarà come sempre il Duce. E di fronte al Duce non si può sfigurare.

Il saggio di quest'anno si è svolto questa sera. C'erano a Roma contemporaneamente altre manifestazioni che si contendevano la preferenza degli spettatori e due di esse avevano una particolare virtù di attrazione su di un popolo altamente appassionato per ogni genere di cimenti sportivi: l'arrivo degli atleti azzurri vittoriosi a Los Angeles e la gara di velocità tra ciclisti dilettanti allo Stadio. Pure, e ciò torna a onore di Roma, l'affluenza del pubblico a piazza di Siena è stata superiore a ogni previsione.

Alle 21, i fasci di luce bianca e rossa che i grandi occhi giranti dei riflettori lanciano in ogni direzione, illuminano una folla immensa distesa senza interruzione per l'erboso anfiteatro digradante tra il capriccioso colonnato dei pini. L'alito, il brusio di questa folla riempie il silenzio della mite sera estiva su cui scompone ogni tanto dai viali laterali squilli di sirena e clangore di trombe e rullar di tamburi.

La sfilata

Lo spettacolo ha inizio subito dopo l'arrivo del Duce. Si è appena spento quel fragore di applausi che da ogni lato si è levato a salutarlo, ed ecco che le prime squadre irrompono nel campo disponendosi a sfilare lungo la gradinata costeggiando all'esterno la grande aiuola di mortella che recinge l'ovale del campo come una soffice passatoia.

La marcia è aperta da una fanfara le cui note sono subito sovrastate da una salva di battimani. Dietro la fanfara procede il labaro dei Fasci italiani all'estero. Poi vengono, una dopo l'altra, le squadre. I ragazzi, che marciano ordinati come perfetti soldati, indossano i pantaloncini corti neri e la maglia bianca abbracciata e scollata. In testa un leggero berrettino pure bianco.

Davanti al Duce, che dall'alto della tribuna, anch'egli in abito bianco e berretto marinaro, non distoglie l'occhio un solo attimo dal procedere di questo originale esercito di ginnasti, il capo-squadra leva alto il braccio nel saluto romano e i gregari volgono la testa. Ma si vede che qualche volta non tutto si compie a rigore d'arte, perchè c'è chi non resiste alla tentazione di guardare bene il Duce ora che gli è vicino, e volge il capo e l'alza più di quanto sarebbe consentito dall'armonia del movimento collettivo. Piccolo e perdonabile neo in una manifestazione che già s'annunzia perfetta sotto ogni punto di vista.

La sfilata continua interminabile. I musicanti che si sono fermati davanti alla tribuna delle autorità hanno imprevedibili ritardi di fiato. La piazza è presa tutt'intorno entro un anello bianco che gira con un movimento a cremagliera. E di mano in mano che hanno compiuto il giro, le squadre varcano il recinto ed entrano nel prato disponendosi in lunga fila di fronte rivolta verso il Duce.

In breve il prato, che è il palcoscenico di questo vasto teatro, è già pieno e pure la sfilata continua. Vengono altri Avanguardisti, ma questi non partecipano a tutti gli esercizi e indossano l'ordinaria uniforme, calzoncini o maglia azzurra dai berretti che arieggiano quelli dei nostri avieri, e tra loro procedono fluttuando selve di gagliardetti e assembramenti di cartelloni nei quali sono scritti i nomi delle varie città, le città di provenienza di questi piccoli e fervide sentinelle d'Italia in terra straniera. La folla legge ad alta voce e sembra elencare gli infiniti luoghi sacri al lavoro italiano, mentre le musiche si alternano alle musiche e l'entusiasmo si accende ovunque alto e vibrante.

Il saggio

Quando la sfilata è finita e l'ammassamento è completo, su un palco appositamente eretto sale un ufficiale della Milizia e da un potente megafono dà il segnale d'attenti. La piazza di piazza di Siena è intanto immersa nell'oscurità più fonda. Solo il grande disco verde del prato è illuminato alternativamente da luci bianche, rosse, verdi e azzurre.

Si comincia. Ai comandi, docili, quattromila giovani eseguono le varie esercitazioni, avanzano e indietreggiano, si sollevano leggeri, si spiegano, si volgono da ogni lato, imiti, fusi, armonici. Il prato è una figura geometrica in continua scomposizione e ricomposizione, una scacchiera che ora allarga, ora stringe, ora allunga la rete dei suoi quadratini. Non sono più quaranta centurie di ragazzi che evoluiscono, di ragazzi aventi ciascuno un cervello un cuore un'anima; è un solo organismo, duttile, malleabile, obbediente a una sola volontà, la volontà dell'ufficiale che lancia gli ordini nella concava latta del megafono.

Un attimo di sosta, scoppiare di applausi, poi anche il prato resta al buio e nulla più si distingue nella fitta oscurità. Ma ecco che a un comando tutta la piazza di Siena appare punteggiata di luci. Ogni mano di Avanguardista stringe una lampada ad evoluisce con quel segno luminoso. Vien fatto di pensare alle esercitazioni ginnastiche di ottomila lucciole ammaestrate perchè i protagonisti dello spettacolo non si vedono in tanto sfavillio, e sullo sfondo nero del prato non spiccano che questi ottomila puntini di luce che si spostano continuamente, si alzano, si abbassano, si allineano, si incrociano, roteano in tutti i sensi. Talvolta gli Avanguardisti abbassano le mani tutti insieme e l'oscurità torna sovrana nel luogo, ma poi le alzano rapidi, uno dopo l'altro, e pare che tutta una linea luminosa corra il campo.

Quando l'applauso scrosciante del pubblico e delle tribune si tace, il campo torna in una semi-oscurità. Un folto gruppo di Avanguardisti che non hanno partecipato agli esercizi ginnastici e che nel frattempo si erano ammassati al lato destro del campo, a un ordine lanciato col megafono si muove e snodandosi rapidamente va ad occupare gli spazi vuoti tra le file dei bianchi ginnasti.

« Giovinezza! »

Ognuno di essi ha assicurato alla mano destra un palloncino aerostatico. Quando tutti sono al loro posto, salutano il Duce alzando in alto il piccolo involucro; poi al comando « alza bandiera » i mille palloncini si illuminano e svaniscono nell'oscurità disegnando per qualche tempo una suggestiva via lattea. Ancora una volta è il Duce a dare il segnale dell'applauso, che si propaga fragoroso insistente nel pubblico.

Segue l'audizione corale. Sul podio sale il maestro che si accinge a dirigere la grande massa canora. Il canto « Giovinezza » agorga limpido da mille petti con tutto l'impeto di cui può essere capace un'entusiastica folla di giovinezze; poi è la volta dell'inno di Mameli, seguono la Canzone del Piave, la marcia delle Legioni, l'inno di Balilla, il Canto del lavoro.

Non è senza commozione che si sentono i canti della patria sulle labbra di questi giovinetti nati e cresciuti in terra lontana, e dove spesso fatti, uomini e cose d'Italia sono ignorati travisati misconosciuti; non è senza un fremito di gioia che si misura quale culto profondo per la Nazione d'origine serbi e dimostri questa adolescenza sbocciata e fiorita oltre i monti e i mari, tra gente ostile o indifferente.

Siamo ormai alla fine. Lo spettacolo si protrae da quasi due ore. Ma adesso accade un colpo di scena. Gli Avanguardisti, finora così docili ai comandi dei capi, rompono le righe e con uno scatto che sa di ammutinamento improvvisano una calda, vibrante manifestazione al Duce. Invano gli ufficiali cercano di riportare l'ordine nelle file scomposte. E' venuto il momento in cui l'autorità non ha più presa nelle schiere giovanili. Si agitano festosamente braccia e berretti e il grido ritmicamente scandendo le sillabe: « Du-ce! Du-ce! ». L'entusiasmo che suscita in questi quattromila giovinetti la presenza del Duce prorompe coll'impeto di una forza troppo a lungo repressa. Lo spettacolo è veramente indescrivibile ed è questa la scena più bella e pittoresca che ci riserba questa singolare serata romana.

Mussolini guarda e sorride. Nel piazzale, tra i pini, sotto il bel cielo stellato di Roma, una nuova formidabile dimostrazione si scatena. Ancora una volta attori e spettatori, giovani e adulti, popolo della Capitale e piccoli italiani d'Inghilterra e di Spagna, d'Africa e delle due Americhe, rappresentanti di dieci milioni di connazionali disseminati per il vastissimo mondo, si uniscono nel tributare al Duce una vibrante manifestazione di fede e di devozione. E con questo ha termine la cerimonia di cui quattromila fanciulli tornati alle loro case lontane custodiranno il dolce ricordo.

Nel palco d'onore abbiamo notato i Ministri De Francisci, Ercole, Jung, e Di Crollalanza, il Segretario del Partito S. E. Starace, i Sottosegretari Ricci, Russo, Suvich, il comm. Parini, molti senatori, deputati e le autorità della Capitale fra cui il Segretario della Federazione dell'Urbe, Nino D'Aroma.

Telegrammi del Duce e di Starace ai Capitani reggenti di San Marino

San Marino, 1 notte.

Alle LL. EE. i Capitani reggenti della Repubblica di San Marino, Giuliano Gozi e Pompeo Righi, dopo l'annuncio della plebiscitaria vittoria ottenuta dal Fascismo sammarinese nelle elezioni generali del principe e sovrano Consiglio del sessanta, S. E. il Capo del Governo italiano, Benito Mussolini, ha inviato il seguente dispaccio:

« CAPITANI REGGENTI SAN MARINO. - *Rispondo al vostro annuncio e al vostro saluto lieto che il popolo della più vecchia repubblica del mondo oggi governata dalla giovinezza fascista vi abbia confermato plebiscitariamente la sua adesione. Vi ringrazio dei sentimenti che mi esprimete e vogliate credere alla mia profonda e immutabile amicizia per San Marino e la sua gente.* - MUSSOLINI ».

Al Segretario generale del Partito sammarinese S. E. Achille Starace ha così telegrafato:

« Gozi - Segretario generale Partito Fascista, San Marino. — Il saluto augurale per il Duce e per la grande Patria che i camerati sammarinesi inviano alla Camicia nera italiana nel giorno del plebiscito, giunge assai gradito. Le Camicie nere italiane ricambiano con schietto cameratismo bene augurando al Fascismo sammarinese ai suoi valorosi capi alle fortune della gloriosa Repubblica. - *Achille Starace*, Segretario del Partito Nazionale Fascista ».

La tragica estate del '17 al fronte francese

La responsabilità dei Capi

Parigi, 1 notte.

L'Oeuvre, proseguendo nella pubblicazione degli estratti dei Comitati segreti della Camera sugli smantellamenti avvenuti alla fronte, in seguito alla disgraziata offensiva del 16 aprile 1917, pubblica oggi il discorso pronunziato alla tribuna dall'onorevole Abele Ferry, morto qualche mese dopo, mentre si trovava in missione in zona di guerra, in seguito allo scoppio di una bomba con meccanismo di esplosione a tempo determinato, lasciata dai tedeschi, al momento della loro ritirata, nel palazzo municipale di Bapaume, che rimase completamente distrutto.

« Potremo passare un quarto inverno di guerra? — esordì Ferry. — Lo potremo nelle circostanze attuali? Ognuno di voi conosce ora la crisi morale dolorosa attraverso la quale passa l'esercito francese. Il polso non è quale lo rappresentano i giornali. E' una povera cosa eroica che soffre, che soffre molto e che attualmente è arrivato a un grado di logorio fisiologico, di cui voi qui non potete avere l'idea ».

E, dopo questo esordio, l'oratore non esitò a chiedere al Governo, per calmare la rivolta dei soldati, delle sanzioni contro i capi responsabili dei maggiori errori. Questi errori, di cui i poilus furono le prime vittime, erano esposti e numerati in un rapporto, trasmesso al Ministro della Guerra, rapporto di cui l'onorevole Ferry diede lettura:

« La battaglia dell'Aisne è stata sferrata: 1° su un terreno particolarmente forte; 2° non un tempo che rallentava il nostro assalto, ostacolava le nostre comunicazioni e le nostre osservazioni; 3° con una densità di artiglieria insufficiente; 4° con uno stock di munizioni insufficiente in rapporto alla lunghezza della preparazione di artiglieria; 5° con una cattiva organizzazione di mezzi di trasporto (Un'abbondanevole organizzazione, aggiunse come commento l'onorevole Ferry); 6° senza avere il dominio dell'aria; 7° contro un nemico che si sapeva era avvertito; 8° senza collegamenti con i fronti italiano e russo; 9° dopo il ripiegamento di Hindenburg ».

E Abele Ferry commentò quest'ultimo punto, leggendo questo estratto del « Giornale di marcia » inviato qualche giorno prima dell'offensiva ai capi di Corpo dal generale Nivelle: « Si avvicina degli ordini da dare a Hindenburg, gli avrei ordinato il ripiegamento! Anche decisamente: non vi sono più boches davanti a voi ».

« Per quest'uomo che ha attaccato un nemico che sapeva avvertito, col quale io non ce l'ho personalmente e che ha creduto, evidentemente, di servire bene il suo Paese — esclamava Ferry — avete preso delle sanzioni un po' tardive e molto dorate. Egli rimane generale di Corpo d'Armata, senza Corpo d'Armata, ma con gli assegni. Dopo una colpa come quella, voi dovevate applicare sanzioni più forti. E' questo che poteva salvare l'Esercito, signor Ministro: il morale dell'esercito è nelle vostre mani ».

Dopo aver così esposto le cause strettamente militari degli ammutinamenti dell'Esercito, la Camera udì i rapporti di coloro che essa aveva incaricato alla fronte di missioni di inchiesta.

E Paolo Poncet, intervenendo a questo punto, lesse, fra lo stupore della Camera, una decisione presa in piena fronte e in piena rivolta il 6 giugno, dal tenente colonnello Mochi del 367 reggimento fanteria, a proposito di onori da rendere. In questa decisione era detto che il generale aveva constatato che i soldati dei posti di polizia non si presentavano a rendere gli onori in modo perfetto, che gli uomini non uscivano dal posto di polizia con abbastanza rapidità, che i soldati non eseguivano abbastanza rigorosamente i movimenti, che il trombettiere, in generale, suonava troppo presto, ecc., e che per assicurare l'esecuzione di queste prescrizioni, il capitano aiutante maggiore di ogni battaglione doveva, d'ora innanzi, assicurarsi che il posto di polizia conoscesse la consegna e rendesse gli onori con vigore ed energia e che

Gli Elmi d'acciaio per il governo presidenziale

Quali sono le richieste militari della Germania

Berlino, 1 notte.

Si è aperto oggi a Berlino il « Tredicesimo Congresso dei soldati del fronte » organizzato dagli Elmi d'acciaio, che riunirà a Berlino 150 mila membri della potente organizzazione. La giornata di oggi non ha segnato che l'apertura solo formale della grande adunata, ed è stata contrassegnata unicamente da un ricevimento dato dai capi alla stampa. Ma il grosso dell'avvenimento si svolgerà nelle giornate seguenti, dal due al quattro, e culminerà domenica nel grande spiegamento e parata dei 150 mila delle spianate di Tempelhoff. L'affluenza dei 150 mila Elmi d'acciaio nella capitale, da tutte le parti del Reich, che comporta naturalmente un grande sforzo di organizzazione, di alloggiamento, e di approvvigionamento, comporta 120 treni speciali e migliaia di automobili, è già in pieno corso.

Il Governo ha aderito, e forse il Cancelliere von Papen prenderà parte personalmente alla manifestazione. Il Presidente del Reich che, come è noto, è membro onorario degli Elmi d'acciaio, doveva pure presenziare; ma trovandosi a Neudeck vi ha rinunciato. Il Presidente non sar.. a Berlino che alla metà o forse alla fine della prossima settimana.

Nel ricevimento di oggi alla stampa il secondo capo degli Elmi d'acciaio, Duesterberg (già candidato nell'ultima lotta elettorale per la Presidenza del Reich) ha tenuto un breve discorso in cui si è richiamato all'unità di tutti i tedeschi, dicendo che le parole del Kaiser Guglielmo II, nel luglio 1914, « Non conosco più partiti: conosco soltanto dei tedeschi », valgono ancora oggi come allora; è per questo che gli Elmi d'acciaio sono per l'attuale Governo presidenziale.

Un segreto non mantenuto

Fino alle tarde ore della notte scorsa si sapeva a Berlino sulle conversazioni diplomatiche che erano state intraprese a iniziativa del Governo del Reich circa la questione della parità, e sul pro-memoria che il Ministro degli Esteri von Neurath aveva consegnato all'Ambasciatore francese François Poncet a riassunto del colloquio avuto con lui lunedì scorso.

Soltanto nelle edizioni provinciali dei giornali che vengono diffuse durante la notte anche nella capitale appariva la prima notizia dell'arrivo del pro-memoria a Parigi e sulle mani di Herriot, e i giornali di quelle edizioni facevano seguire la notizia da brevi frettolose osservazioni, le quali rilevavano come da parte tedesca nulla fosse stato comunicato in proposito, e come nessuna presa di posizione della sfera ufficiali sussistesse circa le versioni date dalla stampa parigina sul documento tedesco, e circa la campagna da essa aperta contro il Governo von Papen e il fuoco concentrato diretto specialmente sul Ministro della Reichswehr von Schleicher.

Si sa ora ufficialmente che lunedì fra il Ministro degli Esteri e l'Ambasciatore era stato concordato sull'argomento il più assoluto segreto; e che, fedele alle assicurazioni date, il Governo tedesco si era finora astenuto da qualsiasi comunicazione; ma la campagna da qualche giorno iniziata e di giorno in giorno, e si può dire di ora in ora, accentuata dalla stampa francese, e infine le dette indiscrezioni fatte nella giornata di ieri dimostrano che l'assicurazione non è stata ugualmente mantenuta dall'altra parte. Ond'è che il Governo del Reich per non lasciare accreditare versioni false o travisate, crede opportuno intervenire nella polemica mettendo subito qualche punto sugli i. Queste comunicazioni ufficiose, che vogliono mettere a fuoco il punto di vista tedesco in proposito, cominciano col rilevare come a Losanna già abbiano avuto luogo conversazioni con la Francia, con l'Inghilterra e con altre Potenze sulla questione della parità di diritto della Germania nel campo degli armamenti.

Continuando questi sforzi, dice presso a poco la comunicazione, il Ministro von Neurath ha pregato l'Ambasciatore francese di recarsi da lui per iniziare per via di opportune trattative diplomatiche il chiarimento di tutto il complesso della questione. Il Ministro degli Esteri von Neurath ha quindi, nelle conversazioni avute con François Poncet, spiegato e perorato il punto di vista tedesco sulla parità di diritti della Germania, attenendosi ai medesimi principi già prospettati precedentemente a Ginevra.

Fin dalla prima apparizione della Germania nella Conferenza del disarmo il Governo del Reich non ha mai taciuto di mettere in ombra le sue intenzioni in materia. Alla fine della conversazione, per escludere malintesi ed errori, il Ministro degli Esteri ha consegnato all'Ambasciatore francese, a mo' di pro-memoria, un riassunto scritto di quanto gli aveva esposto. Ma non si tratta — precisa la comunicazione — come è stato affermato da parte francese, nè di una nota nè di un « memorandum » nel senso tecnico e diplomatico, bensì soltanto di un riassunto fatto per memoria.

Per quanto riguarda il contenuto, le dichiarazioni del Ministro degli Esteri prendevano le mosse dalla deliberazione di rinvio presa alla Conferenza del disarmo con la famosa mozione Benès. Questa deliberazione prevedeva — come si sa — nuove misure di disarmo le quali nemmeno lontanamente arrivano al grado di disarmo imposto alla Germania col Trattato di Versailles, e nulla vi si dice circa la questione se queste nuove norme — le quali rappresentano modificazioni in confronto di quanto disponeva Versailles — siano applicabili anche alla Germania. Per tale ragioni la Germania a suo tempo si è rifiutata di approvare la deliberazione. Con l'iniziativa odierna essa nuovamente, prima di partecipare un'altra volta al proseguimento della Conferenza, non ha fatto altro che chiedere un chiarimento definitivo e totale il quale non lasci nulla in ombra della questione di principio, alla quale questione di principio essa, per vitali ragioni, non può rinunciare.

Disarmo e parità

La Germania in tutte le trattative e le conversazioni avute sulla questione del disarmo non si è mai stancata di chiedere il disarmo delle altre Potenze al medesimo grado e nella stessa misura che, a suo tempo, era stato imposto unilateralmente alla Germania e ai suoi alleati. Dalla deliberazione finale del 23 luglio è risultato invece che le altre Potenze non sono affatto disposte a un tale adattamento, ma che vogliono invece costituire per se stesse tutto un regime di disarmo diverso da quello della Germania. Ora, anche adesso, la Germania indefessamente combatte per un radicale disarmo generale, che però deve essere applicato a tutti secondo i medesimi principii. Bisogna dunque combinare e considerare la necessità di pareggiamento delle norme volute per l'armamento tedesco al livello generale futuro degli armamenti degli altri, quale sarà costituito in base ai risultati ottenuti finora alla Conferenza. Le misure che si possono attendere dalla Germania in base ai suoi punti di vista dipenderanno dal modo e dalla proporzione del disarmo generale. Esse dipenderanno dunque, in sostanza, da quello che la Conferenza del disarmo irrevocabilmente deciderà.

La comunicazione ufficiosa continua a questo punto chiarendo, in contraddizione con le pretese anticipazioni della stampa francese, come non si sia ancora potuto parlare, nelle conversazioni finora avute, di particolari di disarmo e di armamenti. Secondo l'opinione del Governo del Reich, quel che per ora è necessario è soltanto che innanzi tutto sia stabilito il principio.

I cosiddetti 10 punti, che una parte della stampa francese crede di poter elencare (la dichiarazione accenna a questo punto alla pubblicazione del « Journal ») non sono altro che una pura invenzione. Di simili punti, lunedì non è stato neppure parlato. La conversazione fra il Ministro von Neurath e l'Ambasciatore francese riguardava, come viene assicurato, soltanto il principio della parità di diritti, cioè il principio che « ciò che è permesso ad altri deve essere permesso anche alla Germania ».

Il passo comunicato alle Potenze

Il Governo del Reich, continua la comunicazione, ha informato anche le altre Potenze del passo da esso fatto con la conversazione del Ministro degli esteri con l'Ambasciatore francese. Che in primo luogo si sia trattato con la Francia, ciò viene collegato col fatto che la Francia è fra tutte le Potenze quella che meno di tutte le altre si è avvicinata al punto di vista tedesco.

Da parte competente poi si rileva, con ogni risolutezza, che il Governo del Reich si rifiuterebbe assolutamente a che la conversazione sia deviata su particolari o su determinate questioni tecniche. Per il Governo del Reich si tratta ora soltanto di far valere il principio della parità di diritti, come è stato più volte chiarito nelle varie interviste del Ministro della Reichswehr. I particolari ai quali il Ministro nelle sue manifestazioni ha sempre accennato sono da ritenere soltanto come esempi, e non come punti fissi di misure tecniche alle quali la Germania tenda in maniera speciale o dia speciale importanza. Si aggiunge, infine, che, dopo le conversazioni di lunedì, nessun accordo è stato preso sul metodo di ulteriori conversazioni.

Circa ancora i 10 punti asseriti dalla stampa francese, a cui accenna la comunicazione ufficiosa, la stampa hugenberghiana li spiega dicendo che, evidentemente, i giornali francesi li hanno compilati prendendoli dai vari articoli fatti in questi ultimi tempi in Germania dalle riviste tecnico-militari, e un poco anche da vari accenni contenuti nelle interviste del Ministro della Reichswehr. E aggiunge che le domande tedesche certamente conterranno particolari di questo genere, la cui concessione del resto, aggiunge, significherebbe nemmeno neppure il pareggio degli armamenti tedeschi con gli armamenti degli altri.

Dopo le numerose sopra accennate manifestazioni del Ministro della Reichswehr dal giorno del suo discorso alla radio, seguito immediatamente al fallimento della Conferenza di Ginevra, manifestazioni che negli ultimi giorni avevano raggiunto quel moto più veloce che pare accennare alla fine, era generalmente diffusa la convinzione che una iniziativa ufficiale del Governo in materia non si sarebbe più fatta attendere molto.

Nel suo articolo di ieri sulla *Neue Hamburger*, il Ministro, ritornando a spiegare il punto di vista tedesco, aveva avuto espressamente cura di dire che il famoso discorso alla radio non era stato affatto, come un'interpretazione francese sosteneva, un discorso ad uso interno, bensì il contrario. Ciò pareva un annuncio. Il Ministro aveva poi chiarito che la volontà di pace della Germania è indubitabile, ma che la migliore garanzia di pace è appunto una Germania la cui dignità non sia menomata e umiliata da condizioni di inferiorità, e che sia veramente in grado di garentire la propria sicurezza.

In quanto alla misura del rimaneggiamento della Reichswehr, von Schleicher diceva che esso dipenderà dal grado di volontà di disarmo delle Potenze più armate. La Germania non chiede nè più nè meno di quello che hanno le altre Potenze.

« E se sottomarini, tanks e altri ordigni si trasformano nelle mani della Commissione in armi di pura difesa si dicano anche alla Germania questi mezzi di difesa. Se altri Paesi si proteggono coi cintare di ferro e di cemento, con qual diritto si può negare alla Germania una uguale protezione? La Germania non vuol fare la corsa agli armamenti, e non ne avrebbe nemmeno i mezzi, ma vuol soltanto impiegare i pochi mezzi che ha per la sua difesa ».

Il possibile esodo da Ginevra

Si rileva anche alla fine come in una intervista all'ultimo momento il Ministro, rispondendo alla domanda del corrispondente che cosa il Governo del Reich farebbe nel caso che la sua domanda di parità di disarmo e di armamento fosse respinta, rispondeva che la conseguenza automatica sarebbe in primo luogo l'uscita della Germania dalla Conferenza del disarmo, e poi anche — forse — dall'Istituto ginevrino stesso, e che in quanto alla riforma della Reichswehr essa avverrebbe ugualmente « per le vie nazionali »; cioè per conto proprio.

I giornali di destra rivolgono caldo appello all'unità degli animi nel presente importante momento aperto dall'iniziativa del Governo von Papen e ne traggono i motivi a considerazioni di politica interna. Il *Börsen Zeitung* deplora che nel campo nazionale si sprechino nel momento attuale energie per motivi che sembrano al giornale assai secondari di fronte a così vitali interessi della Nazione. « E' tempo — scrive — che la Germania si tolga i paraocchi della politica interna e guardi una volta finalmente fuori ».

Circa le trattative fra il Centro e il nazionalsocialismo per l'eventuale costituzione di una maggioranza parlamentare, si ha oggi una dichiarazione della Commissione dei due partiti. In una riunione di delegati sia del Centro che del nazionalsocialismo — che ha avuto luogo sotto la presidenza del nuovo Presidente del Reichstag nazionalsocialista Göhring — è stata decisa la pubblicazione del seguente comunicato:

« Di fronte alle numerose supposizioni fatte dalla stampa in riguardo alle trattative che si svolgono attualmente fra il Centro e il nazionalsocialismo, si constata che queste trattative sono state iniziate e sono continuate nell'obbiettivo di una tranquillizzazione e di un consolidamento della situazione politica interna della Germania perchè soltanto in base alla ricostituzione della fiducia sarà possibile un miglioramento economico e la eliminazione dell'isolamento politico estero in cui il Paese si trova ».

G. P.

Una lettera del Papa ai cattolici della Germania

Berlino, 1 notte.

In occasione del 71.o Congresso dei cattolici tedeschi che si terrà ad Essen e che avrà per tema « Cristo nella metropoli », il Santo Padre ha inviato al Presidente del Congresso una lettera nella quale, dopo aver osservato che le forze tedesche servono ad allontanare quei pericoli che da ogni parte minacciano tanto la vita religiosa quanto quella civile, scrive:

« Appare assolutto particolarmente adatta la sede prescelta per tenere il Congresso, giacchè Essen è una antichissima città ornata da antichi monumenti che grande incremento di cittadini ricevette per le moderne officine e stabilimenti meccanici. Ma le stesse energie, la stessa costanza che i buoni cittadini di Essen dimostrano nelle opere industriali, rifulgono grandemente altresì nel conservare ed aumentare quella fede cattolica che fino dai tempi di Carlomagno essi ricevettero dallo stesso fondatore della città Altfrido, Vescovo di Hildesheim.

« Non meno di lieve momento e di scarsa utilità gli argomenti di cui vi occuperete nelle vostre adunanze. E' infatti necessario che ai nuovi tempi e alle nuove miserie si cerchi di opporre nuovi rimedi e nuovi aiuti; e voi su tutto questo porterete la vostra attenzione tanto per proteggere e sviluppare la vostre Associazioni, quanto per promuovere le opere e le istituzioni di carità, quanto infine per portare il vostro contributo a sostegno ed influsso nella cosa pubblica.

« Abbiamo poi avuto particolare soddisfazione tra tutte nell'apprendere che voi avete stabilito di seguire fedelmente quelle norme che nel recentemente abbiamo dato al mondo cattolico, principalmente per mezzo della nostra lettera Enciclica sull'impulso da dare all'Azione Cattolica, e di quella « Quadragesimo anno » sulla restaurazione dell'ordine sociale. Se infatti così importanti direttive debbono essere seguite dovunque da parte dei cattolici, che cosa dovrà dirsi della vostra regione di Essen dove è tanta moltitudine di operai i quali, trovandosi in mezzo a gravissimi problemi di natura economica, hanno bisogno di tanti aiuti per rettamente sostenere e difendere la loro causa? Con tutto l'animo pertanto vi esortiamo ad accingervi con fiducia a studiare le questioni che vi sono proposte, ed a raggiungere, con l'aiuto di Dio, le più opportune conclusioni ».

Appicca un incendio per farsi pagare da bere all'osteria

Vienna, 1 notte.

In una delle ultime sere di agosto, avendo abbondantemente bevuto e non essendo disposto ad andare a letto, l'agricoltore Mailer di Muhlfeld, borgata dei dintorni di Vienna, ha avuto la brillante idea di appiccare un incendio; così, domato il fuoco, tutti gli abitanti del paese si sarebbero riuniti in omaggio all'usanza, all'osteria.

Ed eccole quindi dare alle fiamme il granaio dell'agricoltore Fuhrer che subisce un danno di circa 30.000 lire; e, pompiere volontario del luogo, anche Mailer è sul posto e procede alla opera di spegnimento. Ieri lo hanno arrestato. Ora è venuto alla luce che il galantuomo nove anni addietro fece bruciare una fattoria del paese solo per esperimentare come funzionasse in caso d'incendio vero la nuova pompa a motore acquistata dal Municipio.

La deportazione a Rio de Oro degli implicati nei moti spagnoli

Madrid, 1 notte.

Da un momento all'altro salperà da Cadige, ove è ancorato da qualche giorno, il piroscafo *Espania N. 5*, che trasporterà nel Rio de Oro tutte le persone arrestate in occasione del fallito movimento militare e la cui responsabilità non sia apparsa tale da poter essere determinata dai Tribunali ordinari.

La deportazione, che si effettuerà quindi all'infuori di ogni procedimento giudiziario, verrà a colpire molte delle personalità, i cui beni sono stati confiscati in virtù del recente decreto. Il giorno e l'ora della partenza del *Espania N. 5* sono tenuti rigorosamente segreti e saranno comunicati, al pari della lista dei deportati, quando il piroscafo sarà già in alto mare. Si sa, tuttavia, fin da ora che a bordo dell'*Espania N. 5* sono stati predisposti 150 letti per passeggeri e che la deportazione sarà scontata nella fortezza di Villa Cisneros.

Lord Rothermere e il trono ungherese

Budapest, 1 notte.

Per sedare i rumori sollevati dall'articolo nel quale è fatto cenno all'idea del defunto scrittore Rakosi, che egli dovesse assumere la Corona d'Ungheria, lord Rothermere telegrafa alla stampa ungherese che si tenti di indurlo a porre la candidatura al trono che la Corona non gli fu mai offerta in modo formale. Particolarmente egli tiene a mettere in rilievo che in questa faccenda non ha a che vedere nessun membro del Gabinetto al potere o di Gabinetti passati. Conclude esprimendo l'avviso che il popolo magiaro abbia acceduto nel valutare la importanza dei servizi che lui ha tentato di rendere nell'interesse della giusta causa dell'Ungheria.

I Principi di Piemonte ad Aosta

per la consegna del Gonfalone alla città

Aosta, 1 notte.

Aosta si prepara ad accogliere degnamente, l'8 settembre prossimo, i Principi di Piemonte che torneranno nella valle alienziosa e fedele per assistere ad un significativo rito.

Alla presenza degli augusti Principi, tutte le donne Valdostane offriranno al Comune il gonfalone della città ducale, elevata a dignità di capoluogo dal Governo fascista; e gli alpini in congedo del 4.o Reggimento, in unione alle Famiglie dei Caduti, consegneranno ai battaglioni del loro glorioso reggimento e al Gruppo « Aosta » del 2.o Reggimento Artiglieria da Montagna, le drappelle. Alle due significative cerimonie è inoltre assicurato l'intervento di S. E. Manaresi, sottosegretario alla Guerra e comandante del X Reggimento, di tutte le gerarchie della provincia, di un folto gruppo di ufficiali superiori e di alte personalità.

In tale occasione, tutto il 4.o Reggimento degli Alpini, con i suoi tre battaglioni converrà ad Aosta e sfilerà con i vecchi commilitoni dinanzi agli augusti Principi, al Comandante del Decimo, alle Autorità e dinanzi al monumento che ricorda l'olocausto del soldato Valdostano.

In occasione di tali celebrazioni, la sezione di Aosta dell'Associazione Nazionale Alpini ha reso noto il programma delle cerimonie e delle manifestazioni alpinistiche, che si svolgeranno i giorni 8 e 9 settembre, ed a cui prenderanno parte le sezioni di Aosta, Biella, Domodossola, Intra, Ivrea, Luino, Novara, Omegna, Varallo e Vercelli.

Alle 9,30 del giorno otto settembre, avverrà il concentramento sui viali dei giardini pubblici, dinanzi al Palazzo della Amministrazione Provinciale. Alle 9,45 avrà luogo in Municipio la riunione dei comandanti di sezione, che saranno presentati ai Principi di Piemonte. Alle 10 seguiranno la benedizione e la consegna delle drappelle in piazza Carlo Alberto; poi i reparti sfileranno davanti a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il 9 settembre, sempre alla presenza dei Principi di Piemonte avrà luogo nella Val Savarra l'inaugurazione del Rifugio Vittorio Emanuele II. Marcè l'inaugurazione della Cogne, l'attuale mulattiera è stata allargata e migliorata.

PROBLEMI DEL LAVORO

Le tabelle salariali dei cotonieri

Il bracciantato agricolo e la compartecipazione

Il nuovo contratto dei cotonieri, di cui si è rilevata nei giorni scorsi la eccezionale importanza, regola minutamente l'assunzione del personale, l'ammissione dei fanciulli al lavoro, le scuole professionali, gli infortuni sul lavoro, il periodo di prova, il tirocinio, l'orario di lavoro, il lavoro straordinario, il lavoro festivo, il lavoro notturno, il lavoro a squadre, il computo delle percentuali del lavoro straordinario festivo e notturno, la pulizia del macchinario, i ricuperi, il riposo settimanale, i giorni festivi, le ferie, l'inizio e la fine del lavoro, la sospensione e la discontinuità di lavoro, il passaggio di mansioni, il trapasso di aziende, i salari, il pagamento delle mercedi ed i reclami sulla paga, la chiamata e il richiamo alle armi nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, il trattamento di malattia, le cause delle malattie, il preavviso di licenziamento, le dimissioni, l'indennità di licenziamento e il caso di morte, i reclami e le controversie, la decorrenza e la durata.

Ecco le tabelle salariali:

Art. 1. - *Categorie e paghe.* — 1. Mansioni retribuite normalmente a cottimo (guadagni medi di cottimo per otto ore):

Filatura: a) maestre di filatura: filatrici al banco in grosso L. 9,80; di filatrici ai banchi intermedi, in fini, in finissimi, pettinatrici, aspatrici, addette a lavorazioni che richiedono esigenze e prescrizioni speciali: L. 9,20; c) battitrici e torcimatasse agli stratorti e stiratoi, rimettrici L. 8,40; d) filatrici ai « ring », ai ritorti, aspatrici comuni, binatrici oltre ai 15 anni, impaccatrici e incassatrici L. 7,35; e) « selfactings » filatori L. 15,60; « selfactings » attaccafili e attaccacocche percepiranno una paga pari ad una percentuale del guadagno del filatore tale che ad essa corrisponda, a normalità di guadagno di questo, un guadagno non inferiore alle paghe a giornata stabilite per il personale di pari età nella tabella dei tintori (tabella C).

Tessitura: a) pulsature, incannatrure, mettipezze ed altre personale L. 7,80; b) orditrici, incassatrici e annodatrici sia a macchina che a mano L. 10,80; c) tessitrici, filatrici e confezionatrici pezze L. 9,20; d) tessitori Jacquard lappeggiatori per mobili tipo Monza, ecc. 14,25.

2. Mansioni retribuite normalmente a giornata (paghe minime per otto ore):

Personale femminile di filatura: a) personale femminile con funzioni diverse, come provinatrici, registratrici, controlli titoli, ecc., sempre che a queste mansioni sia inerente un incarico di vigilanza e fiducia L. 9,80; b) operaie cardatrici L. 8,40.

Personale femminile di tessitura: a) maestre di tessitura ed altro personale con funzioni di provinatrici, pesatrici, misuratrici, marcatrici di difetti di pezze, registratrici, sempre che esse mansioni importino un incarico responsabile di vigilanza e di fiducia L. 11.

Tintoria, candeggiatura, mercerizzazione, finissaggio: a) operai responsabili del funzionamento delle macchine per le quali si richiedono attitudini e pratica speciali: L. 16,40; b) personale addetto alle macchine e ai altre operazioni di tintoria, candeggio, mercerizzazione e finissaggio: uomini dai 12 ai 15 anni da L. 5,20 a 6,70; dai 15 ai 18 anni L. 8,90; dai 18 ai 18 anni L. 10,40; dai 18 ai 20 L. 12; oltre i venti anni L. 14,25; donne: dai 12 ai 15 anni da L. 5,20 a L. 6,70; dai 15 ai 17 anni L. 7,40; oltre i 17 anni L. 9.

Personale ausiliario qualificato: a) personale ausiliario macchine aventi retribuzione qualificata e capacità tecnica (meccanici, fuochisti, falegnami, elettricisti, muratori, molatori, caporali di macchia o con funzioni direttive, aiutori con funzioni esclusive e specifiche di lubrificazione delle macchine da filatura, esclusi quelli addetti soltanto alla trasmissione, imbozzimatori, passapezze, esclusi marra pezze, aggiusta cinghie, cilindrai e annodatori alla Barner Sma L. 16,40.

Mansioni diverse (eccettuato il personale di tintoria, candeggiatura, mercerizzazione e finissaggio): donne dai 12 ai 14 anni L. 4,40; dai 14 ai 16 anni L. 5,40; dai 16 ai 18 anni L. 6,40; oltre i 18 anni L. 7,20; uomini dai 12 ai 14 anni L. 4,40; dai 14 ai 16 anni L. 5,40; dai 16 ai 18 anni L.6,70; dai 18 ai 20 anni L. 14,25.

Art. 2. — Le paghe delle precedenti tabelle:

per le mansioni retribuite normalmente a cottimo s'intendono guadagni medi determinati per un periodo di quattro quindicine, da conseguirsi dall'insieme degli operai addetti alla produzione di uno stesso articolo con macchine aventi le medesime caratteristiche; per le mansioni retribuite normalmente a giornata s'intendono minimi di paga per otto ore di lavoro, salvo che per il personale addetto ai lavori discontinui o di semplice attesa o di sorveglianza; qualora le mansioni di cui si tratta siano retribuite a cottimo, le tariffe debbono essere determinate in modo da consentire all'operaio laborioso e di normale capacità un guadagno che superi di almeno il 10 per cento la paga a giornata, eccezion fatta per le cavalevate, cambiaspole e addette alla cernita di tubetti.

Segue la nota disposizione sulla maggiorazione di paga dovuta a favore degli operai che conducono un maggior numero di telai.

Ecco quanto il contratto stabilisce per l'indennità di licenziamento e in caso di morte. All'operaio licenziato sarà corrisposta un'indennità con le seguenti modalità: 1° per l'anzianità maturata dopo l'entrata in vigore del presente contratto: A) per il primo anno compiuto di anzianità ininterrotta presso la stessa ditta, un giorno (8 ore) di paga; B) per gli anni secondo e terzo, due giorni (ore 16) per ogni anno compiuto; C) per gli anni successivi tre giorni (24 ore) per ogni anno compiuto; 2° la decorrenza dell'anzianità e la misura dell'indennità per il periodo antecedente all'entrata in vigore del presente contratto sono regolate dalle precedenti pattuizioni. Ove manchi uno speciale contratto, agli operai che non abbiano una superiore, l'anzianità è riconosciuta dalla data della Marcia su Roma. Quando sia maturata l'anzianità richiesta dal presente articolo per avere diritto all'indennità di licenziamento, agli ex combattenti attualmente in servizio e che non abbiano già usufruito della concessione, l'anzianità verrà maggiorata, agli effetti dell'indennità stessa, non l'aggiunta di sei mesi per coloro che abbiano prestato servizio almeno per un anno in zona di operazioni, sei mesi per coloro che siano fregiati di distintivo per ferite riportate in guerra o abbiano subito mutilazioni o invalidità di guerra, sei mesi per coloro che siano decorati al valore. Lo stesso trattamento vale per i mutilati e invalidi della causa fascista.

Per paga, agli effetti del presente articolo, s'intende la media del guadagno raggualiato a otto ore di lavoro normale percepito dall'operaio nelle ultime quattro quindicine. In caso di morte l'indennità sarà devoluta al coniuge e ai coniugi viventi a carico.

Il contratto entra in vigore con la quindicina che ha inizio dopo il primo settembre e avrà la durata di un anno.

I rapporti di lavoro nell'agricoltura

Roma, 1 notte.

Allo scopo di dare maggiore agli ordini del giorno votati recentemente al Consiglio nazionale della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura, il Presidente onorevole Razza ha invitato tutte le Unioni dipendenti a predisporre il lavoro utile ai fini di un'attuazione pratica di tutti i principii enunciati sui vari argomenti che furono oggetto di trattazione.

Primo fra tutti, per la sua particolare importanza, è quello relativo alla trasformazione dei rapporti di lavoro con l'attuazione di norme contrattuali che mirino a trasformare, ovunque sia possibile, gli attuali contratti di bracciantato in forme di compartecipazione familiari o collettive. Poichè però tale trasformazione non può attuarsi che in determinate circostanze di luogo, di tempo e di ambiente, è necessario procedere innanzitutto ad un esame particolareggiato delle situazioni di ogni singola provincia, onde desumere quegli elementi indispensabili a mettere in evidenza la possibilità di realizzare o meno l'esplicata trasformazione dei rapporti di lavoro. Il rende quindi indispensabile esaminare la situazione aziendale di ogni provincia, per vedere una quale trasformazione sia attuabile, e procedere ad un esame delle aziende per vedere se ed in quali di esse questo nuovo rapporto di lavoro può essere realizzato.

Necessita cioè valutare, nei riguardi di queste aziende, l'ordinamento colturale, l'esistenza o meno di fabbricati sufficienti al ricovero sia delle famiglie dei lavoratori come dei braccianti nella forma collettiva di compartecipazione. Oltre a questi elementi indispensabili, sia agli effetti di un'eventuale valutazione del reddito conseguibile come ad assicurare la permanenza sul podere delle famiglie di lavoratori, è pure necessario estendere, sempre a questo riguardo, una indagine sulla produttività media delle aziende tra le varie colture praticate nel ciclo di rotazione.

Oltre all'indagine sopradetta, occorre valutare le conseguenze della trasformazione di questi rapporti di lavoro sullo stato della disoccupazione. Necessita quindi, valutati gli elementi sopradetti, stabilire grosso modo in quale numero di aziende sia possibile attuare le compartecipazioni collettive e quanti lavoratori e nuclei familiari vi possono essere adibiti. Occorre quindi valutare se l'attuazione di questi rapporti possa o meno pregiudicare lo stato della disoccupazione, e quanti degli operai che risultassero eccedenti al fabbisogno di lavoro presso le singole aziende potrebbero trovare occupazione nella stessa provincia, presso attività sussidiarie o mediante l'applicazione di imponibile di mano d'opera presso quelle aziende in cui non vengono realizzate le trasformazioni del sistema di conduzione con le eventuali applicazioni di imponibili minori che portino, anche sulle aziende condotte in compartecipazione, un limite di imponibile relativamente basso valutabile zona per zona.

Per quanto si riferisce poi ad alcune zone dell'Italia centrale e a buona parte delle regioni meridionali ed insulari sarebbe necessario esaminare l'opportunità di una trasformazione dei rapporti di lavoro anche in compartecipazioni individuali o familiari, limitatamente a singole colture o a gruppi di colture, in quanto per le caratteristiche agrarie di queste regioni non è possibile introdurre in buona parte di esse quelle forme di compartecipazione collettiva che furono oggetto di discussione al Consiglio nazionale, mancando in queste aziende case coloniche, e quelle sistemazioni aziendali indispensabili a conseguire la permanenza sul fondo dei compartecipanti.

I PROCESSI

Fallimenti a ripetizione

(Tribunale Penale di Torino)

I coniugi Arturo Villata di Luigi, di 37 anni e Cecilia Leone di 33 anni, abitanti in Piazza Rivoli 6, che sono comparsi ieri, in istato d'arresto, dinanzi al Tribunale per rispondere di svariate accuse (sul banco sedeva anche, ma a piede libero, il padre di lui: Luigi Villata fu Carlo, di 77 anni, abitante a Quarto d'Asti) sono stati protagonisti, nel volgere di pochi anni di una serie di fallimenti. Escodi il marito, il cui fallimento, dichiarato il 25 ottobre 1927, venne esteso al padre, quale socio di fatto e quindi alla moglie, per l'ingerenza che essa aveva avuto nell'azienda. Il dissesto fu d'una certa entità: i crediti privilegiati ascendevano a 12.500 lire ed i crediti chirografari a 400.800 lire. Coi creditori fu stipulato un concordato sulla base dell'otto per cento, e le somme occorrenti per l'esecuzione del concordato vennero ottenute oltrechè col realizzo delle attività, colla vendita di una casa posseduta dal Villata padre a Quarto d'Asti. Senonchè il concordato ebbe l'esecuzione solo parziale ed il 18 settembre 1931 il fallimento venne riaperto ed il concordato concluso coi creditori ed omologato il 23 dicembre 1930 dal Tribunale, revocato. Sulle rovine dell'azienda fallita, intanto, era sorta, per iniziativa della moglie del Villata, una nuova azienda: la « Fabbrica Italiana delle Lenti », la cui vita fu breve, chè riaperta la vecchia procedura, anche la nuova azienda fu colpita dalla dichiarazione di fallimento. La resultanze della procedura furono tali, che ai coniugi Villata fu mossa, insieme all'accusa di bancarotta semplice, per non aver tenuto i libri prescritti, per avere sempre la compilazione degli inventari annuali e per avere fatte spese personali sproporzionate alle loro possibilità economiche (a tali addebiti vennero mossi anche al Villata padre) anche quella di bancarotta fraudolenta per avere distratto, fra il gennaio ed il febbraio 1931, gran parte dell'attivo.

Ma altre accuse sorsero a carico dei due coniugi, durante il corso dell'istruttoria conseguita al dissesto: essi vennero accusati di truffa ai danni del sig. Carlo Sala fu Giovanni, abitante in via Nizza 64 e ad Antonio Fallatti, abitante in via Leyni 62. Il Sala aveva sovvenzionato l'azienda con la somma complessiva di 46 mila lire ed il Fallatti, assunto come operaio, aveva sborsato una cauzione di 5000 lire. Di l'uno nè l'altro avevano rientrato i loro denari e nello svolgimento dei due episodi si erano intravisti gli estremi della truffa. Da queste molteplici accuse, i coniugi Villata (i quali erano assistiti dall'avv. Mathis, mentre alla difesa del Villata padre sedeva l'avv. Campanella ed alla parte civile, per il Sala, l'avv. Pitrozzella — al sono scagionati con molto calore, rievocando le vicissitudini delle due aziende, alla quali il Sala non aveva recato soltanto un apporto di danaro, ma l'apporto di un'attività ben definita, che valeva a qualificarlo come socio e compartecipe in esse. Il sig. Sala, pretesa vittima del dissesto, gli accusati hanno rivorsato la colpa della mancata esecuzione del concordato e dell'ulteriore dissesto nel quale sbbero a cadere.

Tra contrasti e dibattiti il processo si è trascinato quasi per l'intera giornata. Infine il Tribunale, accedendo alla richiesta fatta dal P. M. conte Verdun di Cantogno, e fatta propria dalla difesa, ha ordinato la separazione del dibattimento apparendo necessario accertare, attraverso indagini di carattere peritale, le vicende dell'azienda dalla conclusione del concordato in poi e la parte in esse avuta dal Sala. Aderendo infine all'istanza avanzata dall'avv. Mathis, il Tribunale ha accordato ai coniugi Villata la libertà provvisoria. Essi vennero subito scarcerati.

Truffatore condannato a Novara

Novara, 1 notte.

Capitava nello scorso maggio nella nostra città un sedicente rappresentante di commercio alle dipendenze di una industria piemontese di lampade elettriche, con sede in Torino, qualificandosi per Feliciano Pascotto, di 25 anni. Costui, dopo un lungo giro di affari, tutti della stessa genera, si presentava ad una ditta locale di apparecchi elettrici, dicendo che gli occorreva una partita di lampadine elettriche per un impianto nei locali dell'Opera Salesiana, non avendo ricevuto la merce ordinata alla sua società. Pagava alla ditta fornitrice di certo Ernesto Barale la somma di lire 331,50 mediante un assegno della Banca Popolare di Milano. Ma la ditta Barale aveva per riposta, alla presentazione dell'assegno, che nessun deposito di denaro aveva il Pascotto e che altri titoli del genere erano già pervenuti alla Banca, emessi dal Pascotto, sempre a vuoto.

Il truffatore si valeva della circostanza di essere un fratello alle dipendenze dell'industria piemontese predata per compiere le sue gesta ai danni dei commercianti.

Denunciato e processato in contumacia, risultando irreperibile, il Pretore ha condannato il Pascotto alla pena di 6 mesi di reclusione e 300 lire di ammenda.

Si infilza in una fiocina cadendo da un pagliaio

Saluzzo, 1 notte.

L'agricoltore Dalbesio Chiaffredo, salvolando dal pagliaio, si infilzava in una lunga fiocina adunca, rimanendo gravemente ferito all'addome.

Accorsi i familiari alle sue grida strazianti, il Dalbesio veniva soccorso e trasportato al nostro Ospedale, ove riceveva le cure del caso.

Il ferito è stato sottoposto subito a un intervento chirurgico, con il quale si è potuto estrarre il ferro, penetrato in cavità per oltre 30 centimetri; il povero lo si trova sempre in gravi condizioni.

L'arresto del possidente che prese a fucilate i due fratelli

Racconigi, 1 notte.

Stamane sono proseguiti gli interrogatori dei fratelli Luigi e Felice Molino, i due giovani feriti a fucilate dal proprietario di un ricco podere, tuttora degenti al nostro ospedale; e del feritore Bernardo Teale fu Giacomo e di coloro che avevano assistito alla drammatica scena.

Il sostituto Procuratore del Re di Cuneo avv. Alessandro Cumina, accompagnato dal pretore dott. Gagliardi, proceduto ai relativi accertamenti, ha sottoposto ad uno stringente interrogatorio i protagonisti del fatto; quindi ha emesso il mandato di arresto a carico del Bernardo Teale.

Le condizioni del più giovane dei Molino, il Felice, permangono gravissime

Uccisa dalla paralisi cardiaca alla vista di un cadaverino straziato

Reggio Emilia, 1 notte.

A Villalunga di Casalgrande, la bambina Lucia Sorrentini, investita in pieno, mentre attraversava la strada per rientrare a casa, dal motociclista Giuseppe Medici, è rimasta uccisa sul colpo.

Alla vista del cadaverino straziato, la ventenne Vincenza Lemagnani, accorsa con altri, poco dopo, sul luogo della disgrazia, dando un urlo straziante, si è accasciata al suolo, uccisa, a sua volta, da una paralisi cardiaca!

È pi

Antonio Fontanesi
(1882 - 1932)

Perchè è noto, e non soltanto ai mercanti, che il prezzo di uno studio di Antonio Fontanesi anche oggi in tempo di crisi oscilla fra le dieci e le venticinquemila lire; perchè la *Bufera imminente* pagata a Torino nel 1874 milletrecento lire ha visto in meno di sessant'anni centuplicare due o tre volte questa cifra; perchè Marco Calderini ha scritto di lui che «appartiene alla famiglia spirituale del Rembrandt», e Ugo Ojetti che «è il maggiore dei nostri paesisti romantici», e Carlo Carrà che «è il più grande dei paesisti italiani moderni», ed Enrico Somaré che «aveva il dono di manifestare pittoricamente la sua continua possibilità poetica, che è un dono fatto di genio» (e fra quattro critici nomino due pittori di sentimenti e di estetiche opposte); si ha da dire che durante il vasto lavoro compiuto in Italia per la revisione e la rivalutazione dell'arte ottocentesca, quella di Fontanesi sia stata messa *a fuoco* in modo degno? Ciò che si è fatto — e cito un nome solo, di un ottocentista più recente — ciò che si è fatto per la esaltazione e la propaganda di un Gola, è stato fatto in decima parte per l'autore di *Aprile*? V'è forse minor macchiaiuolo toscano, lasciando andare i maggiori, che in quest'ultimi quindici anni non sia stato di gran lunga meglio riesaminato e studiato del pittore reggiano? Dopo il libro, vecchio ormai di trent'anni, di Marco Calderini, tolte le quattordici paginette di Carrà presentate come monografia, tolti i pochissimi articoli sparsi su riviste e giornali, qual critico, quale editore gli ha dedicato il volume ch'è stato dedicato a Fattori e a Signorini, a Previati e a Tallone, a Ranzoni e a Lega, a Morelli e a Michetti?

E si potrebbe continuare con gli interrogativi se piuttosto non si dovesse concludere che quanto scriveva circa mezzo secolo fa il pittore lionese Francesco Augusto Ravier: «Trovava in Francia non pochi giovani che apprezzavano il suo talento, fra i quali mi onoro ancora d'essere stato il primo, ma furono *successi da artista*», resta in gran parte vero ancor oggi in Italia; mentre poi fuori d'Italia, là dove un Michetti, un Segantini, un Favretto, un Palizzi, tengono il posto che loro compete, il nome di Antonio Fontanesi suona poco più poco meno quello di un Carneade. Se dunque la pittura di Fontanesi sul mercato italiano ha avuto un'ascesa lenta ma sicura e la sua quotazione è quella d'un valore garantito pochissimo suscettibile agli scarti; se *Le nubi*, *Aprile*, *Altacomba*, *Novembre*, la *Bufera imminente*, *Il ritorno dai campi*, *Dopo il mergio*, la *Primavera* son divenuti tesori pubblici e privati; non è perchè l'opinione corrente dei cultori d'arte e la estimazione della stessa critica ne collochino di frequente e con gran rumore l'autore fra i sette od otto maestri della moderna pittura italiana e fra i massimi paesisti europei dal Seicento in qua, quanto perchè la poesia autentica, se Dio vuole, può fare a meno di tutte le *réclames*, vince tutti i silenzi, dissipa tutte le tenebre. Ad ogni modo, neppure dopo morte (e ne cade quest'anno il cinquantenario) Fontanesi conobbe mai i fenomeni di glorie a fuoco d'artifizio tipo Modigliani; ed il suo destino vissuto, d'una solitudine che elaborava in sè i suoi valori spirituali fino a creare una sua propria ragione artistica, divenne un destino postumo.

Solitudine, ho detto. Questa parola che tanto spesso ritorna come titolo dei suoi quadri, quasi un presagio oscuro la suggerisse, definisce lo stile di tutta la sua esistenza interiore. Solitario nella vita randagia perchè il suo carattere geloso e suscettibile ne favoriva l'isolamento, solitario nel lavoro perchè il suo pudore di fronte alla bellezza lo chiudeva a tu per tu con se stesso fra i dubbi e le certezze della travagliata elaborazione fantastica; dopo aver peregrinato da Reggio Emilia (dov'era nato il 23 febbraio 1818) a Torino, da Genova a Milano spinto dall'avventura quarantottesca, da Lugano a Ginevra sua dimora per quattordici anni, due volte sole s'era trovato nel suo vero clima estetico. La prima volta a Parigi, nel 1855, quando nella sezione artistica di quell'Esposizione mondiale, di fronte a Corot, a Rousseau, a Diaz, a Troyon, a Decamps, a Daubigny e agli altri romantici usciti dalla scuola francese del '30, aveva ricevuto la sanzione delle sue idee — e con lui, benchè in modo diverso, l'avevano ricevuta Telemaco Signorini e Serafino De Tivoli; la seconda, nel 1858, quando nel cenacolo lionese di Crémieu s'era incontrato con il diletto Ravier che gli aveva «aperto un occhio su alcune cose che in lui erano allo stato latente». E tuttavia sappiamo — e ha detto benissimo il Somaré che tutte le esperienze di Fontanesi preesistevano in lui prima di subirle, e che una volta subite si svolgevano liberamente — sappiamo che col nostro paesista non si ha da parlare di conversione bensì di evoluzione; e che in quei francesi tanto ammirati egli cercava delle conferme che favorivano i suoi sviluppi.

Anche codesta preesistenza era dunque una sorta di solitudine sentimentale. Egli riscopriva cioè la sua aspirazione negli altri, come cosa ovvia: la vittoria stessa, per dir così, gli sfuggiva fra le dita nell'atto di coglierla; e allora più che mai trovava la rispondenza sinfoniale dei suoi spiriti nella natura deserta, nel quadro o deserto di viventi oppure animato da quelle poche figure che appunto gli servivano a meglio far risaltare il gran silenzio naturale. Da essa natura, alla fin fine, venivano tutte le voci, salivano tutte le forme, giungevano tutte le risposte; l'albero, l'acqua, il cielo, la nube, parlavano con anche maggiore eloquenza di quei lontani fratelli d'anima che gli avevan risolto qualche quesito, ma ch'egli aveva interrotto al principio della frase, capita a volo prima che fosse enunciata.

Dei pochi che hanno parlato di Antonio Fontanesi, forse nessuno meglio di Emilio Cecchi, ed in più brevi parole, ha definito quel quasi leopardiano senso solitario di cui l'*Aprile*, *Le nubi*, la *Bufera*, il *Ritorno dal pascolo* hanno il segreto nella pittura paesistica italiana. «E' la specie del suo sentimento che, insieme all'altezza, lo fa solitario; ed isola l'opera in una maestà cupa e dirupata». E ce lo ha mostrato anche «quasi sempre avvolto d'una sublime, runica tristezza». Certo è che se non si tien conto di questa sua torreggiante tristezza e solitudine l'arte di Fontanesi non è comprensibile; e resta lettera morta quel suo incessante bisogno di dilatarsi sul mondo esteriore, di capirlo, d'impadronirsene, di studiarne gli aspetti e più i significati, di spiegare se stesso confessandosi ogni giorno appunto in quel mondo che di continuo per lui si trasfigurava. Mondo in cui, pel pittore romantico, doveva conciliarsi l'antinomia del finito e dell'infinito. «Il vero, il finito, altro non sono che l'infinito», aveva scritto un giorno all'allievo Carlo Stratta.

Il finito, l'infinito. Questo eterno dilemma dello spirito egli lo sofferse pieno, forse come pochi uomini, certo come pochissimi pittori. Ed in esso sta il segreto della sua pittura; meglio, della sua poesia.

E diciamo poesia perchè il fatto pittorico come tecnica e stile cede in Fontanesi, di fronte al fatto evocativo del soggetto e trasfigurativo del vero: cede insomma di fronte alla suggestione del fantasma lirico. Anche più chiaramente dei quadri, nei quali — attraverso le fatiche e le meditazioni dell'elaborazione — l'emozione suscitata dal soggetto naturale si filtrava, si adagiava e solidificava in misure più riposate, mentre anche la sensibilità cromatica talora eccessiva trovava modo di placarsi, ce lo confermano gli studi e gli abbozzi dov'egli più violentemente e rapidamente intendeva fissare quell'emozione quasi trascurando per gli altri, e certo annullando per sè, nel suo intimo, la realtà visiva del motivo. I suoi colleghi dell'Accademia Albertina di Torino dove finalmente, nel 1869, gli era stata data la cattedra di paesaggio e dove subito aveva iniziato un insegnamento il cui metodo doveva lasciare le più profonde tracce nell'animo e nell'arte dei discepoli; i suoi colleghi davvero «accademici» insorgevano con asprezza contro quella concitazione convulsa che rendeva impossibile inseguire la pennellata, studiarne la direzione e la forza, separare colore da colore, contro quella confusione, com'essi dicevano, per cui i toni terrosi, i bruni fulvi, i bitumi nei folti si mischiavano a violetti, a bluastri, a cinabri ora addensati a forti spessori ora sfumati in velature lievissime, quando poi invece tutta codesta pittura non si spegurava in una monocromia indefinibile. Chi aveva mai visto mettere delle pennellate rossocinabro nel cielo? Chi era questo pasticcione che dipingendo delle frasche non riusciva mai a far distinguere la diversa specie degli alberi? Che razza di professore era costui che invece di insegnare a disegnare correttamente rupi, ponti, case all'aperto (ma sapeva poi egli stesso disegnare? domandavano) pretendeva di far intendere agli allievi la «poesia del vero»? Quasi la poesia fosse materia di insegnamento e di esame!

Precisamente. La famosa nuvola nera dell'*Aprile*, d'un ardire e d'una drammaticità che fan pensare al genio chiaroscurale di Rembrandt, il famoso albero dai tragici tre rami divaricati in cui qualcuno scorse l'errore fondamentale di questo quadro a Fontanesi tanto caro senz'accorgersi ch'esso ne è la nota forte, il tema poi musicalmente sviluppato nel lontano, nel cielo azzurrino, nella pianticella fiorita di destra: il fantastico cielo degno di Van Dyck che incombe sull'ansia sorda e cupa della *Bufera imminente*; la sconfinata vastità atmosferica delle *Nubi* con quella gran nuvola statica gonfia di luce sospesa sulla irrealtà d'un paesaggio quasi fiabesco; la macilenta figura di *Vecchiaia* carica di tutti gli anni e le tristezze e la desolazione del mondo; tutto ciò infine ch'egli pensava e soffriva e dipingeva mentre a Napoli e in Abruzzo Michetti si accingeva a conciliare l'eredità di Gérante con il naturalismo di Palizzi, mentre in Toscana i macchiaiuoli proclamavano che tutto era bello in natura dal punto di vista dell'arte, mentre in Francia Edoardo Manet preparava il verismo pittorico e letterario, soltanto a questo mirava: alla poesia del vero, alla trasfigurazione in pura lirica della realtà, ad evocare dalla contingenza naturale un mondo fantastico in cui l'immaginazione spaziasse e si perdesse dileguando verso altri e più ampi orizzonti.

Confessava, ancor pochi mesi prima di morire, che avrebbe voluto fare un quadro «con un gran cielo e una pianura immensa»: il sogno, del resto, di tutta la sua vita, spesso qua e là sfiorato, tradotto in parte nelle *Nubi*, non mai a pieno realizzato. Era, implicitamente, l'aspirazione paesee all'infinito; era anche, forse più segreta ma non meno certa, l'aspirazione al divino. Perciò tutte le cose sue, dai quadri maggiori ai minori studi e alle acqueforti e ai disegni, hanno il carattere inconfondibile dell'apparizione, e la qualità del suo genio pittorico e poetico, anche tenendo conto d'ogni statura, lo fa parente dei Rembrandt, dei Magnasco, dei Lorenese, dei Ruysdael, dei Guardi, dei Turner, lo ascrive alla loro stirpe spirituale.

E' dir molto; e ancora pochi sono quelli disposti a sottoscrivere simile affermazione. Uno degli scopi della mostra retrospettiva che Torino prepara di Fontanesi è appunto di trovar nuove firme per questa cambiaietta sull'avvenire.

MARZIANO BERNARDI.

Il cane volante

L'esperimento è la base della conoscenza, ed ogni nuova conquista nel campo del sapere è solidamente basata su dati sperimentali. Le teorie non convalidate dagli accertamenti positivi non han corso, anche se si tratta di materie di poco rilievo o che si rifiutano ad essere tradotte nel concreto.

L'esperimento ha controllato il cielo e la terra, il pensiero degli uomini e il cuore delle donne, tutti gli elementi più misteriosi, insomma, di cui si compone la vita universale. Si tenta, si prova, s'insiste finchè l'esperimento riesca, finchè la risposta probatoria non venga ad illuminare il mistero combattuto, è da Adamo che l'uomo combatte contro il mistero, è da Adamo che l'uomo s'affanna per rendere la sua vita sciocca e senza poesia. Quando l'ultimo mistero sarà stato svelato la vita dell'uomo non avrà più senso. Ma la natura, attenta e provvida, non permetterà mai che si arrivi a tal punto.

Anche gli animali sono passati attraverso la trafila sperimentale. Non alludiamo qui a quei poveri conigli e a quei poverissimi topi che nei gabinetti clinici sono assoggettati ad ogni sorta di servizio, gonfiati di veleni e di microbi, per dar modo agli scienziati di scoprire un rimedio contro il raffreddore o contro la caduta dei capelli no, parliamo di quegli esami diretti a conoscere intimamente la loro vita, o cioè abitudini, grado d'intelligenza e di sensibilità, qualità affettive e attitudini al ragionamento.

Uno di questi esperimenti l'ha voluto compiere anche un poliziotto di Santa Caterina nel Canadà. Questo poliziotto decise di fare una discesa in paracadute col suo cane. Detto e fatto; salì con un aeroplano sino a duemila metri, si raccomandò l'anima a Dio, e con un balzo saltò fuori dall'apparecchio affidandosi alla buona volontà del paracadute. Poi, quando si sentì bene librato nell'aria, fece un cenno al suo cane il quale, obbedientissimo, si slanciò anche lui nel vuoto, munito naturalmente del suo paracadute. E così entrambi dolce dolce vennero giù; e allorchè toccarono terra la folla che li attendeva li accolse con lunghi applausi per l'ottima riuscita dell'esperimento.

Quale esperimento? Di obbedienza canina? Nessuno la metta più in dubbio da migliaia d'anni. Di capacità a respirare a quell'altezza? I cani, in montagna, van ben più in alto. Di assenza di vertigini? E anche se ne avesse sofferto non poteva far altro, sospeso al paracaduto, che agitare le sue quattro zampe. Confessiamo che lo scopo di tale esperimento ci sfugge, e ci dispiace che i giornali non ce l'abbiano rivelato. Naturalmente, è l'unica supposizione che possiamo fare, si tratta di un cane poliziotto, e data questa sua qualità il padrone avrà voluto addestrarlo per inseguire i delinquenti del futuro, che si affideranno, per la fuga, alle vie dell'aria. Ma come possa raggiungere questo scopo un cane che è affidato ad un paracadute, non ci riesce d'immaginare.

Forse — ci sembra l'unica interpretazione verosimile — forse è stato il cane a voler tentare quella prova. I cani parlano, o quasi, se si deve prestar fede a Coletto e a Munthe, senza risalire ad Esopo e a Lafontaine, e il cane del poliziotto deve aver detto, o quasi: «Sono l'amico dell'uomo; l'uomo vola, voglio volare anch'io, l'uomo scende col paracadute e col paracaduto voglio scendere anch'io; altrimenti faccio una scena e se non basta ti piango». Ma in questo caso è stato il cane che ha sperimentato la condiscendenza del poliziotto; il quale, per salvare la sua dignità, ha dato la versione che conosciamo, sicuro che se anche il cane parlerà, saranno in pochi a capirlo.

ch.

La più bella fanciulla del mondo

NIZZA, agosto.

C'è un rimescio ai quaranta gradi di Marsiglia: il treno per Nizza. Non vi piglia la curiosità di vedere, da vicino e non sui giornali o sullo schermo, la signorina Universo 1932? Sappiamo che i concorsi di bellezza non sono cosa seria, ma passioncci sopra. Mi interessa conoscerla, Keriman Halis, perchè è turca. Una bella fanciulla turca non si spesso in giro. Sebbene siano scomparsi i veli, e i costumi della repubblica ottomana siano migliorati di molto, le donne della mezza luna, dopo oltre dieci anni di regime rivoluzionario, hanno conservato intatto quello charme antico che ha fatto la gloria di Claudio Farrère.

Il suo papà al telefono

In un grande albergo, al primo piano: l'appartamento della signorina Universo. Una vera folla — sono appena le dieci del mattino — di fotografi, giornalisti, pittori, amatori, uomini politici. Keriman è slanciata, perfetta, ha capelli neri, secchi, fitti, occhi piccoli, ma ultraottomani; bocca: una rosa; pelle chiara, gote porporine.

— Miss Univers?

— *No* — risponde al telefono voce d'uomo — *sono il suo papà, Halis bey.*

L'interverete turco è con noi; tanto la regina che il re, suo babbo, non parlano francese. Il signor Halis all'apparecchio è più che espansivo; fra una parola e l'altra non tralascia di chiamarmi dgianim, anima mia. Dgianim sono per lui anche i camerieri dell'albergo, i fattorini telegrafici, i portieri.

— Dgianim, vai a comprarmi una scatola di Abdullah...

Halis bey, piccolo funzionario turco, è un papà bizzarro e felice. Rotondetto, borghese, dai baffetti biancheggianti, occhi marrone chiaro, ha accettato di diventar celebre accompagnando la figlia a Spa e quindi alla costa azzurra e infine a Parigi.

Keriman posa per un disegnatore e tre pittori, distesa sul letto. Halis bey, in un eccesso di entusiasmo paterno, esclama:

— *Mi rassomiglia!*

Nessuno dei presenti ne è convinto.

— *Rassomiglia* — accorda un ospite — *forse, di più, alla madre.*

Miss Universo, *che è d'accordo, piglia dalla valigia le fotografie dei suoi cari:*

— *Ecco mamà.*

E' una brava donnetta mussulmana, di origini modeste.

— *Questa sono io a tredici anni.*

Ohibò, miss, questa fotografia non dovreste mai mostrarla. Ora, così bene rimodernata dai parrucchieri parigini, siete tanto diversa e meglio. Nascondete i vostri ricordi, il vostro passato, le due umili trecce di Cesarentola...

— *La mia Keriman vuol partire* — dice Halis bey *che sta tutto il giorno all'apparecchio telefonico. — Rimarremo fra pochi giorni a Stambul. Sì, così presto. Keriman ha sognato della sua sorellina; sapete che la sorellina vista in sogno porta disgrazia, e perciò facciamo le valige.*

— *Peccato.*

— *Niente peccato; abbiamo il mal del paese.*

— *Ma, allora, non vi dicono nulla le accoglienze del vecchio continente?*

— *Ma, che volete, questi paesi non ci interessano enormemente. Questo mare è zero paragonato al nostro Bosforo.*

Poveri capelli!

Che fa Miss Universo mentre il babbo telefona fumando una dopo l'altra grosse sigarette turche? Si tocca quaranta volte con il pollice e l'indice l'occhio sinistro. Perchè? Keriman è superstiziosa. Questa notte ha pianto, sognando della sorellina, e stamane ha male agli occhi. Se li tocca dolcemente, non un colpetto di più nè uno di meno.

— *Se me li tocco quaranta volte non mi ammalerò.*

Il babbo le dice:

— *Keriman, ti sei sbagliata, riconta.*

Povera figlia, deve ricominciare. E tutti a contare i colpetti: — *Uno, due, tre, quattro; trentacinque, trentasei; quaranta.*

— *L'occhio è salvo* — assicurano *gli amici: persone molto serie e conosciute. Un giornalista francese chiede all'interprete:* — *Cosa si dice in turco: vi amo?*

— Sisi seviorum.

Un deputato se ne va: — Allah ismariadi! *Arrivederci.*

E il padre ripete: — Dgianim, *anima mia!*

Fiori arrivano, molti. Miss Universo esclama: — Tschok, *molti, troppi. L'appartamento è zeppo di regali.*

— Tschok, tschok, tschok...

— *Un telegramma del signor Maurice de Waleffe, presidente della giuria di Spa.*

Stasera Miss Universo *partirà per Parigi.*

Spa, che trionfo! Ha ricevuto in dono una collana del valore di cento mila franchi. Ma a Spa, Keriman ha perduto i suoi capelli che le scendevano copiosi sulle spalle. Madame de Waleffe glielo ha imposto, portandola con forza dal parrucchiere.

— *Le più belle donne in Francia hanno i capelli alla garçonne.*

Ricordando le chiome della figlia, Halis bey scoppia in lacrime.

— *Compreremo una parrucca per il ritorno a Stambul; non ci presenteremo mai, dinanzi ai turchi, con i capelli corti.*

Ma quel che è difficile è trovare capelli uguali a quelli di Keriman. Una parrucca tanto rara costerà un occhio, e il papà di Miss Universo, da un'ora è al telefono, deciso ad attaccare a fondo qualcuno che gli vuol far pagare cento franchi qualcosa che lui vuol comprare per novantacinque. Perciò l'acquisto della parrucca sarà un colpo al fegato.

La signora di Waleffe capricciosa, vecchia, brutta, bisbetica e gelosa.

Poi c'è un'altra questione da risolvere. Keriman vorrebbe comprare una bella veste, una veste principesca da indossare sbarcando a Stambul.

— *Ma* — sospira — une robe très chic, propre, comme il faut, *non si trova a Parigi!*

Ragazza da marito

Non c'è da meravigliarsi dunque se alcuna casa cinematografica le abbia proposto un contratto, se alcun prince charmant si sia innamorato di lei. Casalinga, superstiziosa, ancien regime; non chiedete l'impossibile alla graziosa Keriman.

Miss Germania, al contrario, tutta cosmopolitismo, si sarebbe saluta in mezzo all'Europa con la disinvoltura d'una vera regina. Bellissima, miss Germania non ha trionfato perchè tedesca. Quando il giury ha proclamato Miss Universo, la Germania ha baciato la rivale, e con le lacrime agli occhi è scomparsa. La hanno cercata per tutta Spa. Ma la tedesca aveva preso il treno per Berlino.

Ottima è stata l'idea del deputato turco Yunus Nadi, direttore del quotidiano Djiumhuriet (*la giovane repubblica*), *organizzatore del concorso di bellezza, d'avere inviato a Spa una ragazza da marito e non una aventatella. Se Halis bey portasse il fez e Keriman avesse il velo sul naso si direbbe che viviamo ancora i tempi fiabeschi del Califfo. La giuria di Spa si è ispirata, quest'anno, a principii più che democratici e sani: aria di famiglia, festa privata. Suat bey, ambasciatore di Turchia a Parigi, ha aperto il suo salone al seguito di Miss Universo, e con una sorpresa ha visto che gli invitati han rifiutato lo champagne per bere il raki, alcool nazionale turco tre volte più forte del vodka; fino alle sette del mattino belle turche, ministri, deputati e diplomatici han ballato il zeibek, ballo popolare ottomano.*

Lascio il grande albergo. Sulla strada giovanotti eleganti, al volante di ricche macchine, aspettano Keriman Halis. Sono viveurs, turchi, venuti da Pera per far la corte alla regina.

Perdono il loro tempo.

Seduto alla terrazza di una latteria, chi incontro? Halil Asaf, tutta triste, dinanzi a una tazza di yogurt.

— *Che fate a Nizza?*

—*Sono venuta per eseguire il ritratto di* Miss Univers.

Raggio di luna

Halil Asaf, unica pittrice della Giovine Turchia, ha venticinque anni e venticinque franchi nella borsetta. Tutte le feste a Keriman Halis, che è la bellezza, e a Halil Asaf, che è l'arte, una tazza di yogurt, *latte acido. La pittrice è indignata contro il suo ambasciatore a Parigi che si è fatto in quattro per ricevere Miss Universo, ma non è venuto al vernissage della sua esposizione personale a Montparnasse.*

— *Consolatevi* — *le dico,* — *il ritratto che avete fatto a* Miss Univers *non piace a Halis bey, non vuol dir nulla; non per questo dovete scoraggiarvi o dubitare del vostro autentico ingegno.*

Ci sediamo all'ombra di un pelmizio; abbiamo il mare dinanzi agli occhi. Halil: in lingua turca vuol dire: raggio di luna. Poeta mio malgrado, mi permetto di nominarla ambasciatrice dell'arte turca a Parigi.

— *Siamo a Nizza e non a Spa* — *concludo;* — *siamo sull'erba e non sulle chaises-longues; siamo all'aria libera e non nei saloni affumicati; e, autorizzati da tutta questa tribù di bionde formiche che si sono installate sulla mia giacca, Raggio di Luna, vi offro una collana di datteri.*

ANTONIO ANIANTE.

Il «Bar della Crisi» e il «cocktail della disperazione»

Deauville, 1 notte.

In omaggio alla crisi economica, dalla quale anche la Francia è colta, un ingegnoso padrone di «bar», con gusto discutibile, ha qui istituito il proprio locale «Bar della Crisi», sebbene gli ospiti di questa spiaggia non siano certo dei più duramente colpiti dalla crisi.

Nel «Bar della Crisi» i prezzi sono circa la metà di quelli del «Bar del Sole», sito dirimpetto, reputato sinora il più elegante ritrovo del genere. Il «Bar della Crisi», dove potete consumare una birra per 2 franchi e una limonata per 1,50, fa buoni affari. Ma il «cocktail della disperazione», inventato dal padrone quale «grande attrazione», non incontra troppo. Qualche intenditore, che ne ha fatto la prova, assicura che il suo sapore fa pensare ad una mescolanza di cinque cucchiai di lozione da «toilette» con tre d'aceto profumato, più un pezzetto di sapone da barba. Invero il pubblico di Deauville non è ancora tanto disperato, da voler affogare i suoi dispiaceri in questa bevanda.

L'ex Re Alfonso alle prese con un fotografo

Budapest, 1 notte.

Alfonso di Spagna che martedì scorso in occasione del battesimo del piccolo Asburgo non si stancò di farsi fotografare tenendo in mano il neonato, oggi nel salone dell'Albergo Ritz dove stava tranquillamente mangiando un pollo all'ungherese, ha perso la pazienza. Un fotografo si era messo in testa di fissare la sua immagine proprio mentre egli gustava il piatto nazionale magiaro: indignato l'ex Re ha protestato a viva voce, gridando al fotografo in tedesco: «Non fotografate, via quell'apparecchio». Ma siccome la frase è rimasta vana, levatosi dal tavolo si è scagliato contro il *reporter* ancora prima che l'istantanea venisse fatta e lo ha costretto a desistere dall'intento. I camerieri dell'albergo hanno poi messo il fotografo alla porta.

Re Alfonso partirà domani per l'Italia e la Francia, dove egli ritornerà a Fontainebleau. Passando per Zagabria farà probabilmente una puntata a Bled dove risiede Re Alessandro di Jugoslavia.

Una esplorazione di Larsen nel continente artartico

Oslo, 1 notte.

Il capitano Larsen, esploratore ben noto che partecipò a parecchie spedizioni organizzate da Amundsen, sta preparando attualmente un nuovo viaggio nel continente Antartico.

Secondo i giornali il capitano Larsen ha l'intenzione di raggiungere la terra della Regina Maud e la terra di Enderby nel febbraio 1933: egli intraprenderà in seguito un viaggio in slitta lungo la costa del quadrante atlantico della calotta polare finora inesplorato. Egli spera così di risolvere il problema concernente il golfo che si trova fra la terra della regina Maud e la terra della principessa Ragnhild e si propone di stabilire un collegamento fra la terra della principessa Ragnhild e la terra della principessa Maerthan attraverso una regione ancora completamente sconosciuta.

La spedizione comprenderà pochi persone con alcune mute di cani. Delle osservazioni sull'anno polare saranno pure effettuate.

POSTA DI BERGAMO

L'Osteria dei Tre Gobbi - Donizetti cantore - Da gufo ad aquila reale - La Gerusalemme in dialetto bolognese

BERGAMO, agosto.

(ac. r.). Il ritrovo preferito di Gaetano Donizetti nei suoi ritorni alla nativa città è dove egli ha passato ore che amava ricordare da Vienna e da Parigi nelle sue lettere alla *scapigliatura* bergamasca artistica di quell'epoca era una osteria, condotta da un devotissimo amico del maestro, certo Michele Bettinelli. I biografi donizettiani descrivono questa osteria, che aveva il nome di «Tre gobbi», posta in via Broseta, 24, come una specie di antro polifemico, rischiarato da finestre aperte su orti verdeggianti, con un grande camino sormontato da una gigantesca cappa in un angolo. Le pareti ornate di padelle di lucentissimo rame, e attorno madie, credenze, piene di ogni ben di Dio. Nel centro grandi tavole. Nell'ampio cortile attiguo erano ammassati carretti e birrocci perchè lì sostavano e giungevano le diligenze da Milano.

Il trattore era una di quelle anime semplici che si accostano al genio come attirate dalla luce, indicando ad esso per tutta la vita una devozione assoluta, per quanto umile.

Il Bettinelli era ricambiato nella sua affezione dal Maestro che lo invitava a tutte le prime esecuzioni delle sue opere e sembra non trascurasse di ascoltare anche il suo giudizio.

Ricorre quest'anno il centenario della prima esecuzione dell'«Elisir d'amore» — opera che tiene, nel cartellone della tradizionale stagione di Fiera, quest'anno, il posto d'onore — ed in tale occasione all'antica osteria verrà ridata l'antica denominazione ed all'ingresso verrà murata una lapide che in una riunione tenuta nel palazzo del comm. Locatelli Milesi, — che è quasi un cenacolo dove si riuniscono numerosi i concittadini bergamaschi trovando in quel palazzo cimeli storici, artistici e letterari di pregio non comune, concittadini che riuniti in una istituzione di carattere folcloristico dal nome di «Ducato di Piazza Pontida» governata naturalmente da un Duca, il dott. Giuseppe Bonandrini, appassionato musicista, e che ne ha dettato il testo — è stata stillata accomunando nella memoria il Maestro ed il Bettinelli. La lapide suona così: *In questa antica osteria — del «Tre Gobbi» — coi più celebrati artisti del suo tempo — Gaetano Donizetti — veniva a ritemprare lo spirito affaticato — nella fraterna amicizia di Michele Bettinelli — umile taverniere — anima di artista.*

Per la prima volta il nome di Gaetano Donizetti figurò nel programma di una manifestazione di carattere significativo, come cantante!

E' il maestro Alessandro Marinelli che rievoca che nel 1810, in occasione del matrimonio di S. M. Maria Luigia arciduchessa d'Austria con Napoleone I, su parole di attualità, Simone Mayr compose una cantata eseguitasi il 10 maggio coi cantanti Rosa Bertrand, Giuseppe Viganoni e Pietro Sangiovanni; così nell'anno susseguente in occasione della nascita del figlio dell'imperatore, l'infelice Duca di Reichstadt, la Deputazione stimò vantaggioso di dare un'altra accademia allestita nel Teatro della Società. Anche in questa occasione Mayr scrisse su parole del conte Carrara Spinelli una nuova cantata. Questo lavoro è composto, con la sinfonia, di sei pezzi ben distinti e nel programma si legge come gli esecutori di questa cantata fossero gli allievi «delle lezioni caritatevoli di musica addetti alla Cappella di S. Maria Maggiore».

E' appunto in questo programma che vediamo per la prima volta figurare il nome di Donizetti, il quale cantò il 2.o numero, e cioè un'arietta.

E' in queste accademie, lo si può bene affermare, ed in tutta quella atmosfera musicale che in quel tempo si respirava a Bergamo che l'allora giovane alunno fece le sue prime esperienze, non solo prendendovi parte come cantante in sulle prime, ma poi anche come compositore e più in là si apprende dal programma del 2 maggio del 1818 — poco prima che spiccasse il volo non più come gufo (e lo sicome gufo presi il mio volo portando a me stesso or triste or felice presagio» — lettera indirizzata da Monaco al suo maestro Simone Mayr) ma da giovane aquila reale — nell'occasione dell'accademia datasi al teatro sociale in commemorazione della morte del maestro Capuzzi, dove si eseguì una sinfonia del Donizetti.

***

Duemiladuecentocinquanta volumi, in gran parte rarissimi, quasi tutti mancanti dalla pure cospicua raccolta della biblioteca civica di Bergamo sono venuti ad arricchire il patrimonio di essa per un valore inestimabile per merito dell'avv. Luigi Locatelli, che già dieci anni or sono ebbe a donare sessantacinque esemplari, che vennero aggiunti ad una raccolta che si credeva già allora... quasi completa!

Da quando, poco dopo la metà del diciottesimo secolo, l'abate Pier Antonio Serassi, rievocatore di classici e particolarmente del Tasso, incominciò a formare la raccolta delle sue opere e potè raccogliere tutte le prime edizioni e quella raccolta pervenuta alla Civica biblioteca di Bergamo, si interessarono tutti i bibliotecari che non lasciarono sfuggire alcuna occasione per colmare le lacune e nel corso di due secoli si poterono riunire: diciotto edizioni delle opere di Torquato Tasso, quattrocentoventi della Gerusalemme, quindici del Rinaldo, compresa la prima del 1562, quarantuno traduzioni dialettali della «Gerusalemme liberata», cinque imitazioni, centodiciassette dell'«Aminta» otto di traduzioni, centosettantasette delle «Rime», ventiquattro delle «Sette giornate del Mondo creato», centoventiquattro delle prose, quarantasette delle lettere, cent'otto di Bernardo Tasso, ottocentosettantanove opere riguardanti il Tasso, trecentosessantasei di documentazione tassiana ecc., in tutto 2546 pezzi. In tale quantità l'aggiunta di seicentacinque esemplari nuovi meritarono ed ebbero molta lode, ma l'avv. Locatelli continuò ardentemente e silenziosamente alla ricerca ancora di notizie e libri spogliando attentamente cataloghi, facendo acquisti dagli antiquari, accorrendo alle aste, senza badare a spese... E lo si sa frequentare per dieci anni le biblioteche nazionali di Venezia, di Milano, di Firenze, di Roma, di Napoli, di Palermo, la Nazionale di Parigi, il Museo britannico. Lo si sa in attiva corrispondenza con antiquari di Lipsia, di Amsterdam, di Parigi, di Londra che cerca, e trova, ed ammassa, e cataloga. Ed infine dona alla sua città il cospicuo patrimonio che può essere così presentato in grumoli: 1060 edizioni di Torquato Tasso, 77 di Bernardo Tasso, 700 di studi sul Tasso, 43 manoscritti, 65 album e 343 stampe.

Sono tra questi, per citare i più preziosi: due canti (traduzione latina) della «Gerusalemme liberata» di Scipion Gentile (Londra 1584), tre sonetti di Torquato Tasso del 1561, una traduzione spagnola (Madrid 1587), una traduzione inglese (cinque canti) (Londra 1594), una traduzione inedita di Annetta Doyle, illustrata con foliadni disegni a penna dal fratello della traduttrice James, con la data del 1840; una traduzione francese: la superba edizione detta di Monsieur (Parigi, Didot, 1784) con le illustrazioni del Cochin, del quale è unito al volume un autografo; una traduzione tedesca, illustrata (1626); una polacca (Cracovia, 1618); una olandese, pure illustrata (1655); una armena, illustrata; una... bolognese, parte stampata e parte manoscritta del 1629, ecc.

Libreria

Il Tempio sulle Ceneri

Un avvincente romanzo è quello di Dino Bernardi: *Il Tempio sulle Ceneri*, *A. Gorlini Ed.*, che conchiude il ciclo del *Dono del fiume*. Nella prefazione l'autore afferma che questo suo libro aspira ad essere qualche cosa di diverso da una semplice rappresentazione estetica, ozïosa e disutile, esso vuol darci il dramma di una grande coscienza; e il dramma, intimo e augusto, raggiunge effettivamente quel tono severo e commovente che era nelle intenzioni dello scrittore. Opera d'arte, dunque, in molti suoi elementi assai viva, e sempre ricca di una nobiltà patetica, di un senso dell'eroico o del divino che riescono a suscitare un interesse tanto più penetrante quanto più singolare è la vicenda. In questo romanzo, del resto, assai più che al casi avventurosi o alla descrizione robusta e sobriamente colorita di un mondo prestigioso, l'analisi e curiosità del nostro animo va al meraviglioso progredire e accrescersi di una misteriosa, ma evidentissima, verità spirituale. L'Egitto al principio della nostra èra, le razze, le Nazioni, Roma e l'Asia, l'immenso, stranissimo finire di ogni più lontana civiltà in quel punto culminante che è segnato dalla Croce di Cristo; tutto questo stupendo e intricato mondo è di per sè materia affascinante; e il Bonardi si è mostrato degno di modellarne gli aspetti, di ricavarne le luci e l'ombre. E v'è un arcano, rappresentato ermeticamente, magicamente dal gran sacerdote Asdram, e, nell'avvento e trionfo della Divina Carità, dalla cristiana Silenzio — creatura che il Bonardi tratteggia con estrema delicatezza — v'è un arcano che ci attrae dalle pagine del libro ben più potentemente che ogni caso di umano amore, o di esaltazione popolare, o di gelosie e sacrifici e congiure. Negli ultimi capitoli il mistero si concentra intorno alla figura di Asdram, e, per così dire, la riassorbe in sè: ma da un capo all'altro del libro noi siamo attratti dallo svilupparsi e dall'effondersi di un'aura che spira dall'invisibile. E la più viva lode da farsi all'autore è che questa magicità, questo esoterismo non sono puramente pittoreschi, tenuti cioè in limiti di colorita plasticità o di vago sogno, ma si incarnano in quel dramma di coscienza, in quella lotta morale cui il Bonardi accenna fin dalla prefazione: ampia, comprensiva umanità, che certo s'apre a bellissimi moti di spirito e di cuore; e per sentirne la dolcezza basta leggere la confessione di Silenzio a Turbilla, e come la parola del Cristo si rivela alla schiava greca con ineffabili modi. E' questo il momento essenziale che si collega, sottilmente, alla più intima tessitura del romanzo. Asdram, ultimo del sacerdoti egizi, depositario di tutta la sapienza segreta di quel popolo immerso in un sogno oscuro, grave e splendido, Asdram è soggetto alla «legge», nel senso biblico della parola. Le generazioni innumerevoli dei defunti e degli Dei, il conchiuso mistero del tempio, della terra, della razza, intessono

GLI SPORT

I campionati ciclistici del mondo a Roma

I dilettanti hanno iniziato ieri le gare di velocità

Mozzo nei quarti di finale — Il campione olimpionico eliminato — Pola battuto per una ingiusta decisione della Giuria — A domani la finale

(Dal nostro inviato)

Roma, 1 notte.

Esauriti in una giornata i campionati su strada, col duplice successo italiano, si sono ripresi questa sera quelli su pista, con la disputa delle eliminatorie dei campionati di velocità dilettanti.

Purtroppo neppure questa specialità ha rappresentato un'attrattiva per gli sportivi romani. Le tribune e le scalee dello Stadio erano desolatamente semideserte, quando l'altoparlante ha ufficialmente annunciato l'esito dei due campionati su strada e sono echeggiate le note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Dei risultati tecnici delle gare odierne il più notevole è la duplice sconfitta del campione olimpionico Van Egmond, che era il grande favorito per il titolo. L'atleta olandese, che nei primi giorni di allenamento a Roma aveva destato grande impressione realizzando tempi veramente notevoli, è stato l'ombra di se stesso, mancando di quella potenza che è la sua migliore dote. Senza dubbio a questa trasformazione del bell'atleta ha contribuito, oltre che la fatica del viaggio di ritorno dall'America, la superpreparazione alla quale lo ha sottoposto il suo allenatore che è l'ex-campione Schilling. Van Egmond è stato battuto da due atleti, il primo dei quali Dusika ha fatto il miglior tempo della serata.

Gli «azzurri», usciti in tre dalle batterie, sono stati ridotti a uno, indubbiamente il migliore, negli ottavi di finale. Ma si dànni di Pola, che aveva regolarmente battuto il francese Ulrich, è stata commessa una evidente sfacciata parzialità da parte della giuria, in cui la Francia aveva la maggioranza.

Entrano pertanto nei quarti di finale tre francesi, un italiano, uno svizzero, un austriaco, due tedeschi. Da questi otto uomini dovrà uscire sabato il nuovo campione del mondo.

Quelli che in queste eliminatorie hanno meglio impressionato sono: Chaillot, Perrin, Richter e Mozzo. Fra i quattro il primo è considerato il più degno del favore del pronostico.

G. A.

I risultati

Prima batteria: 1. Mozzo (Italia), 2. Olesen (Danimarca), a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13".

Olesen conduce e accelera alla campana, facendo la penultima curva al largo. Al 200 metri è in piena azione, con Mozzo a ruota, che lo attacca sul rettilineo e lo batte, negli ultimi venti metri, di mezza macchina.

Seconda batteria: 1. Chaillot (Francia, 2. Sidio (Cecoslovacchia), a tre macchine. Ultimi 200 metri in 12" e 3 quinti.

Il cecoslovacco è in testa e s'impegna al trecento metri; il francese si accontenta di seguirlo e poi lo rimonta a 50 metri. Sidio si rialza battuto nettamente.

Terza batteria: 1. Ingold (Svizzera); 2. Berrettini (Italia), a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

«Sur place» ai duecento metri, poi Ingold si riavvia lentamente; ai 300 metri Berrettini obbliga, con una finta, lo svizzero a partire e lo segue all'uscita dall'ultima curva dove viene all'attacco, non riuscendo però a rimontarlo del tutto.

Quarta batteria: 1. Perrin (Francia), 2. Schafer (Germania) a una ruota. Ultimi 200 metri in 13".

Schaffer allunga alla campana, ma il francese, all'inizio del penultimo rettilineo, attacca e passa. Vano è il contrattacco del tedesco, che finisce a una ruota.

Quinta batteria: 1. Bonfanti (Italia), 2. Thomas (Belgio) a tre macchine. Ultimi 200 m. in 12" 3/5.

Prende l'iniziativa il belga; Bonfanti attacca ai 200 metri, e in curva Thomas accende sotto la linea scartando. All'entrata in rettilineo l'«azzurro» ha una macchina di vantaggio, che porta a tre sul traguardo, perchè il belga non ci difende fino all'ultimo. Notevole il tempo di Bonfanti negli ultimi 200 metri.

Sesta batteria: 1. Pola (Italia), 2. Dasch (Germania). Ultimi 200 metri in 12"4/5.

Sur place al mezzo giro, poi Pola fa una finta di scatto. Alla campana Dasch prende il comando, ma Pola, gettandosi dall'alto in basso della curva, lo sostituisce, mettendosi in piena azione ai duecento metri, con Dasch a due macchine. Il tedesco si porta a ruota in curva e attacca in direttura. Bellissima e incerta è la lotta fra i due atleti negli ultimi 50 metri. Pola resiste e vince per una ruota.

Settima batteria: 1. Ulrich (Francia), 2 Meller (Inghilterra), a una ruota. Ultimi 200 metri in 13".

Facile vittoria del francese, che lascia l'inglese sbizzarrirsi in finte per venire a batterlo di misura, ma senza impegnarsi, sul traguardo.

Ottava batteria: 1. Dusika (Austria), 2. Van Egmond (Olanda), a una ruota. Ultimi 200 metri in 12"2/5.

E' la batteria della grande sorpresa. L'austriaco parte e rimane in testa fino ai 300 metri, conducendo. Quindi parte con Van Egmond a ruota e si lancia decisamente ai duecento metri. Si attende l'attacco dell'olandese, che viene all'entrata sul rettilineo, ma invano, perchè il gigante olandese non riesce a rimontare che a metà l'austriaco. La sconfitta del campione olimpionico è molto commentata.

Nona batteria: 1. Andersen (Danimarca), 2. Giorfi (Ungheria), a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 12"3/5.

L'ungherese prende di scatto il comando al 300 m. e si lancia a fondo. Il danese lo segue facilmente e lo batte negli ultimi dieci metri con facilità.

Decima batteria: 1. Christensen (Danimarca); 2. Pelvassi (Ungheria), a due macchine. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

L'ungherese parte progressivamente ed è in piena azione ai duecento metri. Il danese viene a regolarlo nettamente sul rettilineo, vincendo facile.

Undicesima batteria: 1. Vaggelin (Svizzera); 2. Hault (Cecoslovacchia) a cinque macchine. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Lo svizzero s'impegna ai duecento metri e porta a cinque macchine il suo vantaggio sul traguardo.

Dodicesima batteria: 1. Frasch (Germania); 2. Andersen C. (Danimarca) a tre macchine. Ultimi 200 metri in 13".

Frasch prende d'autorità la testa ai 300 m., aumentando progressivamente. Il danese accenna ad attaccare in rettilineo, sul quale invece, per la reazione del tedesco, perde altre due macchine.

Tredicesima batteria: 1. Richter (Germania); 2. Zimkoski (Austria) a cinque macchine. Ultimi 200 m. in 13".

Richter se ne va di scatto sul rettilineo opposto e finisce indisturbato.

REPECHAGE — *Prima batteria*: 1. Dasch; 2. Pelvassi; 3. Olesen; 4. Meller. Ultimi 200 metri in 13".

Conduce lentamente Dasch, che aumenta progressivamente, resistendo bene a un attacco di Pelvassi.

Seconda batteria: 1. Andersen; 2. Zimkoski; 3. Sidio; 4. Thomas. Ultimi 200 metri in 12" 3/5.

Terza batteria: 1. Schaffer, 2. Van Egmond, 3. Berrettini, 4. Hault. Ultimi 200 metri in 12" 3/5.

Il campione olimpionico vuole dare la sua tattica preferita, che è quella di partire da lontano. Schaffer prende la sua ruota. Alla campana Van Egmond aumenta, portando il tedesco e l'italiano che attendono ad attaccarlo all'uscita di curva. Schaffer rimonta progressivamente e viene a battere di dieci centimetri il favorito del campionato. Berrettini deve accontentarsi del terzo posto.

OTTAVI DI FINALE — *Prima batteria*: 1. Mozzo, 2. Dasch, a tre quarti di macchina. Ultimi 200 metri in 13".

Mozzo va al comando, che Dasch gli prende prima della campana, ma, all'entrata della penultima curva, torna il comando, aumentando ai 300 m. e partendo deciso ai 200. In curva Mozzo scarta invisibilmente per due volte e resiste bene al ritorno, non molto minaccioso, del tedesco.

Seconda batteria: 1. Chaillot, 2. Ingold a due macchine. Ultimi 200 metri in 13" 3/5.

Il primo giro è condotto da Ingold, ma il francese lo insegue e lo rimonta senza fatica sul rettilineo.

Terza batteria: 1. Veggelin, 2 Bonfanti, a mezza macchina. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Primo giro a passo d'uomo e «sur place» per evitare il comando, poi si decide Veggelin, che si lancia sul rettilineo opposto, respingendo l'attacco dell'italiano in direttura.

Quarta batteria: 1. Perrin, 2. Christensen, a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 14".

La campana trova i due «sur place», poi Christensen si mette in azione ai 300 metri. Perrin lo segue fino all'uscita della curva e rimonta facilmente finendo a mani alte.

Quinta batteria: 1. Dusika; 2. Andersen, a mezza ruota. Ultimi duecento metri in 12" e quattro quinti.

L'iniziativa è di Dusika, che parte a fondo ai 250 metri. Andersen, perdute tre lunghezze, le riprende in curva.

Sesta batteria: 1. Ulrich; 2. Pola distanziato. Ultimi 300 metri in 13 3/5.

Pola sorprende il francese alla prima curva, guadagnando trenta metri, che il francese annulla prima della campana. L'«azzurro» riprende il comando e riparte deciso ai duecento metri. In curva Pola abbanda un poco fuori della sua linea, ma senza danneggiare Ulrich, il quale, vistosi battuto, si rialza. La giuria, in cui i francesi hanno la maggioranza, distanzia l'italiano. La decisione ingiusta annunciata, dopo le successive batteria, suscita un pulifério nel pubblico che grida a gran voce il nome della vittima di un'evidente parzialità.

Settima batteria: 1. Frasch; 2. Schaffer, a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13".

L'austriaco parte in testa ai 300 metri, il tedesco rimonta facilmente negli ultimi duecento metri.

Ottava batteria: 1. Richter; 2 Andersen C., a venti metri. Ultimi 200 metri in 13" e un quinto.

Andersen tenta due volte di sorprendere Richter, ma il tedesco non si fa giocare e quando, ai 200 metri s'impegna trova l'avversario finito e lo batte di lontano.

Dopo le gare su strada

Le due vittorie italiane esaltate dalla stampa francese

Parigi, 1 notte.

Fin dai primi esaltanti commenti dei giornali serali di Parigi risultava chiara l'ammirazione suscitata negli ambienti ciclistici francesi dalla duplice vittoria italiana nei campionati del mondo. Questa ammirazione è generale ed entusiastica stamane, sia sui giornali politici che sull'*Auto*. I trionfi di Binda e Martano non sollevano critiche nè suscitano riserve e non forniscono esca a polemichette. Sono indiscussi, assoluti, perentori.

«Innanzi tutto — scrive l'inviato speciale dell'*Auto*, occorre rilevare il formidabile trionfale successo popolare riportato oggi nei campionati del mondo su strada lungo il circuito di Frascati. Questo successo deve essere sottolineato non tanto per l'importanza numerica della folla, che i campionati hanno attirato lungo tutto il circuito, quanto per l'entusiasmo indescrivibile sollevato dalla prova fornita dai migliori corridori del mondo. Lo sport ciclistico su strada esalta il pubblico italiano il cui entusiasmo galvanizza le energie dei suoi campioni. E oggi ancora è apparso che il successo compiuto dei corridori italiani dipende non solo dalle loro qualità fisiche, che sono indiscusse, ma ancora, e soprattutto, da un migliore morale: conseguenza logica della grande responsabilità che fa pesare su di essi l'entusiasmo dei loro compatrioti. Gli italiani volevano guadagnare qui più che in ogni altro luogo e nulla hanno dimenticato per preparare questa vittoria. Io ve li ho mostrati l'altro giorno nel loro quartier generale di Castel Gandolfo, donde partivano ogni giorno per allenarsi e studiare il circuito. Insieme adottarono una tattica, un piano di combattimento. Avevano deciso di non partire che al terzo giro e piedi della prima salita verso Frascati e Rocca di Papa. Il che vuole dire che erano avvantaggiati da una migliore conoscenza del terreno perchè erano in casa loro. Nel 1930 essi si trovavano a Liegi. Si recarono colà in anticipo, studiarono il terreno delle operazioni e partirono di dove volevano partire. E Binda vinse due anni fa a Liegi, come oggi ha vinto a Roma».

L'inviato speciale del *Matin*, dopo avere tracciato brevemente la carriera sportiva di Binda, scrive: «Binda ha vinto il titolo per la terza volta e lo ha vinto in modo brillantissimo. Alcuni credevano che egli avesse perduto la sua forma. In realtà ha mostrato di aver conservato tutta la sua intelligenza e tutta la sua conoscenza della corsa. Egli fu senza dubbio aiutato potentemente dal suo giovane compagno Bertoni; questi condusse la corsa fin dal principio, mentre Binda si riservava per la stoccata finale. Guerra, in poco buone condizioni fisiche e meno preparato di Binda, tenne tuttavia a fare onore alla sua riputazione, con un ritorno rimarchevole, verso la fine della corsa. La prova dei dilettanti costituì un'altra vittoria italiana. Tuttavia confessiamo che noi ci aspettavamo di più da Martano».

L'*Annamite Populaire*, per conto suo, fa un paragone tra la preparazione degli odierni campionati del mondo e quella per i giochi olimpionici: «Gli italiani eseguono per questo prova differenti preparato uomini differenti, si capisce nel campo dei dilettanti. Per questo concerne i corridori professionisti essi non avevano permesso a Binda e Guerra di partecipare al Giro di Francia almeno potessero prepararsi seriamente ed affrontare la lotta per il titolo mondiale, al quale essi tenevano più di ogni cosa. I selezionati italiani hanno capito quale era il loro compito; si sono preparati con serietà, con pazienza e con volontà. Essi durante la corsa hanno fatto quello che hanno voluto, ed è probabile che senza l'indisposizione di Guerra gli italiani avrebbero conquistato i primi tre posti. Nè i francesi, mal preparati, nè i belgi, che si sono trovati spaesati, hanno potuto fare qualche cosa contro questi grandi campioni».

L'inviato speciale del *Paris Midi* riferisce una breve intervista avuta con il nuovo campione del mondo: «Io non mi sono mai sentito così ben preparato — ha dichiarato Binda. — Ero sicuro della vittoria; ho dato tutto me stesso perchè con questa vittoria la voglio chiudere degnamente la mia carriera ciclistica». L'inviato commenta: «Di colpo Binda è risalito sul suo piedestallo, il piedestallo di super-campione. Dimentichiamo tutte le sue debolezze passate e non ricordiamo di lui che il grande campione, quello che vinse per tre volte il campionato del mondo, sul Nurburg Ring di Colonia, sulle salite della Vallonia a Liegi e a Rocca di Papa, lungo le antiche strade romane. Egli ha vinto per la sua preparazione, per la sua intelligenza e per i suoi muscoli. Calcolò la sua corsa metro a metro e non lasciò nulla al caso. Al contrario la preparazione di Guerra fu affrettata e decisione e cervello si mostrarono anche questa volta superiori ai muscoli e al cuore».

Guerra, Binda e Bertoni vittoriosi nella riunione di Milano

Milano, 1 notte.

Un pubblico numeroso era presente questa sera al Palazzo dello Sport, per la riunione ciclistica a cui hanno partecipato i vincitori dei campionati del mondo su strada, i quali, naturalmente, hanno riscosso applausi intensi e prolungati.

Guerra ha vinto le due gare principali. Nella individuale egli si è aggiudicato tutti e sei i traguardi e, con Mariano, ha preso un giro di vantaggio, iniziando il suo attacco mentre Binda era giù di pista per un guasto di macchina.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (finale): 1. Aldo Brambilla, 2. Ezio Brambilla, 3. Rossari.

Inseguimento a coppie: 1. Binda-Bertoni, che raggiungono Franzi-Montero dopo 10 giri.

Gara a cronometro (metri 400 con partenza lanciata): 1. Guerra in 26" e 4/5; 2. Binda, 27"; 3. Mara, 27" e 1/5; 4. Martano, 27" 2/5; 5. Franzi e Bertoni, 27" 3/5; 7. Montero, 30" 1/5.

Individuale dilettanti (km. 10): 1. Aldo Brambilla con punti 16, in 14'38"; 2. Ezio Brambilla p. 22; 3. Cesonina.

Individuale professionisti (km. 30): 1. Guerra, con punti 24, in 40'50", alla media di km. 40,920; 2. Martano, p. 0; terzi ad un giro: Mara e Bertoni, p. 10; 5. Binda, p. 5; 6. Rovida, p. 4.

La Torino-Savona ciclistica

Continuano le adesioni e le manifestazioni di interesse per la Torino-Savona, la corsa ciclistica organizzata dal Dopolavoro Andrea Prefumo e dallo Sport Club Porta Palazzo col patrocinio de *La Stampa* per domenica prossima, 4 settembre. La prova vedrà in campo tutti i migliori nostri indipendenti e dilettanti seniores, che, considerata anche la difficile natura del percorso, daranno certo luogo ad una gara combattuta ed interessante.

Gli arrampicatori avranno buon gioco nella Torino-Savona, che comprende nel suo itinerario le salite di Bra, Nalve, Cassinasco e Cagna. Il traguardo d'arrivo sarà poi posto a pochi chilometri dalla dura erta del Colle di Cadibona e dalla conseguente ripida discesa su Savona. Caratteristiche queste che lasciano prevedere un arrivo con notevoli distacchi.

La ditta Riccagonna di Canelli ci comunica intanto di aver posto in palio una cassa di ott bottiglie di spumante per il corridore che taglierà per primo il traguardo di Canelli, ed un altro premio uguale per il primo arrivato sul culmine della salita di Cassinasco.

Oggi abbiamo da segnalare l'importante iscrizione di Ascanio Arcangeli, che è stato la riserva della squadra dei dilettanti «azzurri», per i campionati mondiali a Roma.

Rammentiamo pertanto agli interessati che le iscrizioni (L. 3 per gli indipendenti e L. 2 per i dilettanti) si ricevono presso lo S. C. Porta Palazzo, piazza Emanuele Filiberto 11, e presso la Sezione Fulgor del Dopolavoro A. Prefumo di Savona.

La prima Coppa Rubino

Lo S. C. Aquilas organizza per domenica una corsa ciclistica riservata ai dilettanti juniores ed agli allievi, sul percorso: Torino (via Giovanni Servais), Caselle, S. Maurizio, Barbania, Valperga, Cuorgnè, Prascorsano, Levone, Rocca, Venaria, Pianezza, Torino (via Salbertrand). Il ritrovo è fissato per domenica alle ore 13,30 al caffè delle Sport in via Salbertrand e la partenza avrà luogo alle 14,30.

Festeggiamenti a Michele Orecchia

Moncalieri, 1 notte.

Domenica 4 settembre Moncalieri festeggierà il suo cittadino Michele Orecchia, che, nell'ultimo Giro di Francia, tante prove ha dato del suo valore, del suo entusiasmo e del suo spirito di sacrificio. Gli sportivi moncalieresi si riuniranno attorno al campione ciclistico alla trattoria S. Bartolomeo Tintona, dove, alle ore 20, avrà luogo un banchetto d'onore.

Calcio

Il «Casale» a Saluzzo

Casale, 1 notte.

Il Casale sosterrà il suo secondo incontro di pre-campionato domenica prossima a Saluzzo, contro una rappresentativa locale. La squadra nerostellata sottoporrà alla prova diversi elementi, per cui non si può ancora conoscere lo schieramento definitivo. E' certa comunque l'assenza di Castello, il generoso centro-sostegno, che domenica scorsa, a Mede contro la Pro Vercelli, ha riportato una dolorosa contusione che lo costringerà al riposo più assoluto per diverse settimane.

La riunione di Nizza rinviata a stasera

Nizza, 1 notte.

A causa del maltempo la annunciata riunione schermistica, che doveva svolgersi questa sera per l'incontro franco-italiano, è stata rinviata a domani sera.

Le organizzazioni de «La Stampa»

Il Circuito del Valentino

La grande manifestazione lanciata dal nostro giornale per l'11 settembre conquista ogni giorno l'attenzione e le simpatie di enti di personalità, di ditte; e il tangibile segno di queste simpatie è dato dal continuato affluire di premi che vengono cortesemente offerti al Comitato organizzatore perchè li destini a proprio giudizio. Come abbiamo annunciato ieri, questa designazione sarà fatta il 6 corr., alla chiusura delle iscrizioni.

Tra i nuovi premi ieri pervenuti ricordiamo in primo luogo la grande Coppa che, con simpatico gesto ha voluto offrire il Comitato della Fiera Torinese del Cicle e Motociclo, l'Ente che ogni anno promuove e porta al successo la bella mostra industriale motociclistica piemontese. Degna di rilievo è pure la medaglia d'oro offerta dalla Fiat: simpatico riconoscimento anche questo delle benemerenze dello sport motociclistico nel crearsi una coscienza, un'attitudine o un'abitudine al motorismo in genere tra le nostre masse, spianando la via alla diffusione dell'automobile.

Originale il premio offerto dalla Cassa di Risparmio, consistente in un quadro di pregevole valore. Anche le ditte Cinzano e Ratti faranno mettere in palio un loro dono. Insomma, poichè il numero dei concorrenti sarà necessariamente limitato, a criterio del Comitato e in omaggio a ragioni di sicurezza e d'ordine organizzativo — come già abbiamo pubblicato — è probabile che ben pochi tra i corridori e le Case partecipanti lasceranno senza premi il terreno di gara.

Possiamo per intanto fornire una gustosa indiscrezione sui tempi realizzabili sul nostro circuito. Ce ne dà lo spunto un assaggio compiuto a cronometro dal popolare Valerio Riva il quale — avvertiamo tra parentesi — ha ieri regolarizzato la propria iscrizione già da noi annunciata con macchina X, estendendola a due categorie: la 250 e la 500. Il che significa (dacchè siamo sulla via delle indiscrezioni che, malgrado due compiacenti X seguitino ad accompagnare il nome del campione torinese sugli elenchi ufficiali, egli monterà l'11 settembre, se le nostre informazioni sono esatte, dapprima la 250 Guzzi, poi, nel secondo scaglione di partenti, la 500 Norton. Macchine degne di lui e tali da permettergli di competere ad armi quanto meno pari col nazzardo Paul Boetsch, di cui abbiamo annunciata ieri l'iscrizione, il quale farà, come Riva, due corse, nelle classe 250 e nella 500, con due velocissime Terrot.

Tornando al primo assaggio compiuto ieri da Riva sul nostro circuito — naturalmente in ora molto mattutina, quando la strada è completamente sgombra, e col debito seguito di staffette, di cronometristi e di segnalatori — possiamo annunciare che le medie, relativamente modeste, assegnate dal più come invalicabili limiti di velocità sull'accidentato e difficile percorso del Valentino, sono state largamente superate fin dal primo giro. Il miglior tempo — se si ha da prestare fede al responso, sulla più che ufficioso, dei presenti all'ardita esibizione — sarebbe stato segnato con 1'58", che corrisponderebbe alla spettacolosa media di circa 110 Km.-ora! Dati questo dato — per quanto si voglia ritenerlo semplicemente approssimato — per comprendere la grandiosità e la vivacità della battaglia che si scatenerà nel pomeriggio dell'11 settembre.

LE GRANDI PROVE MOTOCICLISTICHE

Centouno concorrenti ancora "ex aequo,,

dopo la quarta tappa della «Sei giorni»

(Dal nostro inviato)

Merano, 31 notte.

La quarta tappa, quella delle Piccole Dolomiti, era attesa da tutti con timore e trepidazione, ma è passata lasciando presso a poco il tempo che ha trovato. Poche unità, e nessuna importante, si sono perse per strada e poche, molto meno di ieri, sono state le penalizzazioni. Le Piccole Dolomiti erano diventate un poco una ossessione. In che cosa consistevano le difficoltà di queste tappa non era stato mai precisato. Si erano fatte entrare nei 370 chilometri di oggi degli spauracchi neri e si sono salutati i corridori alla partenza come se andassero a combattere contro il drago dalle sette teste. Ed era ancora con una certa apprensione che siamo tornati sul campo per l'ora dell'arrivo.

Le «Piccole Dolomiti»

L'animo era preparato agli eventi più sfavorevoli e c'era chi pronosticava una scatombe degli assenti o chi, in dignitoso riserbo, lasciava trapelare dallo sguardo severo il suo scetticismo sulle sorti della giornata. Si attendeva il primo alla 15,30, tanto era impossibile che si potesse anticipare di oltre 10 minuti, ma che è che non è alle 15,13' il rombo di un motore e un timido applauso della folla annunciano un concorrente in arrivo. E' il francese Fraichard, che avrebbe potuto arrivare in tempo alle 15,40, e dopo di lui un altro, due, cinque, tutti o quasi, insomma, si sono succeduti con la massima regolarità.

A mano a mano che si delineava l'esito insperato della tappa i visi si sono tutti rischiarati e solo a qualcuno è rimasto il disappunto di avere trepidato inutilmente. Avviciniamo un concorrente: E così, gli chiediamo, la piccole Dolomiti? Questi si terge un po' il sudore e non nasconderà ci chiede: Ma quali erano le piccole Dolomiti? Costernazione generale; si sono incluse nella tappa nientemeno che le terribili Piccole Dolomiti ed egli neppure si è accorto di averle superate! Si subodora il trucco.

Qui non c'è dubbio e si sono calcolate male le possibilità di resistenza degli uomini e delle macchine, oppure nessuno di quelli che ne parlavano aveva mai percorso le strade della quarta tappa. Un altro ci racconta che il pericolo maggiore l'ha incontrato nell'attraversare un piazzino vicino a Trento, dove un bimbo, per poco, non si faceva travolgere dalla sua macchina attraversando la strada. Una sola si lamenta perchè è caduto, ma, in complesso, sembra che il famoso passo Non, la strada da Recoaro a Carbonara e il passo S. Lugano avessero nelle prime tappe dei precedenti molto più seri.

La calma e l'indifferenza quasi con la quale i motociclisti si parlano di quello che hanno fatto oggi non era certo una vanteria, ma oravamo forse anche noi, che non sapevamo ancora tutto quello che si può chiedere a uomini e macchine che avevano già fatto in tre giorni più di mille chilometri e ne avevano avanti a loro ancora 1200 da percorrere. La resistenza fisica, più forse di quella meccanica, ha, in questi sei giorni, un collaudo formidabile. Non è il gruppetto dei campioni fanno sempre una massa, che comprende con gli assi dei bravi turisti, quella che si afferma su questo grandioso banco di prova. Sono partiti per la prima tappa in 123, e oggi sono giunti in 101 ancora.

Dall'anno scorso si è elevata la media regolamentare, si è reso più difficile il percorso, ma nulla ha potuto resistere alla corsa travolgente di questi uomini di ferro, che hanno da digerire un pasto quotidiano di 350 chilometri e più con contorno di qualche valico di 2000 metri, spruzzati talvolta dalla pioggia e contrariati dal vento. Una prova come questa meriterebbe di avere una cornice di pubblico ben più imponente, perchè i concorrenti ricevessero quel complemento di premio alle loro fatiche, che è dato dall'entusiasmo di una grande folla.

La prossima difficoltà

Ora che le Piccole Dolomiti sono alle spalle si dirà: Vedrete lo Stelvio e il Gavia; ma nessuno ormai crede che ci possano essere delle difficoltà che, senza sfortuna, non possano essere superate. E certo che l'ultima tappa si presenta rispettabile e che sarà affrontata con nel polso e nel cuore altri due giorni di fatiche. Ma alla prova dell'ora si ritroveranno domenica in tanti. La quarta tappa era la più lunga con i suoi 373 chilometri e si svolgeva su un percorso tutto a sud di Merano. Si doveva toccare Bolzano, Ora, Trento, scalare i 1450 metri del passo di Campogrosso attraversando il piano delle Fugazze per scendere a Recoaro superando poi il colle di Xomo di metri 1050; si passava poi per Arsiero, Carbonara per ritoccare poi, su una pendenza abbastanza dolce, il passo di S. Lugano poi a Ora riprendere il percorso fatto all'andata. Dovevano esser impiegate ore 9,40' dalle piccole cilindrate e 8,36' dalle macchine di 250 e più cmc. C'è stato Henne, che ha impiegato mezz'ora meno e il Fumagalli, che ha battuto poi ogni record arrivando con 41' di anticipo.

Mentre stamattina si succedevano le partenze, date dal commissario inglese Watling, il cielo era grigio e le montagne coperte di nubi, ma la minaccia di pioggia è stata fugata presto dal sole, che ha ritrovato nel pomeriggio degli ardori indesiderati. Tutti i 100, che avevano terminato la tappa di ieri, sono partiti oggi. Uno è rimasto al palo, Miss Foley, che ieri era arrivata con una gomma a terra e che nell'orgasmo per effettuare il cambio in vetta ha perso ben venti minuti. La preoccupazione poi di riprendere il terreno perduto ha spinto miss Foley a una corsa velocissima, che è stata presto interrotta dopo Bolzano da una caduta paurosa.

L'inglese si è fratturato un polso e viene lotta così di gara una concorrente che, col suo valore e colla sua galanza, aveva conquistato le simpatie di tutti ed a ogni arrivo era attesa dalla folla con impazienza per un tributo di plauso che si faceva ogni giorno più intenso. Miss Foley correva con una macchina italiana ed era alla sua seconda «sei giorni». Nel 1931 era giunta alla fine senza penalizzazione e ieri non ne aveva ancora nessuna. Avrebbe certamente fatto ancora onore una volta alla sua fama e alla marca che godeva la sua grande fiducia. Un incidente è toccato anche a Meixner, che si è rovesciato ma con pochi danni per l'uomo e per la macchina.

I penalizzati

I penalizzati sono stati oggi sette: Thumshirn con punti 1, Martin 1, Ziegler 6, Galloway 23, Lotto 27, Clemente 40, Voigt 44. Notevole è solo la penalizzazione di Thumhirn, che faceva parte della squadra tedesca per il «Vaso d'argento» e la «Grande medaglia d'oro» e che non aveva ancora penalizzazioni. Arretrata nella classifica pel «Vaso d'argento», che vede ora avanzare solo due squadre italiane e una inglese, la Germania rimane esclusa dalla competizione per la grande medaglia d'oro che è limitata ora a sette squadre italiane e tre inglesi. Per il trofeo internazionale la situazione è immutata. Italia, Inghilterra e Cecoslovacchia hanno mantenuto le loro posizioni e la Germania segue sempre a un distacco quasi incolmabile. Mauermayer ha dal tutto riparato il carrozzino, che era partito stamane con una ruota scentrata. Ma ormai c'è poco da fare e se ci sono difficoltà ancora per quelli immuni da penalizzazione esistono anche per i tedeschi. Ecco la classifica:

Trofeo internazionale: Italia, Inghilterra, Cecoslovacchia ex-aequo, senza penalizzazioni; Germania p. 42.

Vaso d'argento: Italia A, B; Inghilterra A ex-aequo, senza penalizzazioni; Germania A, p. 1; Cecoslovacchia A, p. 1; Inghilterra B, p. 14; Svizzera p. 24; Austria p. 200; Olanda A, p. 221; Olanda B, p. 300; Cecoslovacchia B, p. 401; Germania B, p. 701.

Grande medaglia d'oro della Federazione internazionale: rimangono qualificate: Ancora, Bianchi A e B, Gilera A, Guzzi A e B, Mas A, Rudge, B.S.A., Tryumph.

Si sono ritirati oggi Puppo, Metzer, Foley, Ansaldi, Harmston, Grana: rimangono dunque ancora 333 concorrenti.

E. E.

Tennis

Una tournée italiana in India

Roma, 1 notte.

Come abbiamo a suo tempo annunciato, il corso allievi organizzato dalla Federazione di Tennis avrà inizio a Roma l'8 settembre prossimo nei campi del Tennis Club Parioli. Gli allievi che parteciperanno al corso saranno dodici in tutto, dieci di fuori e due di Roma.

Abbiamo ragione di ritenere che, a tutt'oggi, i convocati siano i seguenti: Odoardo (Lavanto), Herculani (Bologna), Taroni Valentino (Como), Perani Benedetto (Bergamo), Campelo Giovanni (Bologna), Scaduto Attilio (Palermo), Lojeski Jopor (Firenze), Bonanome Alberto (Roma), Carriani Ferrante (Roma), Vedovelli Antonio (Milano). Altri due elementi dovranno essere designati fra breve. Una di questi sarà un piemontese.

I prescelti dalla F.I.L.T. sono tutti studenti, ad eccezione di Taroni. Alcuni di essi sono giunti a notevole maturità di gioco, altri sono degli quotidiatti, altri ancora sono stati scelti più per ragioni di opportunità, che per ragioni tecniche.

Alcuni tra i migliori elementi che sarebbero dovuti intervenire al corso, e cioè Mangold, Bacigalupo, Quintavalle e Fè d'Ostiani hanno declinato l'invito per ragioni di studio. Questi ottimi «seconda categoria» all'inizio della prossima stagione saranno oggetto di particolari cure da parte della F.I.L.T.

Il 24 novembre s'imbarcheranno a Genova, sulla motonave *Vittoria*, i tennisti italiani che prenderanno parte a una *tournée* in India. Come si sa gl'inviti a partecipare alla *tournée* sono stati rivolti a De Stefani, Palmieri, Bertorio e Gaslini. La *tournée*, che s'inizierà a Calcutta negli ultimi tre giorni dell'anno, dovrà durare esattamente tre mesi. Abbiamo ragione di ritenere che la F.I.L.T. non vorrà privarsi per un periodo così lungo di tre dei suoi migliori giocatori e quindi consentirà a mandare in India solamente due dei quattro invitati. Questi potranno essere De Stefani e Bertorio oppure Bertorio e Gaslini. Palmieri per ragioni familiari non potrà allontanarsi dall'Italia.

Gianni Gambi

secondo nella maratona di nuoto

Toronto, 1 notte.

La Maratona internazionale di nuoto, disputata su una distanza di 35 miglia, da 100 concorrenti di varie nazioni, è stata vinta da George Blagden, di Memphis (Stati Uniti), in ore 7.19'15", battendo il record precedente di un quarto d'ora. Secondo è giunto l'italiano Giovanni Gambi, in ore 7.21'27. Il vincitore ha vinto 7500 e Gambi 2000 dollari.

E' il nome della più vasta casa fabbricante e venditrice di MACCHINE DA CUCIRE in tutto il mondo. Il nome SINGER, che si basa su oltre ottant'anni di sempre crescente successo, è una implicita garanzia per il pubblico. La vendita è fatta direttamente dal produttore al consumatore, il quale ha in tal modo anche la sicurezza dei prezzi.

Facilitazioni di pagamento. Lezioni gratuite presso ogni Negozio Singer.

COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE S.A.I.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (54

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Che voi amate quella pesca? Ma, voi stesso. — E il «clown» indicò al suo interlocutore una cicatrice che lo stesso aveva alla seconda falange dell'indice.

— E' infatti il filo di acciaio della lenza da carpi che mi ha tagliato — rispose l'albergatore un po' sorpreso. — Ma voi malignate sulle rendite di questo piccolo albergo.

— Joe Black vi paga però largamente i servizi che gli rendete!

— Non sempre. Gli abbisogna tanto denaro per la sua vita privata!...

— Già, l'oppio costa caro.

— Vedo che lo conoscete.

— Non come voi, tuttavia lo conosco un po'. Ditemi, dove si trova il rivelatore di questo microfono?

— In cantina. Volete vederlo?

— No, grazie. Vi credo.

— E' un impianto curioso, dovreste vederlo.

— Può darsi, ma io non sono curioso.

E Froggy si diresse alla porta.

— Accettate un bicchiere di Porto, prima di andarvene?

— Volentieri.

Discesero fino al bar dell'albergo, deserto in quell'ora.

Tomkins si affaccendò un istante in una specie di sgabuzzino dietro il banco, e ne tornò con due bicchieri di vetro colorato che pose sul banco. Poi li riempì di Porto.

Mentre stava per cominciare a bere, il clown gli indicò un particolare in tinta più viva, nella decorazione del muro dietro a lui, chiedendo:

— Anche lì avete installato un microfono?

L'uomo si volse per guardare. Froggy con gesto da prestidigitatore, cambiò posto ai bicchieri.

— No, non è che una pennellata di tinta più viva — rispose Tomkins.

— Qualche volta sbaglio anch'io... — fece il clown sorridendo. — Alla vostra salute — aggiunse, portando alle labbra il bicchiere che gli era più vicino.

— Alla vostra — rispose l'albergatore bevendo a sua volta.

Froggy lo interrogò poi sulle gioie e dolori del suo mestiere; gli raccontò una storiella allegra, che interruppe subitamente, vedendo gli occhi del suo interlocutore turbarsi leggermente.

— Che avete, signor Tomkins — chiese con bonomia. — Sopportate così male un piccolo bicchiere di Porto?

— Non so — rispose l'altro, appoggiandosi al banco per non vacillare. — Ho una specie di capogiro.

Allora il vecchio clown, guardandolo fisso:

— Non sarebbe per caso perchè avete bevuto nel «mio» bicchiere?

— Come?... Voi dite?... — gridò costui con gli occhi dilatati.

— Dico che, senza accorgervene «avete bevuto nel mio bicchiere» — disse Froggy scandendo le parole.

— Orrore! — esclam

I vittoriosi di Los Angeles trionfalmente accolti in Patria

L'accoglienza di Napoli, il saluto di S.E. Arpinati e le grandiose manifestazioni di Roma

Il Duce riceverà oggi gli atleti a Palazzo Venezia

(DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

Ritorno

Napoli, 1 notte.

Ti dobbiamo proprio lasciare, paradisiaco villaggio di cartapesta in cui abbiamo vissuto il mese più sano della nostra vita? Varcando i tuoi confini, pur con l'allegrezza del ritorno, ci voltiamo indietro a guardar le baracche deserte. Sembrava che un cataclisma minacciasse questa collina. E' una fuga disperata con una sfumatura di nostalgia. Partiamo davvero: gli autobus ci ingoiano, i motori sono già in moto. Addio città della salute, addio belle aiole fiorite, addio amici delle cinque parti del mondo. Scendiamo in silenzio: il cielo è d'un azzurro cristallino. Le vie di tutti i giorni, le conosciute vie che videro i nostri volti accesi dall'entusiasmo o intristiti dalla delusione, ci sembrano diverse. Sventolano ancora le bandiere in Figueroa, ma lo Stadio è come una mostruosa bocca spalancata e deserta: sulla torre di Maratona la fiaccola è spenta. Una folla di italiani ci attende alla stazione: sono i fratelli che ognuno ha trovato sulle rive del Pacifico. Il buon calabrese non ci chiede più se « ci piace la California »; sa che ormai anche noi amiamo questa terra beata e sa che partendo non ci dimenticheremo di lui. Più d'una lagrima brilla quando il treno si stacca, quando il nostro lungo viaggio incomincia. E' l'imbrunire. Quante, quante miglia per terra e per mare da percorrere prima di rivedere la Patria! Il negro tira le tendine verdi che separano i letti e nella notte ancor fresca, lacerata dall'urlo stridulo della locomotiva, pare che una musica nostra, la musica di Minnie, ripeta le note nostalgiche: Addio California!

Facciamo la strada del Sud, traversiamo il deserto infuocato della Arizona con i suoi sperduti ranchos cari a Tom Mix finchè, ventiquattr'ore dopo la partenza, scendiamo a El Paso per mettere un piede in Messico come due giorni più tardi metteremo un piede in Canadà scavalcando da Nord a Sud, con un salto gigantesco, lo sterminato territorio degli Stati Uniti d'America. Da El Paso a Ciudad Juarez è breve il cammino: un fiume, il Rio Grande ancòra in fasce, separa le due cittadine. « Cigarrillos, cigarrillos! » ci grida in tutti i toni un miserevole venditore ambulante che segue i nostri passi, ma non abbiamo bisogno di tabacco. In Messico, ricordi del Messico. Si comperano pizzi, si beve la « cerveza » per il solo gusto d'infrangere la legge secca, e qua e là appaiono intanto sulle camicie azzurre i cappelloni a larghe tese coi stellati di pallottoline, cappelloni di paglia messicana che faranno forse a tempo a finire su una spiaggia italiana, al Lido o a Viareggio.

Lasciamo Ciudad Juarez senza rimpianti: un'altra notte di treno per sostare quindi a Dallas, nel Texas cosparso di pozzi di petrolio. Traversiamo poi l'Arkansas verdissimo, costeggiamo il Mississippi prima di cambiar treno a S. Louis ove chiudiamo la pancia larga dell'otto che nel viaggio d'andata e in quello di ritorno stiamo disegnando sul territorio dell'Unione. Quattro ore, un salto, da S. Louis a Chicago: una foresta di grattacieli che si specchiano nel Lago Michigan, vasto come un mare. Un pranzo signorile offerto dal Console, una visita alla città e allo Stadio dove nell'incerta luce del tramonto le bandierine sparate nel cielo e sorrette da un paracadute di seta brillano ondulando alla luce dei riflettori. Atleti italiani sono in pista, ma l'indugio non è consentito: partire bisogna. Un altro treno, dall'Illinois Central, ci porta verso il Nord-Est, nella regione dei grandi laghi. Traversiamo dormendo Toledo e Detroit, passiamo sotto la via d'acqua che congiunge l'Huron all'Erie e apriamo gli occhi alla brezza sottile del Canadà, fra i nitidi prati e le foreste secolari. Niagara Falls è la mèta, la meraviglia d'America che appare d'un tratto ai nostri occhi in uno scenario di sogno. In tramvai percorriamo le due rive del Niagara, fra la cascate e le rapide, a cavallo fra il Canadà e gli Stati Uniti finchè il viaggio riprende veloce, sfiorando Buffalo, toccando la piccola capitale di Albany, scendendo poi lungo la stupenda vallata dell'Hudson verso la città babelica.

Chi dirà l'urlo degli Italiani che ci aspettano alla stazione del Grand Central, nel cuore di Nuova York? E' una marea che ci sospinge, una moltitudine che ci commuove. La « Saturnia » occhieggiante di mille luci, ci attende e anche qui italiani, autorità e popolo, a darci il benvenuto e l'addio. Perchè la mattina il nostro viaggio riprende sulla bella nave d'Italia. Non è un viaggio; è una riposante crociera. Dopo la prima notte ci svegliamo a Boston in un giorno di domenica americana, con la città deserta nei suoi parchi e nei suoi famosi Atenei. Ormai la prua è sull'Oceano e per cinque giorni, fra cielo e mare, in questo mare benigno, sempre eguale e sempre diverso, seminiamo i nostri pensieri sulla sterile pianura delle onde...

Navighiamo verso la Patria e verso terre sconosciute: approdiamo alle Azzorre ove l'idioma latino carezza poco il nostro orecchio. Con l'autista testardo di Ponta Delgada, anche a conoscere cinque lingue, non c'è da intendersi. Prigionieri della sua Ford sgangherata, sobbalziamo sulle strade sconnesse, ci indugiamo nelle chiese antiche, puntiamo la Kodak sui belvedere, ammiriamo i giardini fioriti e le piantagioni di ananas, coltivati come a Sanremo si coltivano i garofani. E' soltanto una sosta, una parentesi fra due onde. Due giorni ancora e la « Saturnia » s'infila sul Tago giallastro. Ormai è la terraferma, la vecchia Europa di Colombo, di Vespucci e di Vasco da Gama, che si partì da questa landa dove ora sorge nel sole la torre moresca e barocca di Belém. Non è ancora il dolce porto dove la nostra anima riposata guarderà da via Caracciolo il mare senza fine: Lisbona si adagia sulla collina con la sua gloria marinara, con i suoi monumenti vetusti, la sua architettura nuova ed antica.

Abbiamo appena il tempo di esplorare i tenebrosi castelli di Cintra regale e il viaggio riprende. In un balzo di ore siamo alle Colonne d'Ercole: alla mole ferrigna di Gibilterra che divide due mondi. Poniamo il piede in Inghilterra e vaghiamo con lo sguardo verso la ginlla Algeciras: laggiù lontano l'Africa si rivela con una cuspide e con un bagliore. Ci ricordiamo « el dòlar del amigo » e non sappiamo fissare nel tempo quel giorno gioioso. Due mesi o due anni?

Ormai è odor di mare nostro. Fila la « Saturnia » verso la terra di Francia: un giorno per guardare i mutevoli aspetti del Mediterraneo appiattito finchè Cannes ci appare in una gloria di azzurro. Ultima sosta, ultima tappa del viaggio indimenticabile. Ormai raduniamo le nostre robe, ci rivestiamo dei nostri panni azzurri. Ancóra una notte di stelle, di ricordi e di sogni, un odore di casa nostra che ci viene dall'Elba, un presagio di Roma che ci coglie nel sonno, eppoi, nel mattino radioso, con gli occhi sulla prora, filando fra Ischia e Pròcida verso il Golfo incantato, la mèta si rivela. E' Napoli bella, col suo pennacchio di fumo.

Verrà anche Roma, Alfa e Omega d'ogni gloria terrena.

NEDO NADI.

L'arrivo a Napoli

Napoli, 1 notte.

I nostri olimpionici non hanno dormito questa notte. E come avrebbero potuto dormire pensando alla Patria acclamante che li attendeva? Le cabine del Saturnia sono rimaste presso che vuote. Non è esagerato affermare che i millecinquecento passeggeri della superba motonave transatlantica italiana hanno, per una notte, rinunciato ai comodi, veramente raffinati, che il Saturnia offriva loro, per rimanere lungo i ponti, nelle passeggiate, nei saloni, insieme agli atleti « azzurri », che agguzzavano lo sguardo verso le coste ombreggianti lontanamente, già sul fare della sera, l'orizzonte. La Corsica boscosa e poi la Sardegna aspra e dentellata nella luce accesa del crepuscolo sono passate davanti agli occhi della folla, che si sentiva già, alla vista di queste coste, in Italia.

« Italia! Italia! »

C'è stato, al suono di un'allegra orchestra, un ultimo ricevimento a bordo in onore degli atleti. Essi hanno danzato un po', ma qualche tempo dopo sono tornati sui ponti, alle ringhiere. E c'erano con loro parecchi giovani e graziose americane della California, del Wisconsin, del Michigan, di New York, che vengono in Italia per iscriversi all'Università degli Stranieri di Perugia e che erano affascinate di avere dei ciceroni tanto eroici ed eloquenti. « Dopo la rigida disciplina di Los Angeles, che li ha condotti alla vittoria — commentava in pretta pronuncia bolognese il prof. Grattarola — lasciamoli ben divertirsi!... ».

Nella notte si scorgevano ad est remoti fuochi, esili costellazioni di lumi, sotto lo scintillio delle stelline.

« Ecco Livorno! E quella collana di luci è Viareggio! », commentavano gli « azzurri ».

E le americanine ne erano incantate.

« Ma presto vedremo Ostia, e il gran fuoco di Roma! », essi aggiungevano.

Il riverbero immortale e imperiale di Roma deve costituire per loro la rosa incandescente di quest'ultima notte di agosto.

E il focolare di Roma è apparso infine nel mistero delle coste lasciali. Era già l'una. Forse soltanto allora gli atleti hanno acconsentito a sedersi un po' e quindi a prendere qualche ora di riposo, mentre, nel silenzio della notte, soltanto il gran cuore della nave batteva, con ritmo profondo, regolare e possente.

Ma alle sette tutti erano in piedi (e le americane anche loro). C'era da vedere l'incantevole spettacolo del Golfo di Napoli, con la sua costa di corallo, in cui gli smeraldi giocano con le perle. Permetteteci questa nota di poesia. Essa non è nostra. La traduciamo dal gran cuore di queste giovinezze.

Infine l'Italia, la « Saturnia tellus », è apparsa in tutto il fulgore di cui può indiamantarla una mattina partenopea.

Qui la cronaca obbedisce a un ritmo più febbrile, serrato. Siamo già in cospetto di una di quelle manifestazioni torride, estuose, deliranti, di cui soltanto la folla napoletana sembra dare la temperatura e l'entusiastico organismo nelle grandi festività della Patria.

Mentre già il Saturnia lentamente e maestosamente si avvicina all'approdo per attraccare, le rive del molo Beverello appaiono pullulanti di popolo. Si sentono gli scrosci, ancora fievoli, delle ovazioni lontane e delle grida. Fra l'intrico delle navi e delle imbarcazioni già quindici frecce filano verso la nave « azzurra »: sono quindici imbarcazioni di canottieri italiani, che vengono, quasi volando, a porgere il primo saluto, col ritmo serrato e violento dei loro remi concordi.

Delirante entusiasmo

La folla ingigantisce. Le grida aumentano di intensità. Il Saturnia ha attraccato. Sono le otto. Allora si leva un duplice urlo di gioia: dalla nave e dalla riva. Questa dimostrazione può ben ricompensare del mancato saluto delle Autorità francesi di Cannes ai nostri atleti, che erano pure reduci dall'America con una vittoria latina, se pure la latinità non è per altri che noi un nome vano!

Tosto scende in un'imbarcazione il gruppo delle Autorità: a capo di esse spicca l'altante figura di S. E. Arpinati, che viene a bordo a dare, in nome del Duce, il primo saluto agli olimpionici.

Notiamo quindi l'Alto Commissario S. E. Baratono, l'ammiraglio Nicastro, Comandante del Basso Tirreno col Capo di Stato Maggiore comandante Turri; il generale Tua, comandante della Divisione Militare, e il Regio Commissario barone La Via, il gen. Rossaldi, l'avv. Salzano, Presidente dell'O. N. Balilla, il Console generale della Milizia Argentino, il Console generale Lemoire, i Consoli Rastrelli e Giorgio, S. E. Frignani, Direttore generale del Banco di Napoli, gli onorevoli Sansanelli, Fellelli, Salvi e Paoloni.

Quando S. E. Arpinati giunge a bordo, lo ricevono le Autorità che accompagnano gli olimpionici i quali stanno schierati dietro di esse. Si fanno incontro al Sottosegretario di Stato agli Interni l'on. Mazzini, Presidente della Federazione di Scherma, e l'Ammiraglio Di Sambuy, Presidente della Federazione di Canottaggio, venuto, il primo, espressamente a Cannes ad incontrare gli olimpionici vittoriosi. E' con loro il prof. Grattarola, il conte Bonacossa, il dott. Poggi Longostrevi, il dott. Zauli, Nedo Nadi, il comandante della nave, il Presidente della Società « Italia » di Navigazione, comm. De Luca, e il cav. Amelio.

Un formidabile « alalà » saluta il Sottosegretario agli Interni e Presidente del CONI, quando, seguito dalle Autorità, passa davanti agli olimpionici schierati lungo le passeggiate. Egli saluta cordialmente Nedo Nadi, abbraccia e bacia il console Morigi, campione olimpionico di pistola, stringe calorosamente la mano a tutti i campioni, Cornaggia, Marzi, Gozzi, Neri, Guglielmetti, e agli altri tutti che, in squadra o individualmente, contribuirono alla vittoria italiana.

Le parole di S. E. Arpinati

Quindi, nel salone dei ricevimenti adornato di pavesi tricolori, il Sottosegretario agli Interni porta agli atleti il saluto della Patria e del Duce. Egli dice:

« Camerati! Io vi abbraccio tutti quanti. Nel mio abbraccio è il saluto del Duce che vi dirà domani il suo compiacimento, è il saluto di tutti gli sportivi d'Italia che ardono dal desiderio di accogliervi fraternamente. E' il saluto della Nazione che ha seguito con trepidazione la Olimpiade nella quale voi avete valorosamente difeso i colori della Patria e conquistato magnifiche vittorie. Queste vittorie sono il premio della vostra disciplina, della vostra volontà, della nostra comune fede. Siete stati degni del più alto elogio per i vostri successi, per il vostro contegno. Avete meritato la riconoscenza dell'Italia sportiva. Tutta la gioventù era presente alle vostre ansie, alle vostre fatiche, ai vostri meritati trionfi. Impeti di commozione hanno agitato il popolo italiano ogni qualvolta il vostro valore lanciava sul più alto pennone di Los Angeles la bandiera della Patria.

« Camerati! Voi siete il nostro orgoglio e la nostra speranza. La vostra tenacia e il vostro esempio ci sono di sicuro auspicio per le prove dell'avvenire ».

Le parole di S. E. Arpinati sono accolte da calorose acclamazioni all'indirizzo di S. M. il Re, del Duce e del Fascismo.

Ma la folla chiama dalla riva. Si odono squilli di musiche e ovazioni.

Alle 8,30 le Autorità e gli atleti iniziano lo sbarco. Tutto intorno è un delirio di folla. Nel porto, presso il Saturnia, sono attraccati due piroscafi francesi: il Pierre Loti e il Theofile Gautier. Quest'ultimo, che proviene dal Levante, oltrechè di passeggeri, è gremito di soldati di colore, che considerano attoniti questa enorme festa di popolo ai nostri atleti vittoriosi.

Le Autorità e gli « azzurri », alla testa del lunghissimo corteo, passano per via Duomo e corso Umberto I e si dirigono al Palazzo del Comune per il ricevimento. E' difficile rendere in tutte le sue gamme la manifestazione che saluta lungo il cammino gli olimpionici commossi. I marciapiedi, le soglie, i balconi, sono gremiti, traboccanti.

Gli uomini levano il braccio. Le donne applaudono e gettano fiori. I muri delle case e dei palazzi sono tappezzati di manifesti tricolori. Stile nuovo, eloquentissimo: essi riproducono cioè i nomi dei campioni olimpionici, elencano le vittorie, esprimono in fatti e in cifre, le vittoria italiane.

Ci sono poi i « tifosi », gli insaziabili, fanatici tifosi, che vogliono vedere, toccare gli atleti.

« Quello è Cornaggia, campione di spada! L'altro è Marzi, campione di fioretto! Quello piccolo e formidabilmente turchiato è Gozzi, campione di lotta! Ecco Morigi, l'uomo che, con la sua pistola infallibile, atterrì anche i new boys accorsi a Los Angeles per festeggiare la vittoria di un loro connazionale reputato imbattibile! Ed ecco Neri e Guglielmetti, prodigi ginnici!

La colonna entra infine nel Palazzo del Comune, tutto ornato e fiorito di palme. Il ricevimento offerto dal Comune, nel salone della Consulta, è sontuoso. L'entusiasmo si rinnova alla lettura del vibrante saluto che S. E. Starace, Segretario del Partito, invia agli olimpionici pel tramite del Segretario Federale Schiassi.

Il ricevimento in Municipio

Dopo che il barone La Via, R. Commissario, ha porto agli atleti e al Sottosegretario agli Interni il saluto di Napoli, S. E. Arpinati prende la parola per ringraziarlo e così prosegue:

« Io vi sono molto grato e sono grato alla vostra nobilissima città per le calorose accoglienze che avete voluto fare alla squadra olimpionica. Non ne dubitavo. Napoli generosa, sempre pronta ad accendersi di entusiasmo per ogni causa nella quale splenda la luce dell'ideale, Napoli che, come ricordava il Duce nel recente messaggio, fu all'avanguardia nel concepire l'unità della Patria, che diede i primi martiri del Risorgimento, Napoli che, come mi diceva uno di voi, ha nel sangue il fuoco del Vesuvio, non poteva non accogliere festosamente e fraternamente questi nostri atleti che nella lontana America per ben dodici volte hanno spiegato al vento sul più alto pennone il tricolore, simbolo della Patria. Questa superba affermazione dello sport italiano dimostra quanto possa la volontà, l'organizzazione, la disciplina, il metodo che il Fascismo ha posto a fondamento di ogni sua attività. La vostra meravigliosa città, che in sì poco tempo ha già percorso tanta strada nell'organizzazione sportiva, e che procede con tanto fervore e con tanto successo diffonde questo suo fervore in tutto il Mezzogiorno, agevola potentemente la nostra opera di dirigenti e il nostro compito di domani rendendo possibili le necessarie selezioni su più vasta massa di popolo. Bisogna insistere senza stancarsi mai nella propagazione di questa passione per lo sport, non solo perchè esso sviluppa i muscoli e rinfranca il corpo, ma soprattutto perchè educa lo spirito, rende l'uomo più leale, coraggioso e cavalleresco. Lo spettacolo imponente offerto questa mattina dagli sportivi napoletani accorsi ad accogliere i vincitori è una sicura promessa di quanto il Mezzogiorno si prepara a compiere nel prossimo avvenire. Con questo augurio, con questa certezza, camerati napoletani io vi saluto ».

Ricordi

La cerimonia è finita. Sono le 10,30. Da questo momento fino a mezzodì gli atleti sono lasciati un po' alle effusioni dei loro cari venuti a incontrarli. Alle 12 tuttavia un festoso rancio, offerto dai Canottieri napoletani nell'elegante sede del Molosiglio, riunisce ancora Autorità e atleti. Dalle finestre si affacciano coi loro sfarfallio pittoresco guidoncelli e pavesi. Nella rada imbarcazioni a vela mettono una candida nota nella festa di azzurro e di sole che è oggi il golfo di Napoli. Entusiasmo schietto e appetito formidabile. E' il rinnovarsi dei banchetti omerici mentre tra un piatto e l'altro si accendono le nostalgie e fluiscono i ricordi: il cielo turchino di California, il commovente entusiasmo della folla di italiani (molti dei quali piemontesi) accorsi allo stadio olimpionico da ogni parte d'America, perfino dal Far West. E ricordi di amori anche! Quante indimenticabili impressioni non hanno lasciato nelle stupende ragazze d'America questi nostri giovani atleti che al postutto pensano che anche questa è vigorosa propaganda italiana.

Alle 17,45, dopo avere fatto una visita alla Zolfatara, nella zona Flegrea, gli atleti « azzurri » salgono sul rapido speciale predisposto per loro. E' la partenza per Roma. Affacciandosi al finestrino un « azzurro » grida, mentre il treno si avvia, a un gruppo di Autorità.

— Ma ora ci manca ancora il meglio.

— Che cosa? — gli si risponde.

— L'abbraccio del Duce. Domani....

E la voce si perde nella corsa del treno che va verso la Città Eterna.

CURIO MORTARI.

A Roma

Roma, 1 notte.

L'Urbe ha accolto gli atleti di Los Angeles con gli onori del trionfo. Oggi nel pomeriggio le vie del centro si erano tappezzate di striscie multicolori con iscrizioni inneggianti al valore della nostra superba rappresentanza alle competizioni internazionali. La cittadinanza ha accolto con entusiasmo l'invito della Federazione Fascista ed ha cominciato per tempo ad affollare piazza dei Cinquecento e tutte le vie che sboccano alla stazione.

L'arrivo era stato annunziato per le 21,33, ma un'ora prima l'affollamento era già notevole, tanto che è stato subito disposto un largo servizio di carabinieri e di metropolitani per contenere la folla ad una certa distanza dal lato degli arrivi. Ma il continuo sopraggiungere di pubblico e soprattutto l'arrivo delle disciplinate formazioni dei giovani fascisti, che riempiono subito la piazza di canti e di acclamazioni, costringono i dirigenti il servizio pubblico a fare ancora indietreggiare i cordoni.

Intanto, sotto la pensilina della stazione, sono numerose le Autorità che accoglieranno in seno di Roma i vittoriosi di Los Angeles: vediamo il Segretario del Partito, S. E. Starace, il Segretario della Federazione dell'Urbe, Nino D'Aroma, l'onorevole Barisonzo, un largo stuolo di dirigenti delle varie Federazioni sportive. C'è anche un prelato, mons. Cornaggia, che è zio del campione di spada ed è venuto alla stazione per abbracciare il valoroso nipote.

Sono le 21,33 precise quando il convoglio entra in stazione: il treno speciale arriva in perfetto orario, nonostante abbia dovuto sostare a Formia parecchi minuti a causa della grandiosa dimostrazione di quella popolazione, che si è recata in massa a salutarla capeggiata dal Podestà. Fra le acclamazioni più schiette, gli olimpionici lasciano i vagoni. Scambio di abbracci affettuosi fra gerarchi e atleti. Nella saletta del Ministri S. E. Arpinati presenta al Segretario del Partito gli olimpionici. Sono fra i primi gli schermidori e S. E. Starace ha vivo parole per i vittoriosi del fioretto.

Intanto dalla piazza la folla acclama, mentre le musiche fanno aquillare le note di « Giovinezza ». Quando i campioni escono fuori, la manifestazione diviene tumultuosa. Si grida, si applaude, si agitano fazzoletti e cappelli. « Viva i nostri campioni! Viva gli atleti vittoriosi! ». Queste sono le parole che la folla grida nella sua esultanza. Gli atleti salgono su due torpedoni, che riescono però a muoversi a stento. Ci vogliono parecchi minuti perchè le automobili possano procedere fino all'inizio del viale Principessa Maria di Piemonte.

La folla circonda le vetture, vorrebbe strappare gli atleti vittoriosi, abbracciarli e portarli in trionfo. A fatica i carabinieri riescono a tenere aperto un varco alle due vetture. Usciti appena dalla strettoia della folla che gremisce il piazzale, i torpedoni si fermano nuovamente in piazza dell'Esedra, dove altra gente è stipata fra il semicerchio dei portici e la fontana. Anche qui un'ondata di veemente entusiasmo saluta gli atleti mentre si eleva un clamore di « alalà! ». L'elemento giovane convenuto dai più lontani quartieri dà anche qui il meglio alle manifestazioni. E' un tono vibrante di giovinezza.

La sosta dura qualche minuto: gli atleti debbono sporgersi dai finestrini, mostrarsi alla folla, agitare braccia e berretti, firmare qualche autografo, stringere la mano di ignoti ammiratori. Poi procedono per via Nazionale, anche essa affollata, a passo d'uomo, raccogliendo sempre nuovi saluti, suscitando al rinnovarsi continuo di manifestazioni. Quindi gli atleti possono raggiungere piazza Venezia.

Qui la folla si addensa soprattutto nella prima metà del percorso e le macchine possono procedere più speditamente. Nella loro scia si pongono numerose altre automobili, nelle quali hanno preso posto i più appassionati: quelli che, dopo aver assistito, atleti e spettatori, all'arrivo alla stazione, non vogliono ora perdere lo spettacolo delle accoglienze che fra breve tributerà agli atleti, allo Stadio, l'élite del mondo sportivo romano.

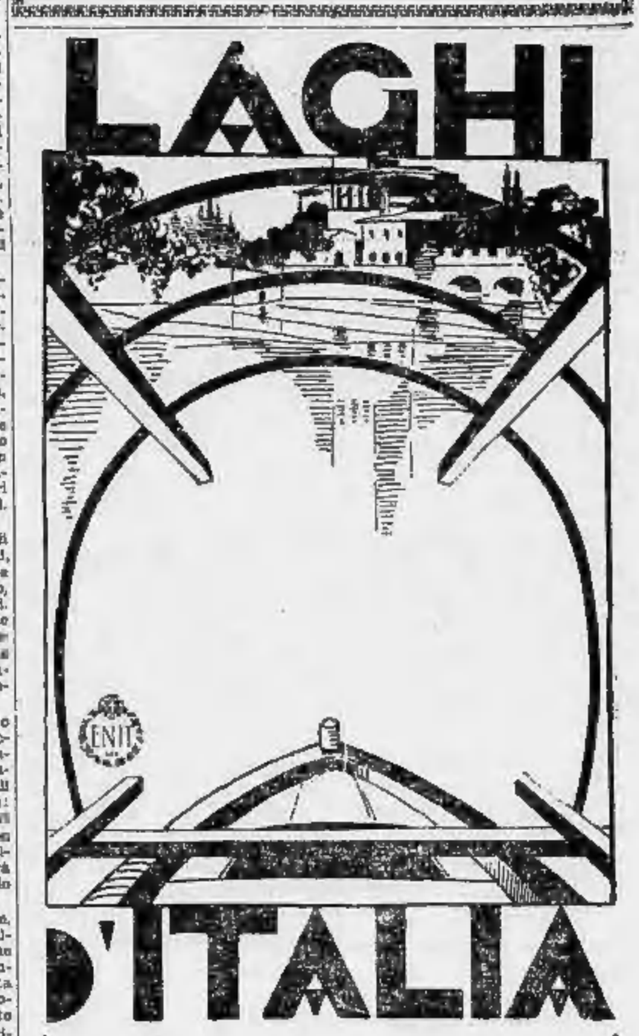
Prima ancora che si inizino le gare, l'altoparlante ha consacrato ufficialmente la vittoria italiana nelle due corse su strada. La cerimonia, solenne nella sua semplicità, è stata seguita dalla Marcia Reale e dall'inno « Giovinezza », che il pubblico ha ascoltato in piedi e salutato alla fine con vivissimi applausi. In un'atmosfera di così alta esaltazione dei valori sportivi della Patria, il ritorno degli olimpionici si è concluso questa sera allo Stadio romano che il Fascismo volle ricostruire appunto per prepararvi i giovani alla grande competizione quadriennale.

Verso le 22, allorchè si erano già disputate otto batterie, gli olimpionici hanno fatto la loro apparizione. Le folde schiere dei nostri meravigliosi atleti sono entrate nello Stadio dal passaggio riservato alle Autorità. Il loro arrivo è preannunciato da applausi e da acclamazioni a non finire da parte del pubblico, che fa ressa alle porte dello Stadio.

Gli « azzurri », con a capo il prof. Grattarola e l'ammiraglio Di Sambuy, appaiono nella tribuna centrale; c'è anche il maestro Zanetti in rappresentanza del C.O.N.I. e di S. E. Arpinati. Nell'ampia tribuna centrale, ornata da un arazzo dai colori di Roma, che reca nel mezzo, ricamato in oro, un Fascio Littorio, la centuria dei nostri campioni prende posto silenziosa, disciplinatamente. Rimangono alte, nella serena notte, le note della Marcia Reale. Il pubblico è tutto in piedi e acclama a lungo i vittoriosi.

Li applaude con gioia infinita, con passione travolgente. Gli atleti rispondono col saluto romano al pubblico che li circonda. La dimostrazione dura alcuni minuti, poi, a un cenno del professor Grattarola, capo della comitiva, gli atleti « azzurri », fra rinnovate acclamazioni, lasciano la tribuna per fare ritorno, su capaci torpedoni, all'albergo.

Tutte le signore che amano vestire bene
scelgono i loro modelli
alla "MERVEILLEUSE,,
TORINO — Via Cavour 15



LAGHI PICCOLI E GRANDI NEI QUALI SI SPECCHIA L'AZZURRO DEL CIELO IN MERAVIGLIA DI LUCI! ESSI SONO COME PARENTESI DI SERENITÀ ENTRO LA CORNICE DELLE RIVE FIORITE E CANTANO MOTIVI DI ETERNA POESIA CON L'INVITO DELLA LORO RIPOSANTE BELLEZZA

Taluni affermano che la pubblicità
sminuisce la loro serietà, svaluta i loro prodotti... Sono gli
IMBOSCATI DELL'ECONOMIA NAZIONALE
che tentano di mascherare la loro impotenza. Ad essi rispondono
LE PIU' GRANDI CASE, I PIU' APPREZZATI PRODOTTI.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione dell'uva
e il suo significato economico sociale

La festa dell'uva sarà celebrata quest'anno con un carattere di particolare accentuazione. L'impulso è venuto ancora una volta personalmente dal Capo del Governo, il quale ha voluto che l'iniziativa, già da alcuni anni in pieno sviluppo, rispondesse non sempre più perfetta aderenza al suo scopo, che, da un lato consiste nel rendere popolare il consumo di un prodotto del suolo largamente coltivato nel nostro paese e le cui virtù eminentemente igieniche e terapeutiche sono riconosciute da tutti i medici e come tale torna quindi di grande giovamento alla salute del popolo; dall'altro lato tende a favorire i coltivatori e compensarne lo sforzo tenace sostenuto in questi duri anni di prova a beneficio dell'economia nazionale, vale a dire a vantaggio degli stessi consumatori.

Economia e sanità stanno dunque alla base dell'iniziativa. Ma l'economia gioca qui non solo sotto la specie di complesso delle attività e degli interessi di una nazione, ma altresì, e soprattutto, come espressione più modesta dei bilanci famigliari. In altri termini l'uva, specialmente nelle case dei lavoratori e nelle famiglie con figliuolanza numerosa, rappresenta, quale companatico, un indiscutibile risparmio; e mentre fa bene all'organismo, riesce accettissima al palato. Che cosa di più delizioso dell'addentare con appetito una pugnattella, pluccando un bel grappolo dagli asini ricolmi e lucidi?

D'altra parte il consumo dell'uva, e dell'uva così detta da tavola, elimina o riduce le conseguenze delle crisi di sovraproduzione del vino, che a periodi, di fronte alla concorrenza straniera, affliggono le nostre campagne. Si tratta di un procedimento che potrebbe definire automatico. E' noto che l'origine di tali crisi risiede nella eccessiva estensione dei vigneti destinati alla vinificazione. Il Governo fascista con la legge sui vini tipici ha già provveduto a dare alla coltivazione della vite un indirizzo razionale assegnando determinate zone ad ogni tipo di prodotto, inteso questo nel senso rappresentativo di una particolare qualità di vino: ad esempio — per restare in Piemonte — attenersi alle qualità più note e più diffuse — lo spumante, il tipo fine da bottiglia (barolo e nebiolo), il barbera, il grignolino, ecc. Nelle zone in parola non possono essere mantenute viti di natura diversa da quelle stabilite e affidata al controllo di appositi Consorzi. E' un passo in avanti verso l'ordine produttivo applicato all'agricoltura e verso la selezione. L'accresciuto consumo delle uve da tavola, darà alla selezione una nuova, vigorosa spinta. Una parte dei vigneti vinificatori, tra quelli producenti uvaggio di basse qualità e perciò di vini comuni, o si trasformerà per lasciar posto alla uva da tavola, o verrà soppressa a beneficio dell'estensione delle zone nelle quali le uve da tavola trovano le condizioni più favorevoli al loro allignamento.

Abbiamo, in sostanza, nell'uva, un'altra tipica documentazione della saggezza e al tempo stesso della pratica sapienza che contrassegnano la politica mussoliniana tendente a sottrarre l'economia italiana alle morse della soggezione ai Paesi più ricchi.

E quando il Capo del Governo definisce «festa» quella dell'uva, egli questo fa sapendo che l'appello al maggior consumo non è un appello al sacrificio, bensì un incitamento ad una delle espressioni più simpatiche e più spontanee della gioia. Il vino può anche ubbriacare e abbrutire: l'uva al contrario non dà che la raffigurazione serena del sorriso. E' la vita agreste che trionfa nel mite declinare del settembre, culminando la fatica del viticultore, che si appalesa sotto la luce più ideale, quasi ammantata di poesia. Onde le sagre che i comitati di tutti i Comuni del Regno vengono preparando per il 2 ottobre — giorno in cui la manifestazione inizierà il 25 settembre si chiuderà — assurgeranno alla significazione di un simbolica glorificazione del lavoro, uno e indivisibile nel suo valore di elemento sociale sostenuto dalla solidarietà nazionale.

I lavoratori della officine, il popolo della città, trovano, in ultima analisi, nella festa dell'uva, l'occasione doppiamente lieta, e dal punto di vista economico e da quello della squisitezza del prodotto, di porgere la mano fraterna ai lavoratori della campagna. Per questo il Governo ha affidato ai comitati e alle autorità locali il compito di organizzare la manifestazione in modo che essa riesca di vero aiuto agli uni e agli altri: ai primi con il prezzo il più possibile ridotto, tenendo conto che l'uva può costituire per qualche tempo un sollievo alle strettezze del momento; ai secondi con una realizzazione pressochè totalitaria del prezzo d'origine, conseguita grazie alla soppressione di ogni specie di intermediario. E al di sopra di tutto questo, l'igiene più accurata: la possibilità, cioè, di poter mangiare a Torino il grappolo in tali condizioni di freschezza, come fosse staccato sull'atrio del tralcio.

A Roma, per l'organizzazione della festa dell'uva si è creato un ufficio che ha assunto il nome classico di *Evoé*. In antico era il grido di acclamazione delle Baccanti: oggi lo ripetono in coro le vendemmiatrici e con esse tutto il popolo lavoratore. Perchè giova ripetere: anche questo della festa dell'uva, è inteso per noi un mezzo per affrettare l'uscita dal cerchio doloroso della crisi in cui tutto il mondo è avvolto.

Riunioni sindacali

Ha avuto luogo, presieduta dall'Ispettore Circondariale dell'Unione Prov. Sindacati Fascisti Agricoltura, la riunione dei fiduciari dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura per la zona Valle di Susa. Parteciparono alla riunione i fiduciari dei Comuni di Almese, Rubiana, Villardora, Rivera, Condove, Trana, Reano, Avigliana, Buttigliera, Sant'Antonino e Sant'Ambrogio. Nella riunione vennero trattati importanti problemi inerenti all'organizzazione sindacale e particolarmente venne discusso l'opportunità di provvedimenti per il disciplinamento del reclutamento della mano d'opera.

L'adunata nazionale
del Club Alpino Italiano

Il concentramento degli alpinisti italiani a Torino per la grande adunata nazionale del C.A.I., che si era iniziato da alcuni giorni, è andato ieri intensificandosi: oggi hanno principio le gite, che precedono il Congresso di domenica prossima nella nostra Città, e le ascensioni sui monti della Valle d'Aosta, e perciò quanti desideravano partecipare a tutto il programma, si sono ieri riuniti presso la sede della sezione del C.A.I. per l'organizzazione delle comitive.

Le gite di oggi e di domani hanno un significato tutto speciale: due carovane salgono al Monviso ed alle Sorgenti del Po, la donde, per lungimirante iniziativa di Quintino Sella, trasse le origini l'alpinismo italiano; una terza carovana raggiunge oggi Oropa, dove gli alpinisti si recano in devoto pellegrinaggio alla caratteristica tomba del grande statista biellese. S. E. Angelo Manaresi commemorerà il fondatore del Club Alpino Italiano, ed alla nuova generazione alpinistica esalterà la figura di Colui che per primo additò agli italiani la via delle Alpi. Dopo la cerimonia nel suggestivo Cimitero ad Oropa, la comitiva salirà al Rifugio del Muerone, per svolgere sabato alcune ascensioni sulle vette del Muerone, del Mars e del Camino.

Alla Sezione di Torino del C.A.I., organizzatrice dell'adunata, continuano frattanto a giungere adesioni da ogni regione d'Italia: è presumibile che domenica prossima saranno concentrati nella nostra città oltre 3000 alpinisti, mentre le 19 comitive che si irradieranno lunedì per le Valli d'Aosta porteranno centinaia di scalatori sulle vette del M. Bianco, del Monte Rosa e del Gran Paradiso.

Alla seduta del Congresso che avrà luogo alle ore 10 di domenica, al Politeama Chiarella, dopo il corteo al Monumento a Quintino Sella, assisteranno pure il vice-presidente del Club Alpino Francese ed il rappresentante del Club Alpino Svizzero.

Dalla dettagliata relazione che S. E. Manaresi farà alla massa degli alpinisti d'Italia, dall'entusiasmo che oggi anima i cinquantamila soci del Club Alpino Italiano — scalatori veterani e giovani studenti del G.U.F. — i rappresentanti dell'alpinismo straniero potranno apprendere e valutare come, sotto l'impulso del Governo Nazionale, l'amore per la montagna sia stato diffuso e profondamente sentito dalle forze più valide della Nazione.

La settimana d'alpinismo nelle Alpi Occidentali si chiuderà con due manifestazioni grandiose: l'8 settembre, ad Aosta, S. A. R. il Principe di Piemonte consegnerà le drappelle ai battaglioni del 4.o Alpini in occasione di un imponente raduno di «penne nere», organizzato dall'Associazione Nazionale Alpini; il 9 settembre, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte inaugureranno sul Gran Paradiso il nuovo Rifugio Vittorio Emanuele II, che gli alpinisti del Piemonte hanno eretto alla memoria del Gran Re.

Ecco il programma più particolareggiato:

I congressisti si raduneranno ad Oropa dove alle 11,30 d'oggi giungerà S. E. Manaresi, che alle ore 15 commemorerà Quintino Sella. Subito dopo i congressisti saliranno con la teleferica al Mucrone, visiteranno il pittoresco lago montano situato a circa 2000 metri, poi alle 17,30 ripartiranno da Oropa per Biella. Domani i congressisti visiteranno gli stabilimenti industriali di Biella, alle ore 15 partiranno per Andrate e alle 17 giungeranno a Torino. Un'ora dopo sotto la presidenza di S. E. Manaresi nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia si raduneranno i membri del comitato per il rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso.

Domenica mattina alle ore 8 i congressisti venuti da ogni parte d'Italia, si recheranno in corteo al monumento di Quintino Sella al Valentino; poi alle ore 10 nel Politeama Chiarella S. E. Manaresi aprirà il Congresso Alpinistico. Dopo una gita al Monte dei Cappuccini i congressisti con a capo S. E. Manaresi saranno ricevuti dal Podestà in Municipio e alle 15 partiranno per Aosta. Lunedì visita alle miniere di Cogne e ad altre località. Giovedì ricevimento al Principe di Piemonte; gite in Valsavaranche ed infine inaugurazione del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso.

La visita alla «Fiat»
dei gitanti triestini

La seconda giornata torinese dei soci dell'Istituto fascista di Coltura di Trieste, giunti ieri l'altro a Torino in gita d'istruzione, è stata dedicata in gran parte all'annunciata visita alla Fiat-Lingotto.

Prelevati ai rispettivi alberghi da lussuosi torpedoni — messi a loro disposizione dalla direzione della Fiat — i 53 ospiti triestini si sono recati ai grandi stabilimenti di via Nizza, che hanno potuto proficuamente visitare sotto la competente guida degli ingegneri e dei capi-officina.

I dirigenti della comitiva — cav. De Finkenstein, professori Saccoli, Gabbei, Furian e cav. Lupi — hanno, alla fine, espresso, a nome di tutti, la più viva ammirazione.

Più tardi i gitanti si sono recati a Palazzo Reale, alla R. Armeria, ed ai Musei del Risorgimento di Antichità e Belle Arti, accompagnati dal professore Adolfo Colombo, direttore del Museo del Risorgimento, che ha fornito preziosi ragguagli sulle opere e sui cimelii esposti.

Stamane la comitiva lascerà Torino diretta ad Alessandria di dove, dopo un breve soggiorno proseguirà per le altre città dell'Alta Italia scelte come tappe dell'interessante viaggio, e rientrerà quindi a Trieste.

Il ritorno dalle colonie fasciste

La Federazione Provinciale Fascista comunica che il 3 e il 5 corrente faranno ritorno a Torino le Piccole Italiane ed i Balilla inviati nel secondo turno dall'Ente Opere Assistenziali alle proprie colonie marine e montane. La famiglie delle colone e dei coloni sono invitate a volersi trovare puntualmente alle ore e giorni sotto indicati alle rispettive stazioni di arrivo a Torino per ricevere i propri figli.

Le Piccole Italiane ed i Balilla delle colonie marine giungeranno a Torino: dalle colonie di Laigueglia, Loano e Pietra Ligure, sabato 3 settembre alle ore 11,20, alla stazione FF. SS. di Porta Nuova (lato via Sacchi, uscita di servizio). Le Piccole Italiane della colonia montana di Lanzo Torinese, lunedì 5 settembre alle ore 19, alla stazione delle Ferrovie Lanzo di corso Porta Monca.

Alla Casa del Balilla

L'accampamento degli Avanguardisti
che partiranno oggi per Roma

Da tre giorni la Casa del Balilla è in pieno fervore di attività per la formazione e la preparazione delle squadre degli avanguardisti che parteciperanno al grande Concorso Dux, che avrà luogo a Roma nei prossimi giorni. Oggi, alle 16,30, diciassette squadre di 14 elementi ciascuna lasceranno Torino agli ordini dei loro ufficiali. Già da alcuni giorni si trova a Roma il professor Canepa, Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., che ha avuto il comando di uno dei quattro raggruppamenti di cui è composto l'accampamento, e che domani l'altro riceverà i ragazzi del suo Comitato.

La provincia di Torino sarà rappresentata al Concorso romano da circa 250 tra avanguardisti e ufficiali, che dimostreranno la perfetta preparazione e lo spirito di disciplina che anima le nuove generazioni piemontesi educate dal Fascismo ai più alti ideali della Patria. Le squadre sono così suddivise: quattro appartengono a Torino città, 2 a Pinerolo e 2 a Susa, le altre sono state inviate dai Comitati locali di Giaveno, Chivasso, Cercenasco, Condove, Avigliana, Chieri, Rivoli e Cirié.

Come abbiamo detto, le squadre hanno cominciato ad affluire alla Casa del Balilla tre giorni or sono, e ieri la massa dei partenti era al completo. La vita nel nuovo palazzo di piazza Bernini si svolge con un ritmo veramente militare. I ragazzi provvedono al funzionamento di tutti i servizi e dall'alba alla sera, dall'«alza bandiera» allo squillo della ritirata, è un continuo andirivieni di giovani che in perfetta sanità di spirito e letizia si addestrano fisicamente agli esercizi sportivi e vivono la loro vita in comune col più affettuoso senso di cameratismo. Tutti i locali disponibili sono stati trasformati in dormitori per poter far fronte alla inconsueta affluenza. Così il teatro ospita 150 brande: persino il palcoscenico e gli androni sono stati invasi da letti e da materassi.

Le cucine poi funzionano alla perfezione con grande soddisfazione dei ragazzi che non mancano di dimostrare come le vivande che sono loro ammannite siano di loro gradimento. Comanda l'improvvisata caserma il C. M. Fassini, Segretario provinciale dell'O. N. B., che attende al funzionamento di ogni servizio.

Oggi, prima di partire, gli avanguardisti saranno passati in rivista dalle Autorità cittadine. Torino accompagna col cuore questi suoi giovani a Roma, dove essi dimostreranno al Duce, attraverso la preparazione e la disciplina, l'anima devota del vecchio Piemonte.

Fratricida arrestato
dieci anni dopo il delitto

La nostra Questura, dopo dieci anni, e cioè quando l'autore si riteneva ormai certo dell'impunità, è riuscita ad identificare il protagonista di un truce fatto di sangue che aveva prodotto a suo tempo nella nostra cittadinanza una grande impressione per le circostanze in cui si era svolto e per il mistero che lo avvolgeva.

Verso il mezzogiorno del 28 gennaio 1922 veniva trasportato al San Giovanni il carrettiere Bartolomeo Benedicenti di 26 anni, abitante alla cascina «Panattera» in strada Venaria Reale n. 75. Egli era stato gravissimamente colpito di coltello. Aveva una ferita profonda all'addome sinistro, dalla quale fuoriuscivano gli intestini, e un'altra pure penetrante in cavità al decimo spazio intercostale dello stesso lato.

«Chissà se è lui»

Il giovane era accompagnato dal padre Francesco Benedicenti e dal medico municipale del luogo, dott. Carlo Cauda. I sanitari che lo visitarono giudicando il suo stato gravissimo, lo fecero ricoverare. Ma tre giorni dopo cessava di vivere.

Il giovane carrettiere interrogato dall'agente di servizio all'ospedale, aveva dato questa versione del grave fatto:

«Ieri sera, verso la mezzanotte me ne ritornavo a casa dopo essere stato in città. Camminavo tranquillamente per la strada della Venaria ed ero già arrivato in vicinanza di casa mia, quando nell'oscurità di quei paraggi silenziosi e deserti udii all'improvviso due ombre sorgere davanti a me sul mio cammino.

«Ebbi l'impressione che i due uomini fossero appostati simultaneamente dai margini della strada, dove stavano nascosti in vedetta, e che altro non attendessero che il mio passaggio. Essi, difatti, fermi, in attitudine per nulla rassicurante, stavano nel bel mezzo della strada rivolti verso di me, come aspettandomi a piè pari.

«Prima ancora che mi desse completa ragione di quella apparizione, prima ancora che potessi formulare nel mio pensiero un qualche piano di difesa, i due sconosciuti si slanciarono su di me. Vidi al poco chiarore diffuso due lame luccicare nelle loro mani. Due braccia, due pugni armati mi roteavano davanti agli occhi in una visione che durò un baleno, poi mi sentii colpito. Ebbi la sensazione del freddo delle lame che mi penetravano nelle carni: al petto ed al ventre... Barcollai come se la vita mi sfuggisse ad un tratto.

«I miei aggressori si allontanarono rapidamente. Malgrado tutto ne distinsi ancora il rumore dei passi sulla neve ed udii uno di essi pronunziare queste parole: «Chissà se è lui!» Questo mi convince che i due sconosciuti abbiano colpito me credendo di colpire un altro perchè io non saprei davvero chi possa nutrire contro di me tanto odio da indurli ad un simile tentativo... Raggiunsi a stento la mia abitazione e mi posi a letto. Non mandai subito per il medico perchè credevo di non essere ferito tanto gravemente. Ma questa mattina sentendomi peggio mandai a chiamare il dott. Cauda. Egli mi visitò e consigliò subito il mio trasporto all'ospedale».

Il furore dei familiari

Il racconto dei Benedicenti presentava qualche punto debole che ne infirmava la verosimiglianza: specialmente poco spiegabile appariva la circostanza che il ferito fosse rimasto ore ed ore in gravi condizioni, senza ricorrere all'aiuto del medico. Le indagini della Polizia poi accertavano qualche circostanza poco rispondente al racconto dei Benedicenti, per modo che sorse nell'animo dei funzionari e dei magistrati il sospetto che egli avesse qualche particolare motivo per nascondere la verità. Ma nonostante le insistenze il giudice istruttore non riuscì a far cambiare al ferito la primitiva versione data all'agente di servizio.

D'altra parte dalle indagini allora praticate non era emerso alcun elemento concreto e specifico di responsabilità a carico di alcuno, per cui la pratica era stata passata agli atti: senonchè la nuova Questura, riesaminando in questi ultimi tempi la pratica ritenne che l'autore dell'omicidio dovesse ricercarsi tra i componenti della famiglia Benedicenti e ciò perchè i componenti stessi non solo non avevano fornito alcun elemento atto ad aiutare la Polizia nella ricerca del colpevoli, ma non avevano neppure dimostrata alcuna sollecitudine nel cercare di procurarsi tali elementi. Pareva che la morte del congiunto li avesse lasciati indifferenti.

Ma dopo quella tragica sera la famiglia dei Benedicenti non ebbe più pace. Si sarebbe detto che il Bartolomeo scendendo nella tomba avesse portato con sè la gioia, la prosperità e la pace che prima allietava i Benedicenti. La morte buttò a più riprese alla cascina: fu una sorella, Olimpia, a seguire per prima il disgraziato fratello, poi il padre si spense, forse straziato dal rimorso. Il fratello Pasquale fu colpito negli affetti più intimi, ed infine lo scorso anno il fratricida stesso, investito da un'automobile, veniva ricoverato in condizioni disperate all'ospedale. Aveva riportato la frattura del bacino. Ma la morte non lo volle: dopo mesi di sofferenze lo sciagurato lasciò il letto; era però uno straccio d'uomo costretto a camminare con le stampelle.

Intanto, come si è detto, la Questura, concretati i suoi sospetti, provvide a fermare i familiari sperabili per misura di pubblica sicurezza ed a sottoporli a interrogatorio. Dopo incalzanti domande, essi finirono per narrare come era avvenuto il mortale ferimento.

Il giorno 18 gennaio 1922 i fratelli Pietro e Bartolomeo Benedicenti, unitamente al padre e a certo Albri, avevano lavorato alla falciatura e durante questo lavoro essi avevano bevuto abbondantemente. Rincasati assai allegri, i due fratelli la sera si erano messi a cantare; ad un tratto, però, il canto cessava e si udiva invece il rumore di un violento alterco.

Svegliata di soprassalto la sorella Maddalena scendeva, in camicia, nel cortile per rendersi conto dell'accaduto; incontrava, così, per primo il fratello Bartolomeo, che, proveniente dal pagliaio, si dirigeva verso la stalla comprimendosi con ambo le mani il ventre.

— Cosa è accaduto? — gli chiese la sorella.

— Vedi in che stato mi hanno ridotto?

Non ancora compresa dell'accaduto, la Maddalena Benedicenti si dirigeva verso un gruppo di persone, che si trovava poco distante, composto dal padre, dal garzone Balbo Mussetti, dal fratello Pietro, un tale Giovanni Albri, e dalla sorella Lucia.

La confessione

Da costoro la ragazza seppe che il fratello Pietro aveva colpito con un coltello a serramanico il fratello Bartolomeo. In preda a giustificato terrore essa si recò presso il fratello ferito per sincerarsi del suo stato. Quando seppe dal disgraziato che airoci erano le sofferenze che lo affliggevano, la donna si recò dal padre affinchè provvedesse a chiamare un dottore. Egli inviava subito il figlio Pasquale dal medico di famiglia residente a Caselle; il sanitario, informato troppo sommariamente dell'accaduto non volle recarsi sul posto della tragedia, prendendo pretesto unicamente dal tempo cattivo: infatti quella notte nevicava abbondantemente. Ritornato il figlio Pasquale nella cascina dopo quattro ore dall'accaduto, appreso il rifiuto del medico di famiglia, il vecchio Francesco Benedicenti si recava personalmente a chiamare il dott. Cauda, il quale provvedeva all'invio del Bartolomeo all'ospedale.

Durante l'assenza del Pasquale, il vecchio padre aveva concordato con i presenti la versione da dare all'Autorità per salvare almeno il Pietro: cioè che il Bartolomeo era stato ferito da uno sconosciuto, facendo sorgere il dubbio che fosse vittima di un errore di persona.

Tutte queste circostanze furono contestate al Pietro che era ben lontano dal sospettare che egli fosse stato fermato per il delitto commesso dieci anni prima.

I drammatici interrogatori, durati più giorni, hanno avuta la loro risoluzione ieri l'altro.

In un primo momento egli ha opposto una negativa generica, senza portare validi argomenti a sua difesa: ma alle incalzanti contestazioni del commissario non ha potuto oltre insistere nel suo sistema difensivo ed ha reso ampia e completa confessione. Egli ha raccontato che quella sera era ubriaco per le continue libazioni fatte durante il giorno. In merito alla causale del delitto egli ha affermato che il fratello Bartolomeo era venuto a lite col padre perchè non voleva che quest'ultimo si recasse al mercato. L'alterco avrebbe assunto un tono allarmante, per cui il Pietro sarebbe intervenuto in difesa del genitore. Il Bartolomeo allora sfogò la sua ira contro il fratello. Avvenne tra loro una violenta colluttazione. Per difendersi il Pietro estraeva dalla tasca dei pantaloni un coltello a serramanico e con quello colpì il fratello producendogli una ferita che fu causa della sua morte. La scena fu fulminea, tante che i presenti non poterono intervenire a separare i contendenti.

Il Pietro Benedicenti è stato tradotto alle carceri e denunziato all'Autorità giudiziaria, mentre gli altri fratelli sono stati rilasciati.

Concerto bandistico

La Banda del Dopolavoro Fiat, sotto la guida del maestro Crispini, sabato 3 corrente alle ore 21 precise, eseguirà in corso Orbassano angolo via Cristoforo Colombo un interessante concerto con musiche di Verdi, Donizetti, Percini, Malmusa e Blanc.

Paurosa avventura d'auto
bloccata in Francia al conte Metello Rossi

Ieri sera la nostra redazione parigina ci segnalava una paurosa avventura automobilistica dalla quale per un puro fortunato caso i viaggiatori sono usciti quasi incolumi. La macchina del conte Metello Rossi di Montelera, ben noto negli ambienti industriali ed aristocratici di Torino, a bordo della quale si trovavano il comm. dottor Bima ed il signor Sessa impiegato della ditta Rossi, mentre percorreva lo stradone provinciale tra Fontainebleau e Virg-Chatillon si è rovesciata e dopo aver girato due volte su se stessa si è abbattuta al suolo con le ruote in aria. Il fatto si è svolto così: La macchina del conte Rossi, che era pilotata dall'autista Beppe Colas, procedeva a normale velocità lungo lo stradone suddetto, quando incrociava una lunga fila di carri. L'autista, che teneva regolarmente la destra, vista la strada libera dinnanzi a sè, stava riprendendo velocità quando improvvisamente uno dei carri, a pochi metri di distanza, senza fare le segnalazioni prescritte, tagliava la strada. Immediatamente l'autista tentava di frenare, ma visti inutili, per il troppo breve spazio, i suoi sforzi per bloccare la macchina, sterzava a destra nella speranza che l'automobile riuscisse a salire il gradino del marciapiede rialzato. Purtroppo il dislivello, circa dieci centimetri, era troppo notevole. Le ruote della macchina dopo di aver percorso qualche metro strisciando violentemente contro la pietra scoppiavano e l'automobile compiva una brusca traiettoria e si rovesciava per due volte, abbattendosi infine con le ruote in aria.

Attorno alle macchine accorrevano i passanti, che temevano la disgrazia avesse avuto delle terribili conseguenze. Con grande sorpresa di tutti, però, i passeggeri che si trovavano a bordo dell'automobile, malgrado lo stordimento, non presentavano ferite e potevano uscire dalle porte della macchina rovesciata.

Uno solo si lamentava e faticava a togliersi dalla terribile posizione. Si trattava dell'autista che aveva avuta una spalla fratturata per un colpo preso contro il volante. Gli altri passeggeri, per un caso veramente straordinario, se l'erano cavata con poche escoriazioni. Fatta ritirare la macchina in un «garage», il conte Rossi ed i suoi amici hanno fatto ritorno a Torino in treno. Anche l'autista, dopo le prime cure, è stato trasportato nella nostra città.

Scontro fra tre ciclisti

In uno scontro fra ciclisti in corso Casale, restavano feriti ieri certi Francesco Biscaldino di Enrico, di 19 anni, abitante in corso Casale 309, meccanico, e Mario Gonella, di 18 anni, abitante in via Accademia Albertina 13, vetraio. Il Biscaldino e il Gonella percorrevano in discesa la strada di Pino Torinese, quando, sboccando in corso Casale, andavano ad investire, travolgendolo nella caduta, un terzo ciclista. Quest'ultimo restava miracolosamente incolume, mentre gli investitori riportavano varie ferite: il Biscaldino, la frattura dell'osso pasale, una ferita lacero contusa al viso e lieve commozione cerebrale; il Gonella, una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra, e abrasioni multiple alla mano e al ginocchio destri. Il primo veniva ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni; il secondo, giudicato guaribile in 10 giorni e rimandato.

Incendio in una fabbrica di caramelle
Due pompieri feriti

Ieri sera, verso le ore 21,30, nel fabbricato di via Foligno 35, ove ha sede la fabbrica di caramelle della ditta Cerutti e C., da una stufa accesa nell'essiccatoio si sprigionavano alcune faville che, trovando facile esca nel materiale sito nel locale, incendiavano i mobili. In breve le fiamme assumevano proporzioni impressionanti minacciando di propagarsi agli altri reparti della fabbrica. Accortisi dell'incendio, alcuni passanti telefonavano ai pompieri, due distaccamenti dei quali, agli ordini dell'ingegner Mottura, si portavano, in pochi minuti, sul posto. I militi avevano iniziato l'opera d'isolamento quando, per l'eccessivo calore, i vetri di un lucernario andavano in frantumi cadendo rumorosamente. Alcuni pezzi di essi colpivano il vice-brigadiere dei pompieri Giuseppe Ressia e il milite Emilio Camilla. Il primo riportava ferite alla testa e al braccio guaribili in 6 giorni, e il secondo ferite alla mano destra guaribili in 12 giorni.

Dopo circa un'ora e mezzo di lavoro l'incendio poteva essere domato.

Un ragazzo gravemente ferito
dallo scoppio d'una cartuccia

Ieri mattina il medico di guardia all'Ospedale San Giovanni fu dovuto prestare le necessarie cure al ragazzo Luigi Eydelin di Antonio, di 6 anni, residente ad Oulx, il quale presentava una grave ferita alla mano destra, con l'asportazione presso chè totale delle dita pollice, indice e medio.

Il ragazzo si trovava nei prati della propria abitazione, quando rinvenivà fra l'erba un oggetto cilindrico di metallo lucente. Egli vi picchiava sopra con un sasso: improvvisamente l'ordigno scoppiava. Alle sua grida accorrevano i parenti che, dopo una sommaria medicazione provvedevano a trasportarlo al nosocomio torinese. Qui egli è stato ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

La vendetta di un marito geloso

Verso le 13,40 di ieri, coloro che si trovarono a passare in via Nizza nei pressi della casa n. 373, assistettero ad una movimentata scenetta il cui epilogo si ebbe all'ospedale San Giovanni.

Un individuo, brandendo a mo' di clava un ombrello, si diresse verso una giovane donna che discorreva pacificamente con un uomo piuttosto anziano e la colpì ripetutamente al capo gridando:

— Finalmente ti ho colta, donna fedifraga...

In verità, la donna, che era la moglie dello scalmanato, stava parlando col parrucchiere dal quale intendeva portare il figliolo il giorno dopo per il taglio dei capelli.

L'equivoco venne presto chiarito, ed il marito, pentito, accompagnò egli stesso la moglie — che è certa Domenica Meita, di 27 anni, abitante in via Nizza 373 — all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia dott. Moreno, che la visitò, le riscontrò una ferita lacero contusa con emotoma al cuoio capelluto e la giudicò guaribile in una decina di giorni.

Bollettino demografico di Torino

1 Settembre 1932-X

NASCITE	25
MORTI	15

I treni popolari
6500 biglietti venduti - La crescente attrattiva dei Laghi - Milanesi e genovesi a Torino.

Con notevole affluenza di pubblico è proseguita ieri la vendita dei biglietti per i treni popolari di domenica prossima, per i quali, perciò, è fin da ora assicurato il più completo successo. Al primo treno per Genova, esaurito l'altro giorno, ha tenuto dietro ieri il treno per Pinerolo-Torre Pellice, il quale è stato tutto venduto ai torinesi, quello di Aosta-Pré Saint Didier, quello per Alassio-Diano ed infine quello per Venezia; tutte le località, cioè, che costituiscono ormai le «gite classiche» del nostro pubblico.

Ma anche le tre gite per i laghi raccolgono favori sempre crescenti. Di giorno in giorno cresce il numero dei candidati a questi magnifici viaggi, i quali, col tendere al fresco della stagione, vengono ad essere molto desiderati. Omegna e Laveno, forse perchè più vicini e più noti, sembrano per ora esercitare una maggiore attrattiva; ma anche Desenzano raccoglie molti ammiratori.

Sintomatico è il fatto che molti di coloro i quali chiedono il biglietto per il lago di Garda, hanno già compiuta la stessa gita l'anno scorso, e questo perchè le bellezze del lago sono tante e così caratteristiche, che lasciano in chi lo vede una volta un ricordo tanto vivo quanto nostalgico, che si tramuta in desiderio di rivederle e riammirarle. In sostanza, con l'accentuarsi di ogni giorno delle vendite, si prevede anche per i treni dei laghi una brillante riuscita, anche per le numerose facilitazioni che vengono concesse e che permettono sui tre laghi escursioni e gite di singolare interesse.

Ieri sera erano stati venduti più di 6500 biglietti; il che significa che ne rimangono disponibili, per sette gite, non più di 2500. C'è dunque da affrettarsi, in ossequio al vecchio adagio che chi ha tempo non deve aspettare tempo. Le biglietterie di Porta Nuova sono aperte ininterrottamente dalle 6 del mattino alla mezzanotte, e ciò per facilitare l'acquisto anche a coloro che durante il mattino e il pomeriggio sono impegnati da ragioni di lavoro.

Intanto, confermando quello che già ieri dicevamo, osserviamo che Torino, la quale manda generosamente in giro tanti gitanti, comincia ad essere, a sua volta meta di treni popolari. Martedì scorso, a Milano, i biglietti del treno per Torino sono stati esauriti in non più di mezz'ora; e questo è veramente un grazioso e gentile omaggio dei milanesi verso la nostra città. A Genova, come si è detto, un treno per Torino è stato tutto venduto, ed ora se ne sta organizzando un secondo.

La gita popolare in Val Soana

Numerose adesioni sono giunte al Dopolavoro Provinciale per la gita in Val Soana, che avrà luogo domenica prossima 4 settembre. Come abbiamo pubblicato il programma resta così fissato: ore 6,30 partenza dal Dopolavoro Provinciale, arrivo a Valprato ore 8,45; ore 18,15 partenza per il ritorno e quindi arrivo a Torino alle ore 20,15. La quota di partecipazione resta fissata in L. 13 per persona. Per interessamento del Dopolavoro Provinciale verrà servito a Valprato, alle ore 12, un pranzo (facoltativo) in albergo alla quota di L. 7 per persona. Le prenotazioni per la gita e per il pranzo si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (ufficio Vittorio Emanuele 73 - Telef. 61.241) sino alle ore 12 di sabato 3 settembre.

Il lutto del prof. Broglia

Il cav. di gran croce prof. Giuseppe Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, è stato colpito da grave lutto: a Roma ieri notte è morta la sua sorella, signora Paola Niri Broglia.

Al prof. Broglia la *Stampa* invia le sue profonde condoglianze.

La bimba e la jena

Nel maggio scorso, il sig. Luigi Cosia, esercente una trattoria in via Principi d'Acaja 14, a Pinerolo, vide aggiungersi alla propria clientela un avventore che non era certo fra i più desiderabili: il muratore Carlo Chiappero di Francesco, di 42 anni. Squattrinato e senza lavoro, costui si indugiava a lungo nell'osteria, consumando sobriamente e, spesso, lesinando sul prezzo. Ma era in condizioni così disagiate, che l'oste non solo lo sopportava, ma quasi sentiva compassione per lui. Allorchè, dopo un certo tempo, il Chiappero chiese al Cosia il consenso di lasciarlo pernottare in un locale attiguo all'esercizio, l'oste, che è caritatevole per temperamento, non seppe dirgli di no. Il Chiappero si installò così nella legnaia dell'esercizio ed entrò in dimestichezza con i familiari dell'oste. Quest'ultimo ha una figlia adottiva, Liliana Bianco, di dodici anni, che il Chiappero prese a vezzeggiare ed a coccolare. Di tanto in tanto egli le donava dei confetti e la baciava dal coll'attaccarsi a lui. Quando gli parve di poterlo «dominare» (l'espressione è della bimba), egli uscì fuori colla sua triste proposta:

— Perchè non mi dai dei danari?

La piccina cominciò col sottrarre al padre adottivo due monete da dieci lire, per arrivare infine, in vario riprese, alla somma totale di 320 lire. Ella sottraeva le somme durante la sera ed al mattino le porgeva al Chiappero, il quale poi le faceva qualche piccola regalia. Ma non è da credere che la bimba l'abbia sempre assecondato di buona voglia: più volte ella si rifiutò ed allora il Chiappero passò dalle blandizie alle minacce. «Guarda che chiamo la jena», esclamava, afferrandola per le braccia ed impaurendola. Così la piccina obbediva. La cosa finì coll'essere scoperta dall'oste e ieri il Chiappero, che intanto si era allontanato da Pinerolo, è comparso in Tribunale per rispondere di furto aggravato per determinazione. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Sacerdote, Canc. cav. Manconi) l'ha condannato ad un anno e quindici giorni di reclusione e 1250 lire di multa.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina, 123 ang. corso Dante, t. 61-900. Trams: 7,2,18,15,21.

ATTENTI !!

Ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono arrivati

gli *articoli scolastici* (cartelle, ecc.).

Nuovi tipi di bauli per collegio, casse per militari, necessaires di toilette per collegiali e militari.

Recenti arrivi di nuovi ottimi tipi di *spremipomodoro* e *tritatutto*.

Servizi da tavola e da caffè, assortiti (nuovi modelli).

Tappeti (nuovi assortimenti).

AQUASCUTUM

la più celebre ed elegante *marca inglese di impermeabili e paletots*, è rappresentata, per il Piemonte, da

OLDRODY - via Roma 26

(tutto per l'uomo elegante). Catalogo gratis, a richiesta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Riposo.

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: Spettacolo.

ALFIERI: Prima e Rivista. Arte varia.

MICHELOTTI: 21: Riv. Illustre-Navarrini.

FACCIA VALENT.: Ore 21: Venerdì chiuso.

CHALET: Ore 21:

ULTIME NOTIZIE

I preparativi di Stresa
per la Conferenza internazionale

Stresa, 1 notte.

La notizia che assicurava a Stresa il cómpito di ospitare la Conferenza per i problemi economici dell'Europa centro-orientale, non appena è stata qui appresa ha suscitato un senso di compiacimento e di orgoglio, poichè l'onore che è stato fatto alla perla del Verbano, scegliendola a sede della grande riunione politico-economica, riconferma la rinomanza mondiale che Stresa ha saputo conquistarsi in questi ultimi anni accelerando il ritmo del suo progresso.

Già le prime disposizioni per il grande avvenimento, impartite dal marchese Chiavari, rassicurano che entro quattro giorni tutti i servizi telegrafici e telefonici risponderanno alle esigenze diplomatiche della riunione internazionale. I lavori — contrariamente a quanto era stato assicurato la settimana scorsa — avranno luogo al Regina Palace Hôtel.

I rappresentanti delle Potenze si riuniscono per studiare i mezzi per soccorrere gli stremeniti bilanci dei Paesi maggiormente colpiti dalla tremenda crisi generale.

Alla riunione parteciperanno le seguenti Nazioni: Italia, Germania, Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Inghilterra, Grecia, Ungheria, Polonia, Olanda, Rumania, Svizzera, Cecoslovacchia e Jugoslavia. La riunione avrà inizio lunedì 5 e durerà fin verso la fine del mese, sotto la presidenza di Giorgio Bonnet, delegato per la Francia.

Nessuna Commissione è ancora giunta, ma i primi arrivi sono imminenti. Interessante è particolarmente il fatto che la Società delle Nazioni voglia essere rappresentata dal signor Avenol, vice-Segretario Generale della Società stessa, e dal dott. Stoppani, Direttore della Sezione economica.

La Germania sarà rappresentata dal Direttore del Ministero dell'Economia, Posse, e dal dott. Berger del Ministero delle Finanze.

L'Italia vi sarà rappresentata da S. E. De Michelis e dal Presidente della Confederazione bancaria gr. uff. Bianchini.

La Conferenza, come è noto, viene convocata in base ad una decisione che è stata presa nell'ultima Conferenza di Losanna, e avrà — come abbiamo accennato genericamente prima — lo scopo di studiare proposte tendenti ad assicurare la ricostruzione economica del bacino dell'Europa centro-orientale, e in particolare:

1) lo studio delle misure necessarie per rendere di nuovo normali i trasferimenti di capitali tanto fra i Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale, come fra questi e gli altri Paesi del mondo, sopprimendo le restrizioni prese dai diversi Stati per proteggere le rispettive valute;

2) il ripristino e l'incremento degli scambi commerciali fra questi Paesi e gli altri Paesi europei, con speciale riguardo alle facilitazioni da introdurre per rendere possibile lo smercio della sovrabbondante produzione agricola dell'Europa centrale e sud-orientale.

Si tratta — in altre parole — di prendere di nuovo in esame tutti quei problemi danubiani che erano stati messi sul tappeto internazionale dall'infelice piano Tardieu.

Alle prossime trattative di Stresa — è bene sottolinearlo — prendono parte anche rappresentanti delle grandi e piccole Potenze, questo in seguito all'atteggiamento preso a Losanna dalla Delegazione italiana che non volle ammettere la tesi della Francia che insisteva che per risolvere tali gravi problemi dovessero riunirsi soltanto gli Stati dell'Europa centrale e sud-orientale, cioè quegli Stati che — notoriamente — per un sistema di alleanze o di amicizie politiche si trovano nella scia della politica francese; così che si sarebbe corso il pericolo di dare a tali problemi una soluzione unilaterale e politica contraria però agli interessi generali dell'Europa stessa.

Due tesi sono di fronte. Quella francese, che vorrebbe autorizzare Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia — con la ingiusta esclusione della Bulgaria — a mettere in vigore tra loro un sistema di tariffe preferenziali, dalle quali non avrebbero usufrutto Germania e Italia; e quella italiana — sostenuta anche dalla Germania — che afferma che il problema della ricostruzione europea è da risolversi mediante l'accordo tra le singole grandi Potenze importatrici ed esportatrici di quei Paesi con i singoli colpiti dalla crisi, ma non con misure di ordine particolare — bensì di carattere generale — che risulterebbero inefficaci dato lo speciale carattere della produzione dei Paesi da soccorrere.

L'impostazione della Conferenza voluta dall'Italia a Losanna ha inteso impedire di dividere l'Europa in compartimenti stagni i quali — data la crisi profonda che turba l'economia europea — avrebbero creato nuovi e maggiori disagi economici, e quindi sociali o politici; e avrebbero rinsaldato posizioni di controllo francesi, sia nel campo finanziario che economico e politico, altre quelle di carattere militare che già esistono sugli Stati della Piccola Intesa, e su altri che con essa hanno intimi legami.

Le condizioni disperate dei Paesi dell'Europa Centrale spingono a ricercare un rimedio radicale e positivo alla tremenda situazione. La Conferenza di Stresa dovrebbe inoltre servire da preparazione, da preambolo alla Conferenza economica mondiale, e impostare i grandi problemi economici in modo tanto razionale da permettere che una loro soluzione non possa più oltre essere posposta.

Una relazione di Madgearu

Bucarest, 1 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è ieri occupato della Conferenza di Stresa, eccitando l'opposizione che il Ministro del Commercio Madgearu ha fatto della situazione creata per la Romania dai precedenti convegni, e dell'attitudine che sarà opportuno osservare. Il Consiglio dei Ministri ha approvato una linea di condotta che si basa sulla decisione recentemente presa a Varsavia dai delegati degli otto Paesi agricoli dell'Europa orientale e centrale.

Qualche giornale romeno cerca di svalutare l'importanza della riunione di Stresa, dicendo poterai affermare fin da ora che essa si dimostrerà sterile quanto le precedenti.

La vertenza cotoniera nel Lancashire

Verso una mediazione
per iniziativa delle Trade Unions

Londra, 1 notte.

Una improvvisa speranza è sorta oggi all'orizzonte del Lancashire dove pare che domani, con l'intervento del Congresso delle Trade Unions, si faranno passi per una mediazione della vertenza cotoniera. Una relazione sulla situazione è stata presentata al Consiglio generale delle Trade Unions, e quando questo si riunirà domani a Newcastle i due membri che rappresentano l'industria tessile faranno delle dichiarazioni. Tutta questa procedura alquanto nebulosa assume importanza in quanto il Consiglio generale delle Trade Unions ha il potere di aiutare qualsiasi Trade Union che sia attaccata su una questione vitale per il principio unionistico.

Ma la speranza in qualche fecondo tentativo per comporre la vertenza cotoniera stanno anche in un fatto concreto o quasi concreto che è avvenuto oggi a Manchester dove si sperava di tenere nel pomeriggio una riunione del Consiglio delle federazioni tessili che rappresentano le 14 Trade Unions congiunte con l'industria del cotone, riunione nella quale si avrebbe dovuto sollevare la proposta di una mediazione. La riunione ha invece dovuto essere rinviata a domani perchè oggi l'Federazioni operaie a datori di lavoro hanno impiegato la giornata a discutere la possibilità di ridurre di 2 scellini e 8 penny per sterlina i salari dei filatori i quali ancora non hanno dichiarato lo sciopero.

Quanto alla sciopero dei tessitori, il numero delle astensioni dal lavoro continua a crescere più per le imposizioni che per entusiasmo e solidarietà verso lo sciopero. In molti casi gli operai avrebbero iniziato volentieri una lotta aperta contro le imposizioni degli organizzatori dello sciopero, ma gli industriali hanno preferito chiudere gli stabilimenti per evitare conflitti. Il fatto delle intimidazioni diventa importante per la conseguente possibilità che la prossima settimana i filatori votino in favore di uno sciopero analogo a quello dei tessitori.

Il Ministero del lavoro continua a restare alla finestra e si limita a dichiarare che esso è pronto a intervenire appena sia sicuro che un suo intervento potrà essere fruttifero di concreti risultati. E' evidente che il Governo non vuole affrontare l'incertezza di un passo intempestivo e prematuro per il momento attendere e vedere quale decisione prenderà in merito alla vertenza del Lancashire il Congresso delle Trade Unions.

Successi sui ribelli paulisti
annunciati a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 1 notte.

La brigata Amaral, che opera ai confini dello Stato di Minas Geraes, ha occupato Macoco. I paulisiani — secondo altre notizie — avrebbero sgombrato San Giovanni da Boa Vista e le posizioni che tenevano a Espirito Santo da Pinhal. Si attende ora l'arrivo del gen. Andrade Neves, nuovo Capo di Stato Maggiore, che si è imbarcato a Porto Alegre.

Le comunicazioni fra Rio e Santos sono relativamente facilitate per la autorizzazione data ai transatlantici Avilastar e Monte Sarmiento di imbarcare passeggeri per lo Stato di San Paulo. L'imbarco è tuttavia ostacolato dalla violenza del mare.

I funerali del capitano Goes Monteiro si sono svolti imponenti; vi hanno preso parte tutte le Autorità e un'immensa folla.

Ore di panico a Bucarest
per l'esplosione di un deposito di munizioni

Vienna, 1 notte.

Nella caldura dei forti di Bucarest è avvenuta questa sera, probabilmente a causa del forte caldo, una esplosione formidabile in un deposito di munizioni. L'antica fortezza di Rudeni presso Chidila, trasformata anni addietro in deposito dopo che giusto un incendio l'aveva distrutta, alle sei prese fuoco. Divampate le fiamme, le esplosioni si sono susseguite e a poco per volta il fuoco si è esteso a otto depositi di munizioni. Verso le 21,30 è saltato in aria un grande deposito di mine sottomarine e di granate.

La detonazione è stata così formidabile che perfino a Bucarest, che si trova a 10 chilometri circa di distanza, si è sentita. La popolazione della capitale, assalita da panico, si è riversata nelle vie. I vetri di moltissime finestre sono andati distrutti e le case dei dintorni della fortezza sono crollate. Malgrado gli sforzi della truppa e dei pompieri l'incendio dopo la mezzanotte non aveva ancora potuto essere localizzato. Parecchi soldati sono gravemente feriti e non si può escludere che si abbiano pure a deplorare dei morti. Il danno viene fatto ascendere finora a oltre 100 milioni di lei.

Ex-ufficiale della marina austriaco
accusato del sfiuramento d'una nave ospedale

Vienna, 1 notte.

Due giornalisti slovacchi, Ludovico Koren e Giovanni Dvornik, avevano asserito in un articolo pubblicato da un giornale di Pressburgo che l'ex-ufficiale della Marina austro-ungarica Zdenko Hudecek, attualmente ispettore di una Compagnia di navigazione cecoslovacca, durante la guerra, comandando il sommergibile «U. 15», aveva silurato e mandato a picco la nave-ospedale italiana «Città di Messina» sulla quale si trovavano 2.000 soldati serbi feriti. Gli autori dell'articolo domandavano per questo fatto il licenziamento del capitano come pure di tutti gli ex-ufficiali austro-ungarici.

Il capitano Hudecek ha risposto con una querela per calunnia discussa ieri in Pressburgo. Alla udienza si è presentato, munito di documenti atti a comprovare che egli non fu mai imbarcato sull'«U. 15». I giornalisti di rimando hanno asserito di aver ricevuto i dati dell'articolo da una pubblicazione jugoslava di carattere semiufficioso e per giustificare la loro pubblicazione hanno documentato di essere stati confermati dal console di Jugoslavia. Il giudice però non ha ammesso le prove ed ha condannato Koren e Dvornik ad una lieve ammenda. I condannati ricorrono in appello.

Modificazioni doganali
per numerose merci

Roma, 1 notte.

Con regio decreto, fermo restando il tasso del 15 per cento sul valore di cui al decreto-legge 24 settembre 1931, il regime doganale delle merci indicate nella seguente tabella è modificato come appresso:

Cavalli: Cavalli interi, aventi al garrese un'altezza di metri 1.40 o meno, ciascuno 2000; altri, compresi i puledri e le cavalle di qualsiasi altezza, id. 1800; muli id. 200; buoi id. 800; tori id. 800; vacche id. 800; giovenche e torelli id. 550; vitelli id. 500.

Porci del peso: fino a 20 chilogrammi id. 120; di più di 20 chilogrammi id. 300. Pollame: quintale 100, coefficiente di maggiorazione 1,5.

Animali morti: Pollame id. 100, coefficiente 3.

Carni non preparate (escluso quelle di pollame, di selvaggina, di piccioni e di coniglì): fresche anche refrigerate id. 100: 1; congelate id. 100: 1.

Carni preparate: cotte id. 100: 2; salate affumicate o in altro modo preparate: 1) Prosciutti id. 100: 3; 2) altre id. 100: 2.

Uova di pollame quintale 100: 1,5. Le uova destinate a usi industriali diversi dalla preparazione di prodotti alimentari sono ammesse, su richiesta dell'importatore, in esenzione da dazio. Giallo di uova disseccato o liquido id. 100: 2. Il giallo d'uova disseccato o liquido destinato ad usi industriali diversi dalla preparazione di prodotti alimentari è ammesso, su richiesta dell'importatore, in esenzione da dazio.

Prugne secche id. 100: 0,6. Frutta secca non nominata id. 100: 0,6.

Sevo animale: alimentare id. 100: 1; oleomargarina id. 100: 1; grasso di maiale (strutto) id. 100: 1; lardo id. 100: 1,5; burro artificiale id. 100: 3; olio di cocco di illipè e di palmisi: depurati per uso alimentare id. 100: 1,5. Grassi non nominati - Animali: Alimentari id. 100: 1; vegetali depurati per uso alimentare id. 100: 1,5. Avena id. 24.

Alle carni congelate ordinarie e provenienti da Paesi ammessi al trattamento della Nazione più favorita sarà applicato il dazio di L. 140 il quintale senza l'aggiunta dell'aumento del 15 per cento sul valore stabilita col decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1187 (dazio base lire 100, coefficiente 0,4).

Il presente decreto entrerà in vigore da questa sera.

Con altro decreto, il regime doganale è modificato per il legno a compensazione in lire 90 al quintale.

Le matte, scorie, ceneri, schiumature e altri avanzi di lavorazione contenenti zinco in proporzione di ottanta per cento o più, della tariffa generale dei dazi doganali, destinato ad essere impiegate per la produzione dell'ossido di zinco sono ammesse in esenzione dal dazio specifico o dal sopradazio.

Con altro decreto, i residui della distillazione degli oli minerali destinati alla combustione, aventi densità non inferiore a 0,900 alla temperatura di 15 gradi del termometro centesimale, saranno ammessi alla tassa di vendita di lire 0,50 per quintale a condizione che siano destinati ad essere impiegati direttamente nelle caldaie o nei forni come combustibili.

Avanguardisti e Balilla
all'ordine del giorno

Roma, 1 notte.

Il supplemento al «Bollettino» 31, dell'O.N.B. pubblica le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Fu Avanguardista Guaschini Orsato di Giuseppe, di anni 17, da Casale Monferrato (Alessandria). Casale, 27 luglio 1931-IX. «Con impeto generoso si slanciava in soccorso di un camerata che attraversando con lui il Po, forse per improvviso malore, improvvisamente era sommerso. Ma travolto dalla corrente e trascinato in un gorgo periva vittima del proprio coraggio».

Piccola italiana Conti Augusta di Francesco, di anni 12, da San Michele de Michieli (Sassuolo-Modena). San Michele, 28 aprile-X. «Vista una bambina cadere dentro una profonda buca piena d'acqua, senza esitare si slanciava in suo soccorso; riusciva ad acciuffare la piccola per i capelli e con grande sforzo la traeva in salvo fuori dell'acqua».

Balilla Botti Gian-Luigi di Giuseppe, da Sassuolo (Modena). Sassuolo, 29 aprile 1932-X. «Accortosi che un giovane si era impossessato della borsetta della sua maestra e si dava alla fuga, lo inseguiva in bicicletta, lo raggiungeva in aperta campagna e affrontandolo decisamente, con audacia non comune data la sua giovane età, riusciva a farsi restituire la borsa ed il denaro».

Balilla Begattini Giorgio di Vittorio, di anni 8, da Zevio (Padova). Padova, 12 febbraio 1932-X. «Si offriva alla trasfusione del sangue per una bambina gravemente malata e con esemplare fermezza dopo l'operazione tornava a scuola con tutta semplicità senza alcuna ostentazione per aver compiuto il generosissimo gesto».

Balilla Fiorini Amilcare di Camillo, di anni 12, da Vallimere di Collagna (Reggio Emilia). Collagna, 28 marzo 1932-X. Richiamato dalle invocazioni di aiuto di una vecchia la cui vesti erano state prese dalle fiamme, senza esitare si gettava su di lei e la strappava gli abiti salvandola da una orribile morte».

Piccola italiana Lartinato Angela di Filippo, di anni 18, da Olevano (Salerno). Olevano sul Tusciano 18 aprile 1932-X. «Con non comune coraggio affrontava un cavallo in corsa e, afferratolo per la briglia, riusciva, dopo essere stato trascinato per non breve tratto sulla furia dell'animale riportando gravi contusioni, a fermarlo, evitando così probabili disgrazie».

Capo-squadra avanguardista Bariuzzi Dino di Giulio, di anni 18, da Livorno. Treviso, 21 maggio 1932-X. «Visto un bambino che si dibatteva nelle acque del Sile ed era in procinto di annegare, con ammirevole slancio si gettava nel fiume e, dopo grandi sforzi, riusciva a portare a riva il bambino avendolo strappandolo da sicura morte».

Avanguardista Nervo Luca di Antonio, di anni 16, da Cavallermaggiore (Cuneo). Cavallermaggiore, 19 luglio 1932-X. «Accortosi che un bambino era caduto in un pozzo, vi si calava con coraggio fino all'altezza dell'acqua e, vista affiorare ancora una mano del pericolante, l'afferrava con destrezza e lo spingeva in alto verso l'apertura del pozzo dove persone accorse accoglievano il piccolo salvato aiutando il salvatore a risalire a terra».

Mostra dimostrativa serica
alla Fiera del Levante

Roma, 1 notte.

L'Ente autonomo Fiera Levante comunica:

L'Ente nazionale serico ha organizzato una Mostra di propaganda alla Fiera del Levante. In un medesimo fabbricato circondato da alcune piantagioni dimostrative di gelsi saranno eseguite le operazioni di confezione del seme, di allevamento dei bachi, di filatura dei bozzoli, di tessitura della seta. Completerà la rassegna una esposizione di prodotti serici finiti muniti del marchio ufficiale stabilito per la seta. Il 14 settembre, alle ore 10, si terrà un convegno serico ove verrà illustrata, dal Presidente dell'Ente nazionale serico, la nuova legge per la tutela del nome «seta». Dai direttori della Stazioni bacologiche di Ascoli Piceno e Padova e da altri tecnici verranno trattati temi riflettenti la gelsibachicoltura nelle regioni meridionali e nei Possedimenti di oltremare.

Congresso dei giardinieri a Lecco
con l'intervento dell'on. Razza

Lecco, 1 notte.

Fra le varie manifestazioni che avranno luogo a Lecco durante la Mostra quinquennale, riveste particolare interesse il I Congresso provinciale dei giardinieri, indetto per domenica 4 settembre, dall'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Il Congresso, la cui inaugurazione avverrà nel mattino nei locali della Mostra, ed i cui lavori seguiranno nel pomeriggio nella sede del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, sarà presieduto dall'on. Razza, presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura.

Cospicue nozze a Napoli

Napoli, 1 notte.

Sono state celebrate stamane le nozze tra il cavaliere don Renato Prunas-Barrago, patrizio sardo, Primo Segretario all'Ambasciata di S. M. il Re a Londra, e la signorina donna Rosario Del Balzo di Presenzano.

Per lo sposo, appartenente ad una delle più insigni famiglie sarde e figlio di donna Graziella che fu, all'avvento del Fascismo, la benemerita presidente nazionale delle Madri e Vedove dei Caduti di guerra, erano testimoni S. E. Grandi, R. Ambasciatore a Londra, rappresentato dal senatore marchese Ferdinando del Carretto di Novello, ed il marchese don Bernardo Patrizi-Naro-Montoro, e per la sposa S. E. l'ammiraglio d'Armata Gustavo Ricastro, senatore del Regno, e don Nicola Del Balzo duca di Presenzano, Compare d'anello il fratello della sposo, N. U. don Aggeo Prunas.

I Del Balzo sono una delle sette grandi casate dell'antico Regno di Napoli. Una Del Balzo, detta, per la sua avvenenza, Primerose, andò sposa al conte Amedeo IV di Savoia.

Il Santo Padre ha fatto pervenire agli sposi la Sua particolare apostolica benedizione.

I Ministri Gazzera e Jung
visitano il Campo «Mussolini»

Roma, 1 notte.

Alle ore 8, il Campo «Mussolini» degli Avanguardisti all'estero è stato visitato dai Ministri Gazzera, accompagnato dal col. Lonzoni e dal cap. Garbiglia, e Jung, accompagnato dal comm. Giandolini della Ragioneria generale dello Stato; dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, accompagnato dal comm. Jacomoni, vice-capo di Gabinetto agli Esteri; dal vice-Governatore di Roma conte D'Ancora accompagnato dal Capo di Gabinetto comm. Difulio. Gli illustri visitatori hanno assistito alle esercitazioni ginnastiche ed hanno passato un'ora al campo degli Avanguardisti.

Il prossimo appalto dei lavori
del tronco Genova-Serravalle

Roma, 1 notte.

Gli studi per la camionabile Genova-Milano e Genova-Torino continuano alacremente tanto sul terreno come negli uffici competenti.

Secondo quanto si assicura, tutto sarà pronto per procedere all'appalto del tronco Genova-Serravalle entro la prima quindicina di settembre.

Gli studi sono affidati ad una Commissione di tecnici nominati dal Ministro dei Lavori Pubblici e ad una Commissione consultiva della quale fanno parte, come è noto, i Podestà, i Presidi, i Segretari federali ed altre autorità delle tre provincie e comuni maggiormente interessati. In questa Commissione è pure incluso il Presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

Gli studi sul terreno per la preparazione del progetto del tronco Genova-Serravalle o per la divisione dei lotti da darsi in appalto a imprese private vengono proseguiti sotto la direzione dell'ufficio delle costruzioni ferroviarie del Ministero dei Lavori Pubblici. Anche il Sindacato nazionale fascista degli ingegneri è nominato una speciale Commissione, la quale ha già fatto diversi sopraluoghi.

La «Festa dell'uva» a Novara

Novara, 1 notte.

Sotto la presidenza del vice-Podestà cav. ing. Falcone si è riunito a palazzo comunale il comitato per la «Festa dell'uva». Erano presenti il Segretario Federale Filandro De Collibus, la delegata provinciale dei Fasci femminili, i presidenti delle Federazioni dell'agricoltura e del commercio, i dirigenti di tutte le organizzazioni fasciste, il direttore della cattedra ambulante di agricoltura, numerosi tecnici agricoli. Fra le varie manifestazioni concretate, è quella di un corteo folcloristico di carri.

A Novara la festa riuscirà particolarmente interessante; bisogna rilevare infatti che la provincia di Novara vanta centri eminentemente viticoli, fra cui Fara, Ghemme, Grignasco, Sizzano, Carpignano, Romagnano, il Borgomanarese e l'Ossola; nonchè i comuni del Vercellese che mantengono tuttora intensi rapporti col Novarese, certo più viticolo che risicolo.

La delegazione del G.U.F.
al Congresso universitario di Ginevra

Roma, 1 notte.

La Segreteria dei gruppi universitari fascisti ha inviato anche quest'anno al Congresso della Federazione universitaria internazionale presso la Società delle Nazioni, a Ginevra, i propri delegati i quali rappresenteranno ufficialmente i cinquantamila italiani fascisti universitari. La Delegazione italiana è stata così composta: dott. Giorgio Molino di Genova, capo della Delegazione; dott. Orazio Graziani di Roma; dott. Erberto Canagrande di Padova, dott. Pier Franco Galatini di Milano e dott. Giuseppe Di Nardi di Bari.

Fabbrica clandestina di grappa
scoperta presso Bergamo

Bergamo, 1 notte.

L'attiva opera per la repressione della fabbricazione abusiva della grappa è stata in questi giorni coronata da successo ed ha permesso di scoprire anche un contrabbandiere di tabacco. Le informazioni avute da confidenti del nucleo di polizia tributaria erano tali che la scoperta avrebbe dovuto portare all'arresto in flagrante dei fabbricatori se questi non avessero predisposto una stretta vigilanza attorno alla località ove lavoravano.

La fabbrica clandestina era nella Val Gromma. Poco prima dell'alba gli agenti sono giunti nella località designata ma appena in tempo per intravvedere, nelle prime luci del mattino, fuggire alcune persone. Mentre alcuni agenti si ponevano all'inseguimento, altri procedevano alla constatazione che in una piccola grotta si trovavano in piena funzione, con a fianco delle botti contenenti vino, a forte gradazione, avariato, e tre damigiane di secchi, oltre mezzo quintale di grappe appena distillate e due grandissimi alambicchi.

Gli inseguiti frattanto erano riusciti a distanziare gli agenti, ma essendo stato uno di essi riconosciuto veniva provveduto al pedinamento della sua abitazione ed alla perquisizione dell'appartamento ove venivano trovati alcoolometri, provini, fusti vuoti e pieni di grappa. Arrestato l'identificato Mario Rota, interrogato sulla ragione per cui era stato trovato nella perquisizione della sua casa del tabacco di provenienza estera, egli diceva che gli era stato fornito da persona sconosciuta, ma che gli agenti ritengono invece essere persona facente parte del gruppo dei fabbricatori clandestini.

A Madone, contemporaneamente, presso il gerente di un deposito autorizzato di generi di monopolio dalla Polizia tributaria veniva trovato un quantitativo di grappa superiore al consumo previsto per lo spaccio e la proprietaria Virginia Locatelli, interrogata, dichiarava che la merce trovavasi in deposito presso di lei ma interrotasi a sua volta il supposto depositante questi cadeva in contraddizione. Sono state iniziate indagini per scoprire eventuali fabbricatori clandestini anche in questa zona.

Le due proprietarie
di una collana di corallo

Livorno, 1 notte.

La signora Jole Arrigoni di Milano, trovandosi ieri in gita a Livorno, di ritorno dalla visita al Santuario di Montenero, noleggiava una automobile e si faceva condurre al vicino lido di Antignano; ma, giunta a destinazione e liquidato l'autista, la signora, con molto turbamento si accorgeva di avere dimenticato nella macchina una collana di corallo e di oro, del valore di un migliaio di lire.

Essendo però stata in grado di fornire precise indicazioni sulla macchina, che l'aveva trasportata ad Antignano, l'autista veniva facilmente identificato; egli è stato tradotto oggi alla presenza del funzionario di Pubblica Sicurezza, al quale la signora aveva sporto la sua denunzia. Interrogato, l'autista è caduto dalle nuvole; egli aveva rinvenuto il gioiello ma si era affrettato anche a restituirlo alla legittima proprietaria, un'altra signora che l'autista stesso, poco dopo aveva trasportata da Antignano a Livorno, la quale aveva riconosciuta come sua la collana.

Condotte sollecite indagini, la polizia ha potuto accertare che sorride del colpo era stata tale Angiola Musi, di Torino, alloggiata fino a ieri in un albergo della nostra città. La Musi che è partita per ignota destinazione, è attivamente ricercata.

TEATRI

La prima del *Rigoletto* al Vittorio

L'annunciata stagione lirica al Teatro Vittorio si è iniziata ieri sera con *Rigoletto*, davanti ad un pubblico numeroso in ogni ordine di posti. La serata è stata festosissima. I primi calorosi applausi sono scoppiati al primo atto alla romanza del tenore «Questa o quella»; si sono intensificati al secondo atto, all'entrata di Rigoletto, per farsi particolarmente pieni e scroscianti all'aria «Caro nome» del soprano; sono divenuti ovazione alla chiusa del terzo atto, dopo l'imprecazione «Sì, vendetta» del protagonista, con insistenti richieste di bis; e di nuovo sono echeggiati fragorosi applausi. Ma questi non sono stati che i punti culminanti del successo, giacchè tutta l'esecuzione dello spartito è stata accompagnata dal costante interesse e dalla viva ammirazione del pubblico. Ancora una volta questa musica di Verdi, che con tanta potenza esprime le elementari ed eterne passioni umane, ha preso l'anima degli spettatori. Ma nel vivo successo di ieri sera occorre pure fare il giusto posto agli esecutori, che il pubblico ha dimostrato di apprezzare nel loro complesso, riservando accoglienze di particolare simpatia e favore ai tre principali di essi, il baritono Enrico De Franceschi, il soprano Tilde Reggiani e il tenore Malpiero, cui offrirono una valida collaborazione Eraldo Coda (Sparafucile), Vittoria Palombini (Maddalena), Maria Tarditi (Giovanna), Alessio Salcy, Armando Di Marzio, Luigi Milanese e Carlo Bertelli. Nelle frequenti chiamate di fine atto e pure stato evocato alla ribalta il direttore d'orchestra maestro Giulio Gedda.

Questa sera, come già si è detto, riposo, per la prova generale della *Maison Lesrnut* di Puccini, che va in scena domani sera, protagonista Maria Carbone col tenore Piccaluga e col baritono Angelo Pilotto.

Le onoranze a Paolo Giacometti

Novi Ligure, 1 notte.

Ieri, a 50 anni dalla morte di Paolo Giacometti, la Società Accademia di Novi Ligure, che contava il celebre poeta drammatico tra i suoi soci onorari, ha iniziato il ciclo delle commemorazione giacomettiana deponendo una corona di alloro a lato di un busto del poeta, posto sotto l'atrio del Municipio. La breve, significativa cerimonia è avvenuta alla presenza dei dirigenti del vecchio sodalizio, con a capo il presidente dottor Angelo Rivera-Dellachà.

Alla sera si è riunita l'assemblea della stessa società, per concretare il programma delle manifestazioni. Tra l'altro è stato deliberato di murare una lapide, recante un medaglione, opera dello scultore cav. Pietro Lagostena, nella sede sociale; di tenere una pubblica commemorazione del poeta; di far eseguire una delle migliori opere giacomettiane al teatro Carlo Alberto della città e di associarsi altre eventuali iniziative che saranno per sorgere da parte del Municipio o di altri enti.

Questo ciclo di commemorazioni avrà inizio nella prima quindicina di ottobre.

Ultime finanziarie
Il tasso di sconto ridotto in Svezia

Stoccolma, 1 notte.

La Banca di Svezia ha ridotto il tasso di sconto dal 4 al 3,50 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 1 settembre 1932-X.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	91 —	
Comm. Credito Fondiario 7% 1947	d. 38 —	l. 93 —
Id. id. 1937	d. 89 1/2	l. 97 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 72 1/2	l. 75 —
Id. Roma id. id.	d. 77 1/2	l. 78 —
Prest. 7% 1940 (s. w.)	d. 50 —	l. 54 3/4
Bip	d. 60 —	l. 63 —

AZIONI

Italian Superpower	3 1/2	3 1/2
American Can	67 —	68 1/2
American Rad. Stand. S.	8 5/8	8 5/8
American Tel. Tel.	114 3/8	114 7/8
Consolidated Gas	60 3/4	61 5/8
Eastman Kodak of N. J.	56 1/4	57 1/2
General Electric	26 5/8	26 7/8
Intern. Harvester Co.	29 1/4	29 1/2
John Manville Corp.	35 1/4	35 1/8
General Motors	15 1/2	15 1/2
Kennecott Copper	16 1/8	16 3/4
Montgomery Ward	13 1/4	13 3/4
National Biscuit	42 —	41 1/8
New York Central Ry	28 —	29 3/4
North American Co.	37 7/8	38 3/8
Procter Gamble Comp.	32 —	32 —
Radio Corporation	9 3/4	10 —
Standard Brands Inc.	15 1/4	16 —
Standard Oil of New J.	34 5/8	34 1/8
Texas Gulf Sulphur	23 1/4	23 5/8 ex
United Corporation	11 3/4	11 7/8
United States Steel	46 —	46 7/8
Union Carbide Co.	26 3/4	28 5/8

New York, 1. — Chiusura cambi: Roma 5,1250; Londra 3,4932; Parigi 3,8812; Berna 19,58; Bruxelles 13,8687; Berlino 23,7850 Madrid 8,06; Amsterdam 40,2350; Copenaghen 17,96; Stoccolma 17,81; Oslo 17,8625; Buenos Aires carta 26,75; Rio Janeiro 7,65 Londra denaro bills 3,4662; Montreal su Londra 3,85; Buenos Aires su New York p. oro 171.

Londra, 1. — Oggi in Borsa buona giornata. Speculazione meno visibile, e con buone segnalazioni delle Borse estere; si è stimpmata una tendenza al rialzo. I gruppi migliori sono stati i titoli britannici con le miniere molto attive. Nei tessili Imperial Vi. ... 2, 2,35; Cuti e Sena fili preferenziali 70,50, 71,50; Ordinario A) 24, 25; B) 21,25, 19,25.

Londra, 1. — (Chiusura cambi: Italia 67,56; New York 3,44,63; Francia 86,40; Germania 14,07; Spagna 42,05; Amsterdam 8,61,25; Belgio 34,99; Svizzera 17,87,25; Copenaghen 19,58,5; Stoccolma 19,47,6; Oslo 19,90; Heisingfors 2,35; Praga 117 1/8; Budapest 87 1/8; Belgrado 221; Sofia 487,50 Bucarest 567,50; Costantinopoli 730; Atene 553; Austria 28,25; Varsavia 34; Buenos Aires (peso oro) 0/7 40 5/8, uso uff. 34,25; Rio Janeiro 5,37; Yokahama 16,78.

Parigi, 1. — Il mercato borsistico, fortemente più calmo che nella precedente seduta, si è mantenuto in eccellente orientamento. I corsi, nel loro insieme inferiori a quelli di ieri, non accusano però che differenze moderate. La rendita 4 i titoli ferroviari — azioni ed obbligazioni — hanno realizzato netti progressi. I valori di arbitrato, inerti, nel loro insieme, sono stati più discussi. Sul mercato dei cambi, la sterlina ha accentuato il suo regresso a 88,30 contro 88,55, mentre il dollaro varliava poco a 25,50,5 contro 25,51,5. Mantenendo le sue ottime posizioni, la lira italiana ha prezzolito lievemente, chiudendo a 110,90.

Parigi, 1. — Chiusura cambi: Italia 110,90; Londra 88,40; New York 25,51,5; Belgio 353,75; Svezia 636,50; Svizzera 494,75; Olanda 1026,75; Norvegia 444; Svezia 455,50.

Berna, 1. — Chiusura cambi: Italia 20,45; Francia 20,31,5; Inghilterra 17,87; New York 5,15,50; Belgio 71,47,5; Spagna 11,50; Olanda 207,50; Germania 122,65,75.

Berlino, 1. — Chiusura cambi: Italia 21,63; Francia 16,015; Svizzera 81,63; Vienna 581; Londra 14,61; Amsterdam 169,60 New York 4,2130; Praga 12,475.

Vienna, 1. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,77; Bulgaria 31,33,5; Jugoslavia 126,15; Berlino 168,80; Svizzera 137,70; Amsterdam 285,45; Praga 20,97; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,31; Londra 24,55; Belgio 98,35.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 6,30; Futuri: tendenza apertura: costanti; tendenza chiusura: poco stabile.

	31	1		31	1
Settemb.	6,31	6,16	Febbraio	6,62	6,53
Ottobre	6,53	6,34	Marzo	6,72	6,60
Id.	—	6,35	Id.	6,75	6,62
Novemb.	6,41	6,31	Aprile	6,80	6,65
Dicemb.	6,50	6,39	Maggio	6,85	6,71
Id.	6,51	6,40	Giugno	6,89	6,76
1933 gen.	6,57	6,47	Luglio	6,93	6,80

New Orleans, 1. — Disponibili: Middling 6,15; Futuri:

	31	1		31	1
Ottobre	—	6,25	Marzo	—	6,64
Dicemb.	—	6,45	Maggio	—	6,74
Id.	—	6,45	Id.	—	6,76
1933 gen.	—	6,49	Luglio	—	6,93

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 6,50; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,70; Id. Upper 7,76; U. G. Surtee F.G. 6,16; Id. Broach 6,03; American Sind-Punjab 6; M. G. Bengal 5,31; Id. Id. superfine 5,51; Id. Scinde 5,31; Id. Id. superfine 5,51. Importazioni della giornata balle 1200.

Liverpool, 1. —

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Mercato molto agitato e nervoso a causa delle oscillazioni larghe e repentine in ultimo senso. Volume di affari però assai ridotto. Prezzi massimi e minimi distanti fra loro ma in definitiva chiusura poco variata dalla precedente. Sensibilmente migliorata la Rendita. In progresso Vis-nav., Terni, P.C.E., Mira Lanza e Banchieri. Deboli Mittel, Meridionali e Subalpine. Stazionari gli altri. Oscillazioni principali: Viscosa 150, 148, 161, 157; Fiat 168, 169, 175, 167; Montecatini 116,50, 115,50; P.C.E. 61, 63; R.A.I. 91, 90,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	74 30	74 10	74 45
Id. cont.	—	74 20	74 —	74 30
Cons. 5 %	—	81 45	—	81 475
Id. cont.	—	81 10	—	81 10
B.T.N. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 80
Id. 1940 c.	—	—	—	99 05
Id. 1941	—	—	—	99 20
Torino 6% c.	—	—	—	496 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	481 25
Terrov. 5% c.	—	—	—	378 50
Vitt. E. 5% c.	—	—	—	342 —
B. Italia c.	—	—	—	1470 —
B. Comm.	100	1046 —	—	1044 —
Credito Ital.	—	—	—	372 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	514 —
Mediterranea	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	530 —
Cirio-Lanzo	—	—	—	176 —
S. A. I.	—	—	—	60 —
Sabaudo	—	—	—	106 —
Ceselich	—	—	—	30 —
Italgas	—	—	—	12 7/8
Stige	—	—	—	68 —
S. A. I.	950	91 —	—	90 50
Sip	1000	80 —	—	80 —
Terni	50	184 —	—	184 —
P. C. E.	300	63 —	61 —	63 —
Savigliano	75	605 —	—	605 —
Kehiolo	—	—	—	100 50
Manceruto	—	—	—	135 —
Tedeschi	—	—	—	39 —
Id. cont.	2600	—	—	38 50
Fiat	5500	175 —	166 —	167 50
O. I. R.	—	—	—	123 —
Schiapparelli	—	—	—	39 50
M. Lanza	350	61 —	60 —	60 —
Monteponi	—	—	—	165 —
M. Amiata	300	47 50	47 —	47 50
Montecatini	150	116 50	—	115 50
Chiomont	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	—	—	—	361 —
Florio	—	—	—	35 50
Valli Lanzo	25	35 00	—	35 50
Viscosa	3700	161 —	148 —	157 —
Bast	—	—	—	216 —
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	—	—	—	170 —
Pomati R.	—	—	—	230 —
Pittaluga	—	—	—	14 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 45
Svizzera	—	—	—	377 85
Londra	—	—	—	97 65
New York	—	—	—	19 49

MILANO, 1. — Il mercato ha oggi complessivamente ripreso a per parecchi titoli è anche accentuato il movimento di rivalutazione. Notevole nei titoli di Stato la fermezza della Rendita 3,50% da 74 a 74,60, per fine corrente mese. Con una buona corrente di attività travisano maggiormente favorite le Pirelli Italiana da 570 a 582; Pirelli e C. da 168 a 170; Ital. cementi fra 270-280 e 275; Meridionali a 528; Mediterranea n. 341-342; Edison a 483-478 e 468,50; Vizzola a. 261-280-289; Emiliano a 219-230-222; Stampati a 550-585-575; Cascami a 322-342-329 e le Burgo a 173. Contrastate le Fiat e la nuova aumento l'intero comparto saccarifero. Fermi i Buoni novennali.

Rend. it. 3,50 % 74,60; Consolidati 5 % I.m. 81,375; B. Italia 1488; B. Comm. it. 1048; B. Roma 108; Cred. it. 670; Cred. Mariti. 600; Cons. Mob. Fin. 615; Elettro Fin. 13 1/8; Mediterranea 342; Meridionali 528; Veneto Centrale 117; Cosulich 32; Rubattino 210; Ligure Toscana 31; Cantoni [illegible]; Turati 385,50; Fabbre 54; Val d'Olona 75; Valle Seriana 40; Val Ticino 77,50; Da Angeli 575; Cantoni Conta 295; Lin. Cav. Nav. 132,25; Bozzari e Varzi 295; Botondi 180; Tosi 39; Cotoni Meridi. 17; Ut. Manif. 282; Cuvacebo 690; Boeri 1995; Targetti 61; Cascami Seta 329; Bernasconi 39,50; Seta 156; Pacchetti n (. 38; Ansaldo 28; Ilva 116; Metalli. it. 145; Monte Amiata 46,50; Montecatini 115,50; Dalmine 109; Breda 80; Bianchi 31; Isotta Fraschini 13; Fiat 165; Bianchi Silvestri 9; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 136; Brioschi 143; Cieli 134; Diamo. it. 199; Bresciane 264; Valdarno 130; Alta Italia 93; Emiliano 223; Terzo d'Adda 256; Adamello 90,50; Gaso 42,75; Edison 468,50; id. Postergnate 255; Sip 80; Tirso 136; Ligure Toscana 128,50; Lombarde 249; Meridi. Elettr. 180; Terni 177; Un. Es. Elettr. 81,25; Italcable 89,25; Telefoniche 31; Distill. it. 97,50; Eridania 273,50; Industria Zuccheri 750; Raffineria L. L. 508; Italiana Gas 14,50; Mira Lanza 68; Petroli d'Italia 8; Aedes 153; Fondiaria Beg. 1,90; id. 7 % 18; Fondi Rustici 6,25; Beni Stabili 209; Saturnia 32,50; Pastificio Barone 20; Alberghi Venezia 98; Italo Americana 33; Piralli Italiana. 883; Pirelli e C. 170; Brasiliana 40,50; Dell'Acqua 95; Vedetta 46. — OBBLIGAZIONI: Veneto 3,50 % 85,90; Cred. Fond. Veneto 3 % 455; id. 6 % 490,50; Cons. R. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 448,50; Cred. Mutuo. 6 % 478; B. Nas. Lavoro 5,50 % 438,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 99,975; id. 1940 99,15; id. 1941 99,30. — CAMBI: Parigi 76,45; Zurigo 377,85; Londra 97,65; Amsterdam 784; Madrid 166,85; Bruxelles 270,50; Berlino 464; Praga 57,90; New York, cheque 19,49.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	353 50	— id. 5%	499 50
— 3,50%	384 50	— id. 6%	512 —
— 4,75%	450 —	Terrem. 5,50	447 50
Pr. Ven. 3,50	83 50	M.Paschi 4,50	440 —
— Naz. 4,50%	93 —	— id. 5%	462 —
— Naz. 5%	96 25	— id. 6%	502 50
Ferr. it. 3%	277 50	P. Sardo 5%	477 75
Nov. 5% 1934	99 97	Veneto 5%	455 50
— 5% 1940	99 15	— id. 6%	490 50
— 4,75% '32	100 15	P. Uth. 5%	480 —
— 5% 1941	99 30	Int. Roma 6%	501 25
O. Pubbl. 6%	425 —	— id. 5%	472 50
Danub. Save	154,50	Cr. Edil. 6%	368 75
P.Austr. 5,50	497 50	S. Paolo 5%	480 —
— id. 7%	490 —	Mediterr. 4%	406 —
— Bulg. 7,50	644 —	— id. 6%	498 50
— Germ. 7%	440 —	Meridion. 3%	282 —
— Greco 6%	490 —	Unif. Mil. 6%	78 —
— Inter. Ted.	590 —	Distiller. 6%	495 —
— Polacco 7%	460 —	Edison 6%	476 —
— Rumeno 7%	340 —	Adamello 6%	437 50
— R.Paulo 7	5450 —	Serv 6%	387 —
— Ungh. 7%	318 —	Ilva 5,50%	936 —
Cooper. 5,50	450 50	Rinascente	368 —
Casse M. 3,50	499 —	Tel	461 —
— id. 4%	467 —	Stipel	423 —

GENOVA, 1. — Ricercatissima la Rendita e le Vittorie a premio. Mercato ostensibilmente piuttosto irregolare con alternative di fermezza e debolezza, però la chiusura si effettua a corsi rialzati con notevoli vantaggi della Banca Italia, Meridionali, Mittel, Rubattino, Raffineria e Finanziaria Agricola. Cambi, più deboli dollaro e sterlina.

Rend. it. 3,50 % l.m. 74,45; Cons. 5 % l.m. 81,40; id. cont. 81,10; Obbl. Venezie 5,50 % 84; Buoni Tesoro Nov. 1934 100; id. 1940 99,30; id. 1941 99,25; B. Italia 1490; B. Comm. it. 1045; B. Roma 107; Cred. it. 671; Cred. Mariti. 601; Elettro Fin. 13; Meridionali 535; Mediterranee 345; Rubattino 220; Lloyd Sabaudo 110; Alta Italia 93; Emiliano 223; Terzo d'Adda 256; Adamello 90,50; Gaso 42,75; Edison 468,50; id. Postergnate 255; Sip 80; Tirso 136; Ligure Toscana 128,50; Lombarde 249; Meridi. Elettr. 180; Terni 177; Un. Es. Elettr. 81,25; Italcable 89,25; Telefoniche 31; Distill. it. 97,50; Eridania 273,50; Industrie Zuccheri 750; Raffineria L. L. 508; Italiana Gas 14,50; Mira Lanza 68; Petroli d'Italia 8; Aedes 153; Fondiaria Beg. 1,90; id. 7 % 18; Fondi Rustici 6,25; Beni Stabili 209; Saturnia 32,50; Pastificio Barone 20; Alberghi Venezia 98; Italo Americana 33; Piralli Italiana. 883; Pirelli e C. 170; Brasiliana 40,50; Dell'Acqua 95; Vedetta 46. — OBBLIGAZIONI: Veneto 3,50 % 85,90; Cred. Fond. Veneto 3 % 455; id. 6 % 490,50; Cons. R. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 448,50; Cred. Mutuo. 6 % 478; B. Nas. Lavoro 5,50 % 438,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 99,975; id. 1940 99,15; id. 1941 99,30. — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 377,85; Londra 97,65; Olanda 786,50; Spagna 157,25; Belgio 270,50; Berlino 460,50; Praga 57,90; Buenos Aires, carta 4,20; New York 19,49.

ROMA, 1. — Rend. it. 3,50 % cont. 74; id. l.m. 74,30; Cons. 5 % cont. 81,05; id. l.m. 81,35; Obbl. Venezie 3,50 % 83,80; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,75; id. 1940 99,30; id. 1941 99,15; B. Naz. Lavoro 0,00 % 430,50; Cons. Cred. Migliac. 6 % 477; B. Italia 1474; Cred. Fond. 445; B. Comm. it. [illegible]; Cred. it. 671; B. Roma 108; Meridionali 619; Tramvaie 128; Rubattino 210; Ilva 155; Metalli. it. 143; Ilva 110; Montecatini 113; Ansaldo 30; Fiat 167; Terni 177; Elettr. Gas Roma 725; Azoto 87,50; Romana Zuccheri 27; Fondi Rustici 7; Immobiliare 498; Beni Stabili 213; Imprese Fondiarie 91; Risanamento 848; Acqua Marcia 655. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 97,65; Zurigo 377,85; New York 19,49.

TRIESTE, 1. — Rend. it. 3,50 % l.m. 73,50; Cons. 5 % l.m. 81,40; Venezie 3,50 % 83,70; Buoni Tesoro Nov. 1934 99; id. 1940 99; id. 1941 99; Adria 16; Cosulich 35; Libera Triestina 24; Lloyd 80; Assic. Gen. 2970. — CAMBI: Parigi 76,46; Londra 97,65; New York 19,49; Zurigo 377,85.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 1. — Rendita 3,50% netto 1906 74,30; id. id. 1902, 70,50; 3% lordo 46,82,6; Consolidato 5% 81,07,5; Buoni Nov. 5% 1934, 99,95; id. 1940, 99,15; id. 1941, 99,32,5; Veneto 3,50% 83,85. — Cambi: S. U. America 19,49; Inghilterra 97,56,1; Francia 76,45; Svizzera 377,85; Albania 374,85; Argentina peso carta 4,20; Belgio 270,50; Canada 17,35; Cecoslovacchia 57,90; Danimarca 348; Germania 464,7; Norvegia 339; Olanda 784,7; Polonia 217; Spagna 157; Svezia 347; Oro 376,06.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — **Borsa Merci**: Frumento: Base Torino: apertura: ottobre 111,50; dicembre 113,75; chiusura: ottobre 111,75; dicembre 113,25. — Base Alessandria: apertura: ottobre 111,75; dicembre 113,75; chiusura: ottobre 112; dicembre 114.

TORINO, 1. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza sacchi. Frumenti nazionali: Piemonte buono mercantile da L. 100 a 105; mercantile da 98 a 99; buono mercantile altre provenienze da 112 a 116; estero, Manitoba 2, 3 da 124 a 126. - Granoturchi nostrale comune da L. 80 a 81; altre provenienze da 82 a 83; Piata giallo e rosso da 68 a 70; Piata cinquantino da 72 a 74. - Segale qualità da L. 72 a 77. - Fagiuoli, e mole e cavecam.: farina 0 da L. 168 a 164; farina 1 da 153 a 156; farina 2 da 139 a 143; granita 80 al 50% da 169 a 172; semola 86 al 60% da 166 a 168; granita da 134 a [illegible]; cruschello da 31 a 34; cruschello di granone da 67 a 69; farina di granone abburattata da 80 a 82. - Avena: nazionali nere da L. 75 a 78; nazionali canini da 66 a 70; estere da 63 a 64. - Fave: Sicilia da L. 62 a 66; invere Sicilia da 58 a 60; fave Sardegna da 65 a 68. - Risi: vialone da L. 205 a 215; nazionali da 175 a 180; ostigliato da 141 a 145; ramellino originario da 130 a 140; mezza grana da 80 a 85; risina da 63 a 65.

Alessandria, 1. — Grano al Q.le da L. 99 a 105; meliga da 68 a 69; segale da 68 a 90; fagioli da 75 a 85; fave da 70 a 80; ceci da 90 a 95; cruscа da 37 a 38; cruschello da 32 a 35.

Cuorgnè, 1. — Grano da L. 100 a 110 al Q.le; meliga da 64 a 68; segale da 65 a 66; cruscа da 35 a 40; cruschello da [illegible] a 40.

Novi P., 1. — Grano da L. 96 a 100 al q.; meliga da 64 a 68; segale da 65 a 66; cruscа da 42 a 45; cruschello da 38 a 40.

Racconigi, 1. — Frumento da L. 80 a 100 al Q.le; granoturco da 60 a 70; segala da 65 a 70; avena da 60 a 65; cruscа da 35 a 40; cruschello da [illegible] a 40.

BESTIAME

Alessandria, 1. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 18 a 20; buoi da 21 a 25; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 18 a 25; sanati da 23 a 26; maiali da 31 a 36; lattoncoli per capo da 65 a 100.

Cuorgnè, 1. — Buoi da L. 18 a 24; vacche da 8 a 13; manze e manzi da 18 a 25; vitelli da 32 a 38; id. della coscia da 40 a 45; bestiame da lavoro: buoi e manzi da 1300 a 1600; vacche e manza da 900 a 1400 maiali da 140 a 150; lattoncoli da 60 a 65.

Cuorgnè, 1. — Bestiame: sanati da L. 35 a 40 al Kg.; vitelli da 25 a 37; vacche da 10 a 15; maiali da 38 a 40.

Novara, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 23 a 26 al Kg.; vacche da 1800 a 2600 per capo. — Bestiame da macello: tori da 18 a 22 al Kg.; buoi da 19 a 25; vacche da 14 a 16; vitelli e sanati da 33 a 40; sanati da 36 a 38; maiali da 36 a 40; lattoncoli da 100 a 150 al capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

Novi P., 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Kg.; vacche da L. 800 a 1000 per capo; Bestiame da macello: tori da L. 15 a 16 al Kg.; buoi da 18 a 20; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 20 a 28; sanati da [illegible] a 30; maiali da 30 a 34; lattoncoli da 70 a 90 al capo; agnelli e capretti da 31 a 50.

FORAGGI

Alessandria, 1. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 34; agostano da 29 a 30; terzuolo da 27 a 28; paglia pressata da 8 a 9,50; avena da 54 a 56.

Novara, 1. — Fieno maggengo da L. 36 a 38 al q.; agostano da 28 a 30; paglia pressata da 7,50 a 8,50; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 230 a 300; semi di medica da 150 a 200.

Novi N., 1. — Fieno maggengo da L. 36 a 39 al q.; agostano da 28 a 30; paglia scelta di frumento da 7 a 9; id. pressata da 10 a 11; avena da 65 a 70.

Racconigi, 1. — Fieno maggengo da L. 3,60 a 3,90 al Kg.; pressa da 2,25 a 2,35; terzuolo da 1,50 a 1,60; paglia di frumento sciolta da 0,60 a 0,75; paglia pressata da 0,90 a 1.

FRUTTA E VERDURA

TORINO, 1. — Listino ufficiale dei prezzi all'ingrosso dei principali generi di frutta e verdura. - Verdura: aglio al kg. da L. 0,70 a 0,90; carote da 0,35 a 0,40; cavoli per insalata da 0,30 a 0; cipolle comuni al kg. da 0,20 a 0,30; fagioli in grana da 0,40 a 0,60; fagioli verdi da 0,50 a 0,75; fagiolini fini da 1,30 a 1,80; id. grossi da 0,50 a 0,60; insalata alla dozzina da 2 a 3; id. al kg. da 0,50 a 0,60; melanzane alla dozzina da 0,75 a 1,20; patate comuni al kg. da 0,25 a 0,30; patate gialle o lunghe da 0,30 a 0,35; peperoni quarantini da 0,30 a 0,60; id. napoletani da 0,90 a 1,30; pomodori riviera da 0,20 a 0,35, id. nostrani da 0,30 a 0,50; porri dozzina mazzi da 1 a 2; ravanelli doss. mazzi da 1,20 a 1,30; reloni per dozzina da 1,50 a 3; spinaci al kg. da 0,70 a 0,90; zucchini grossi alla dozzina da 2,30 a 0,40, id. piccoli da 0,20 a 0,30. — Frutta: corcomeri (angurie) al kg. da L. 0,30 a 0,90; mele fresche da 1,40 a 1,60; limoni il cento da 20 a 28; mele comuni al kg. da 0,90 a 1,90; pere da 0,60 a 1,50, id. la qualità da 1,70 a 2,30; pesche da 0,80 a 3; peponi (meloni) alla dozzina da 2 a 24; prune secche al kg. da 1,60 a 3,60; susine da 0,90 a 2; uva fresca da (uvale da 1,50 a 3.

UOVA E LATTICINI

Alessandria, 1. — Uova alla dozzina da L. 3,60 a 4,20.

Carrù, 1. — Burro da L. 13 a 14 al Kg.; uova da 4 a 4,50 la dozzina.

VINI

Alessandria, 1. — Barbera per ettolitro da L. 90 a 100; comune da pasto da 60 a 60; bianco secco da 60 a 70; barbera extra da 100 a 120; frizza da 105 a 105; grignolino da 130 a 140; nebbiolo da 180 a 200.

Carrù, 1. — Comune da pasto da L. 80 a 90 l'HL.; superiore da 95 a 100.

Novara, 1. — Barbera da L. 250 a 270 l'HL.; comune da pasto da 120 a 150.

Novi P., 1. — Barbera da L. 140 a 200 l'HL.; comune da pasto da 120 a 135.

SETE

MILANO, 1. — **Borsa Merci**: Bozzoli: chiusura: corr. 12; ottobre 12; novembre 12,25; dicembre 12,50; gennaio 13,40; febbraio 13,40; marzo 12,50. — Sete greggie: 13-15: corr. 64; ottobre 64; novembre 64,75 dicembre 65,50; gennaio 65,50; febbraio 66; marzo 66,50. - 20-22: novembre 65; dicembre 65,50; gennaio 66,25; febbraio 66,50; marzo 66.

Piam. Anon. ASPA, 1. — Stagionatura e preantura: Organzini 2, Kg. 164,42 ass. 2.

Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionato colli n. 1; Kg. 94,80; Lana 2, Kg. 711,60; Bozzoli 98, Kg. 4000; Totale colli 101, Kg. 4660,40. — Operazioni di assaggio: Greggie 3; Lavorate 2; Varie 1.

FALLIMENTI

TORINO: Ottino Rodolfo, sent. 31 agosto; ist. civil.; corso Regio Parco 52, bottigliera; giud. deleg. Rivera cav. Angelo, curatore Peat rag. Cesare; pres. titoli 30 giorni, verif. cred. 19 ottobre, ore 8,30. — **Vigliani Giuseppe**, via S. Anselmo 24, commerciante; ist. cred., sent. 31 agosto; giud. deleg. Rivera cav. Angelo, curatore Peat rag. Cesare, presentazione titoli 30 giorni, verifica crediti 19 ottobre, ore 8,30. — **S.A.I.C.E.S.**, Società Anon. in persona del suo rappresentante ing. Pedrini Francesco, via Cernaia 6; ist. cred., sent. 31 agosto; giud. deleg. Rivera cav. Angelo, curatore Peirone Ernesto; pres. per., titoli 30 giorni, verif. cred. 19 ottobre, ore 8,30; bilancio: attivo L. 5150, passivo 32.398,80. — **Vernone Innocenzo**, via S. Anselmo 4, salumeria; ist. propria, sent. 31 agosto; giud. deleg. Rivera cav. Angelo, curatore Gallia avv. Pietro; pres. titoli 30 giorni, verif. cred. 19 ottobre, ore 8,30; bilancio: attivo Lire 29.178, passivo Lire 32.564,55.

Piccoli fallimenti.

Giudino Tancredi e Teresa, coniugi, corso Regio Parco 54, neg. elettrotecnica; comm. giud. Demitry dott. Pasquale; attivo lire 5468,80, passivo lire 18.411,25; decreto 31 agosto. — **Lenzi Angelo**, autotrasporti, via Cesana 122; comm. giud. Guzzera dott. Romano; attivo lire 7500, passivo lire 12.943; decreto 31 agosto. — **Diberto Antonio**, sarto; chiusa in precedenza per mancanza attivo; sent. 31 agosto. — **Barberina Fallo e Angelo**, vini; chiusa la procedura per riparto del 6% ai cred. ch. regr.; sent. 31 agosto. — **Borra rag. Alfredo**, revocata la data dei pagamenti al 31 ottobre 1931.

DEI PROVVIDENZIALI EFFETTI DELLE

CURE CLIMATICHE

SULL'ORGANISMO UMANO.

IL SOLE CON I SUOI RAGGI ULTRAVIOLETTI, L'ARIA PURA RICCA DI OSSIGENO, L'ACQUA DI MARE CONTENENTE JODIO, FAVORISCONO IN MODO PERFETTO IL RICAMBIO ORGANICO, L'ELIMINAZIONE DEI VELENI CHE SI ANNIDANO NEL CORPO UMANO, IL MOLTIPLICARSI DEI GLOBULI ROSSI DEL SANGUE.

Il moto, lo svago, la serenità dello spirito, aumentano grandemente i vantaggi delle cure climatiche.

Ma ben pochi sono coloro che possono protrarre al limite sufficente il periodo delle vacanze; la grande maggioranza deve astenersi da tale salutare riposo od interrompere il periodo riparatore quando più necessario sarebbe il continuarlo od intensificarne i risultati.

Allora LE IMPURITA' DEL SANGUE, scosse dall'azione degli agenti naturali affiorano: compaiono ACNI, BITORZOLI, ROSSORI, MANIFESTAZIONI CUTANEE DIVERSE, DOLORI REUMATICI VAGANTI, MALI DI CAPO PERSISTENTI, IRREGOLARITA' DELLE FUNZIONI FEMMINILI, SENSO DI PESO ALLO STOMACO, NERVOSISMO, MALESSERI GENERALI, ecc., ecc.

Esiste però un mezzo infallibile per sostituire e continuare i benefici effetti delle cure climatiche: il

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

ANTICHISSIMO FARMACO, COMPOSTO DI SOLI ESTRATTI E SUCCHI VEGETALI — NON RICHIEDE REGIMI SPECIALI — TOLLERATO DA TUTTI.

EFFICACISSIMA CURA AUTUNNALE.

In tutte le Farmacie

FARMACIA SAN SIMONE
Via Garibaldi, 13 - TORINO

Pellicole Cappelli
LASTRE CAPPELLI
CARTE CAPPELLI

Le ragioni della preferenza:

PRODOTTO ITALIANO

QUALITA' INSUPERATA

PREZZO CONVENIENTE

Presso i migliori Negozianti di articoli fotografici

PUBBLICITA' ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE 1
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

ALLUMINIO rottami lastre, vendiamo con compriamo prezzi massimi contanti. Palumbo, via Argelati, 38, Milano.

ALTERNATORE nuovo Savigliano ottanta cavalli, motori diversi liquidasi. Telefonare 21-117. 44258

BERGO organizzazione radiatori vapore bassa pressione. Telefonare 23-414. 44651

MOTORI elettrici officina specializzata riparazioni, compra, vendita, cambi. Omegna, Valentino, 37. 42059

PROFESSIONISTI 3
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici tecnici ed specialisti per cura di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirsono le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI 4
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A rappresentanza cerco rappresentanti vendita olii oliva alle famiglie. Ditta Buccarina, Oneglia. 21567

IMPORTANTE industria dolciaria cerca primari rappresentanti tutta Italia per vendita prodotto esclusività grande introduzione. Provvigione 10 % liquidazione mensile. Nessuna garanzia. Scrivere referenze e rappresentate. Casella 121, Unione Pubblicità, Roma. 5082

IMPORTANTE società concede rappresentanza in Capoluoghi, Comuni per deposito vendita speciale concime chimico, efficacissimo, alla introdotto, appoggiato da Autorità agrarie. Occorrono serie referenze e relazioni con agricoltori. Scrivere casella 30 A, UPI, Torino. 5093

OFFERTE D'IMPIEGO 5
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCANSI giovani diplomati ragioneria desiderosi iniziare serio tirocinio importante azienda con possibilità avvenimento carriera remunerabile. Scrivere indicando età referenze cassetta 146 U. UPI, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO 6
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

LIDEO, contabilità, patrimoni; esperto uffici, contenzioso; impiegherebbesi commesso. Tesoreria Postale 84834, Rea. 21898

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO) 7
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, aventisi bracciatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

OGGETTI SMARRITI 8
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE 11
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

BUGGI Fonte, Hôtel San Giorgio, aperto 1.o ordine, parco concerto, dancing. Pensioni 30-45. 3954

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI 12
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

INSERZIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

Gli AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

ANNUNZI VARI 13
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

ALLO liquida materassi lana macchina in, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittorio, undici. 1402

FOTOGRAFI vetrina garantiti lire 120; dischi Varbe grandi 8, Vasca Padrone 10, Albums 14. Riparazioni. Fotografica, via Po, 6.

PER giacchi, pellegrine, ombrellani, sedie sdraio. Premi ribassati. Parino, corso Vittorio, 86 (Monumentale). 1047

SCAMPOLI, tagli abito, mantello tailleur, uomo, donna. (Garibaldi). 31 (cortile).

ANNUNZI MATRIMONIALI 14
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI 15
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ALLOGGIO centrale 6 grandi vani, piano rialzato, termosifone, adatto professionista. 60.000. Pellerini, Po, 7. 21691

DA affittare palazzina uso collegio, alberge, 30 camere, termosifone. Via Stantora, 33.

VENDESI affittasi via Bormida locale altezza tre camere adatto officina meccanica. Carlo, S. Paolo, 65. 21915

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

COUPE' Royal Montecenni 509 A privato vende, Portanuova, Perrone, 4. 44687

Australia - Fabbricazione

Impresa con sede principale in Sydney, con impianto per la fabbricazione di articoli stampati in metallo, fabbricazione di accessori a mezzo macchine automatiche e reparto per la fabbricazione di avvolgimenti commerciali per l'elettro tecnica, con organizzazione di vendita in tutta l'Australia e Nuova Zelanda, desidererebbe mettersi in relazione con ditte interessate allo smercio dei loro prodotti in questi Paesi. Il direttore della ditta inserente intende venire l'anno venturo in Europa.

Offerte a: «Electrinsals s/o. Gordon & Golch (A'sia), Ltd, Sydney, Australia.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (S. Teresa, n. 7), od ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoelencati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sanoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: P.lli Bertoletti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gallizi, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Romigliano, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. G. Bembarogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Giolitti 18.
IVREA: Tipografia Curtis, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Ruggia, via Riviera 5.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., pagando a lire due cadauna (più 10 cent. per la giacenza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene compilato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.